

dodici

attualità
cultura
eccellenze

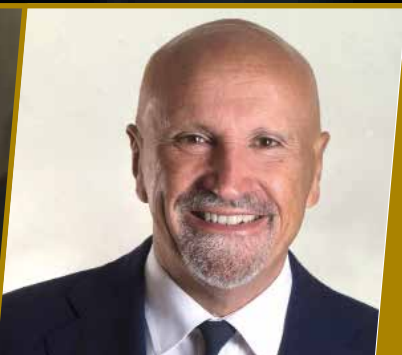
#dodicimagazine

Free press di attualità, cultura ed eccellenze. N. 3 - Anno IX - Luglio 2018. Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (conv in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 Comma 1 Napoli Aut C/NA/15/2016.



SERENA AUTIERI

Orgogliosamente napoletana



PERSONE & IMPRESE
Antimo Caputo
La sfida del grano

PERSONE & IMPRESE
Vincenzo Onorato
Costruiamo il futuro

INNOVAZIONE
Napoli-New York
in appena due ore

SPORT
Ancelotti-Sarri
I motivi per scegliere


**ACCORDO
 DI FILIERA**
 DEL GRANO DA MACINA
**CONSORZIO AGRARIO
 DI LATINA**
CAMPO CAPUTO

Incantesimo napoletano.



Ancora e solo dal grano.

Pochi sanno che una buona miscela di grano dà vita ad una magica armonia tra la farina e le mani del maestro impastatore, cultore della tradizione napoletana. Ottenere un piccolissimo, perfetto granello di farina necessita di una grande attività. Il grano è selezionato con la massima cura partita per partita, con specifiche analisi di laboratorio. È **macinato lentamente** per lasciare infatti glutine, amido e gusto. **Senza additivi** lavorato seguendo un diagramma specifico. Il segreto c'è, non si vede, ma si gusta al primo assaggio.



Il mulino di Napoli

MISSION

dodici è il magazine dell'**eccellenze**.

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.



Dodici Magazine racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l'attuale veste editoriale grazie anche all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

MARIA PIA DE ANGELIS
AMMINISTRATORE UNICO

L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: www.gigroup.it

La prima multinazionale italiana del lavoro

LAVORO
RICERCA E SELEZIONE
FORMAZIONE

CONSULENZA HR
RICOLLOCAZIONE
OUTSOURCING



Group
YOUR JOB, OUR WORK

EDITORIALE



Cari Lettori,

siamo ormai in piena estate, per molti la possibilità di godersi un meritato riposo, per tanti altri un periodo come un altro, senza alcuna tregua per gli affanni quotidiani. Non è estate, sicuramente, per i precari, per chi è in cerca di un lavoro, per chi l'ha perso.

Dall'osservatorio di DODICI, che per sua missione ha la valorizzazione delle eccellenze della Campania e del Sud, notiamo un ritrovato segnale di identità, di solidarietà, di sviluppo sostenibile e condiviso. Un fermento, piccolo ma significativo, che vede sinergie positive tra mondo della ricerca, dell'impresa, della cultura e della società civile. I segnali, evidenti, sono nel campo dell'innovazione, in quello accademico, nel sistema delle Fondazioni che stanno esprimendo confronto, apertura, dialogo. Soprattutto per creare le basi per un futuro sostenibile, in termini economici e ambientali.

In questo scenario l'imprenditoria campana gioca un ruolo di primo piano: DODICI sarà presente, come sta facendo in questi ultimi anni, non solo per aggiornarvi su quanto di positivo sta nascendo in Campania e nel Mezzogiorno, ma anche per creare collegamenti, confronti, condividere proposte.

In questo numero spazio ai protagonisti, iniziando con il bel volto di Serena Autieri, che ci racconta come essere nata a Napoli rappresenti, nel mondo dello spettacolo, un valore aggiunto. Poi Antimo Caputo, tra i leader dell'industria molitoria internazionale, già presidente dei Giovani Industriali della Campania, che punta all'etichetta "pulita" della farina, sviluppando in tutto il mondo una vera e propria rivoluzione: non basta che la pizza sia buona, il consumatore deve conoscere la provenienza della farina, espressione di un territorio. Questa la sfida dei prossimi anni, per vincere, con l'etica, la competizione sui mercati internazionali.

In questo numero di DODICI, molto spazio alla cultura, all'arte, allo spettacolo e allo sport, con un intervento di Umberto Chiariello, volto noto del giornalismo sportivo, che ci propone tre buone ragioni per rimpiangere l'ex allenatore del Napoli Maurizio Sarri, ed altrettante per sperare nel nuovo corso di Carlo Ancelotti.

Grazie, come al solito, dell'attenzione che ci riservate.

Buona estate a tutti.

FRANCESCO BELLOFATTO
DIRETTORE RESPONSABILE

Direttore responsabile:

Francesco Bellofatto
francescobellofatto@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

Amministratore unico e Direttore commerciale:

Maria Pia De Angelis

Direttore generale:

Massimo Vertola

Sede legale:

C.so Vitt. Emanuele 167/3 - 80121 Napoli
segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia Creativa

Sito web:

www.dodicimagazine.com

Hanno collaborato a questo numero:

Raffaella Aloisi, Sarah Bellofatto,
Rosanna Bazzano, Umberto Chiariello,
Paolo Calcagni, Arianna Caputo,
Alessandra Clemente, Girolamo De Simone,
Francesco Di Domenico, Antonio Di Luna,
Federica Flocco, Sarah Galmuzzi,
Eugenio Gervasio, Andrea Grillo,
Massimo Lo Cicero, Flavio Pagano,
Monica Piscitelli, Clotilde Punzo,
Manuela Ragucci, Aurora Rennella,
Raffaele Rinaldi, Giovanni Serritelli,
Alessandro Tasini, Valeria Viscione

Segreteria di redazione:

Sabrina Supino

Pubblicità:

Bonsai Adv srl
Tel. 081.5515254
mail: amministrazione@bonsaiadv.it

Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa – Sala Consilina (SA)

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 – n. 35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:





PRIMO PIANO

La Consulta permanente del teatro napoletano	6
Destinazione Campania	8
Serena Autieri: Porto Napoli nel mondo	11
Un laboratorio per le periferie napoletane	12



PERSONE & IMPRESE

Antimo Caputo: Difendiamo il Grano Nostrum	16
Vincenzo Onorato, il mare come passione	20
Rigenerazione urbana, riapre Palazzo Fondi	22
RUBRICA "Non solo soldi"	25
Le start-up campane conquistano gli Emirati Arabi	26
RUBRICA "Pari opportunità"	27
Da Napoli a Mulagi per costruire pozzi	28
Museo di Capodimonte, in campo Borsa Italiana	30



INNOVAZIONE

RUBRICA "Napoli Città Giovane"	34
Da Napoli a New York in due ore	35
Napoli in prima fila per la cultura digitale	36
Stabiae 79 a.D., l'altra Pompei rivive sul web	38
Green Farm made in Naples all'Expo 2020 di Dubai	40



PRESENZE & TENDENZE

Il look per l'estate	44
----------------------	----



MUSICA

La Scala e il San Carlo uniti dal Barocco	46
Napoli come Broadway alla chiesa di S. Potito	47
RUBRICA "Non solo canzonette"	48
Quattro storie napoletane nel nuovo singolo di Jovine	49
Tammorra, la storia musicale del Sud	50
Musica, un Maggio che dura quasi un anno	52



MULTIMEDIA

Generazione.Zero, un film contro il cyberbullismo	53
Il coraggio di reagire ed estirpare la gramigna	54

TESTI & TEATRO

Fiction e graphic novel, la nuova industria della creatività	56
RUBRICA "Il tempo della poesia"	58
RUBRICA "Cronache dalla città"	59
La carica dei diecimila per Napoli Città Libro	60
RUBRICA "Pagine Sparse"	61
Diego, scugnizzo napoletano	64

**MOSTRARTE**

RUBRICA "Voci di immagini"	66
RUBRICA "Scatti d'arte"	67

**ITINERARI, LUOGHI & SAPORI**

Palazzo Serra di Cassano, dove si respira la storia	71
Sette opere per la Misericordia	72
RUBRICA "Mappe interiori"	76
Oltre due millenni di storia nel sottosuolo di Napoli	77
RUBRICA "Il cuoco galante"	78
RUBRICA "Campania che bevi"	79
RUBRICA "Pomo Stories"	80
Federico II, sale in cattedra la dieta mediterranea	81

**BENESSERE**

"Io non ho vergogna"	84
Pandas, a Pozzuoli un Centro di riferimento	85

**SPORT**

RUBRICA "Tiro liberissimo"	86
RUBRICA "A bordo campo"	87
Da Maurizio a Carletto, la "grande bellezza"	88
Successo internazionale per la Velica Caprese	91
Sport e fair play, ecco i football leader	92

**RENDEZ-VOUS**

94



LA CONSULTA PERMANENTE DEL TEATRO NAPOLETANO

Il futuro dello spettacolo affidato alla formazione dei giovani ed alla qualità dei servizi

di RAFFAELLA ALOISI

Fino al 10 luglio Napoli si anima con il Teatro Festival Italia, con un programma firmato per il secondo anno dal direttore artistico Ruggero Cappuccio. In totale 85 compagnie e 160 spettacoli (da Baryšnikov e Isabelle Huppert, a Konchalovskij e Nekrosius) per una ricca edizione numero 11 che si sviluppa in 33 giorni di programmazione multidisciplinare che fa dialogare letteratura, musica, danza, cinema, mostre, laboratori. Un evento alla portata di tutti con ingressi liberi per le fasce sociali deboli, a rimarcare il senso "etico" del grande evento organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Luigi Grispello. Con l'immagine curata dall'artista Mimmo Paladino, il festival coinvolge i teatri cittadini, dal San Carlo al Mercadante, e oltre venti tra luoghi museali, dal Madre a Villa Pignatelli, con tappe anche in regione, dal Duomo di Salerno, alla Reggia di Caserta.

Altro elemento identitario del Festival sono i laboratori, ben quattordici, riservati a 600 attori under 35 che possono confrontarsi anche con maestri come Nekrosius e Tomi Janežic, Eugenio Barba. Il crowdfunding che affianca le azioni per il sociale quest'anno sostiene la Fondazione Pascale.

“**N**apoli è la città-teatro per eccellenza, essendo essa stessa uno straordinario palcoscenico di bellezze, e la sua spontanea vocazione alla spettacolarità ha contribuito a farne una sorta di teatro naturale”: aprendo l'incontro del “Sabato delle Idee” dedicato al futuro del teatro, Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola

Benincasa, ha chiarito subito le grandi potenzialità di Napoli-Teatro e della vocazione antropologica partenopea alla teatralità. “Potenzialità da tradurre, però, nello sviluppo di un sistema culturale che sappia anche generare economia”, ha precisato il fondatore del Sabato delle Idee, Marco Salvatore, fissando da subito l'obiettivo dell'iniziativa che, in collaborazione con

la Fondazione Campania dei Festival, ha radunato al Suor Orsola Benincasa oltre dieci rappresentanti dei vertici dei principali teatri cittadini, dal San Carlo allo Stabile, dal Bellini all'Augusteo, dal Diana al Sannazaro. Non mancavano e sono stati, anzi, al centro del dibattito i "teatri di periferia", che Giulio Baffi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e coordinatore della discussione, più correttamente ha esaltato come "teatri di frontiera", quelli che per "sopravvivere sono quasi costretti alla sperimentazione e all'innovazione e facendo di necessità virtù spesso producono le migliori idee".

C'erano Laura Angiulli per la Galleria Toledo, Mario Gelardi per il Teatro Sanità e Carla Borrelli del Nest. Un grande assist lo hanno ricevuto da Marco Salvatore che ha aperto la discussione sottolineando soprattutto le esigenze degli utenti dei teatri: "a Napoli abbiamo la fortuna di avere una produzione teatrale quantitativamente e qualitativamente di grande livello - ha evidenziato Salvatore - ma se si sceglie di andare a vedere uno spettacolo, ad esempio, a Napoli Est i cittadini non hanno mezzi di trasporto a disposizione in orari serali e spesso non avvertono le adeguate condizioni di sicurezza".

L'altra grande sfida è la formazione dei giovani, intesa



del modello anglosassone, come ha sottolineato il direttore artistico del Teatro Augusteo, Giuseppe Caccavale, e dall'altro lato soprattutto come formazione dei giovani ed in particolare degli alunni delle scuole superiori alla fruizione del teatro.

"Se mancano i giovani nei teatri è anche un problema di educazione al teatro" è stato il coro unanime dei presenti. Una sfida che, come ha ricordato il Rettore d'Alessandro, sta provando ad affrontare anche il Suor Orsola Benincasa con numerosi percorsi di alta

formazione dedicati alla pedagogia del teatro ed al teatro come strumento specifico di formazione scolastica. Una sfida che va affrontata soprattutto con una rete collaborativa tra teatri, istituzioni ed Università: condivisa da Luigi Grispello, presidente della Fondazione Campania dei Festival, nasce una "Consulta permanente del Teatro napoletano", per proseguire ed allargare la discussione progettuale ed elaborare proposte per lo sviluppo di attività teatrali ed il loro collegamento con la vita sociale ed economica della città. Una proposta valutata di grande utilità anche da Mario Martone. "Per richiamare i giovani a teatro - ha spiegato il regista - serve saper parlare anche il linguaggio dei giovani, guardando alle nuove tecnologie

come strumenti di innovazione che possono rivelarsi efficaci anche in scena".



Nelle foto un momento del confronto e il regista Mario Martone

da un lato come formazione per le professioni dello spettacolo, magari guardando al grande successo

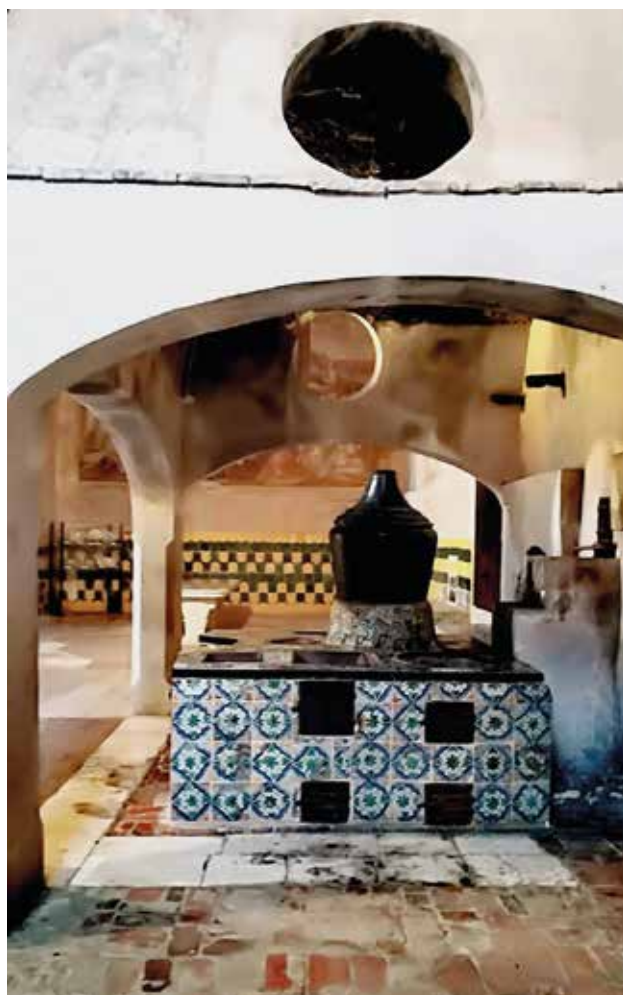


DESTINAZIONE CAMPANIA

Tappe insolite, lontane dalla folla, per riscoprire la magia della nostra regione

Come trascorrere in modo originale le giornate estive? Ecco le proposte di DODICI Magazine per scoprire angoli poco conosciuti della Campania. Partiamo con gli scavi flegrei in treno: dal 1° luglio “Cuma Express” collega Napoli al Parco archeologico dei Campi Flegrei. “Un servizio che nasce nell’ottica di valorizzazione di una rete monumentale e territoriale dalla forte vocazione turistica – dice Paolo Giulierini, direttore del Parco –. Stiamo lavorando in sinergia con altri enti, come Regione ed Eav, per rendere facili i collegamenti tra l’area flegrea e quella napoletana”. Il servizio è in fase sperimentale ed è attivo tutte le domeniche e festivi, con 8 corse al giorno per senso di marcia da Montesanto a Cuma. I treni effettuano fermata nelle stazioni di: Mostra; Pozzuoli (dove sarà possibile visitare il Macellum e l’Anfiteatro Flavio, oltre al Rione Terra); Fusaro (da qui è possibile raggiungere il Parco archeologico delle Terme di Baia); Torregaveta; e Cuma (da qui parte la visita per gli Scavi e per la Foresta regionale).

In Irpinia, intanto, riapre la storica linea ferroviaria





Avellino-Rocchetta, con il ripristino di un suggestivo tracciato lungo 119 km. Il fine settimana la Fondazione FS organizza viaggi su treni d'epoca che percorreranno i binari della ferrovia del De Sanctis interamente restituiti al territorio. Avellino e Rocchetta sono così nuovamente unite dalla ferrovia che, per le sue caratteristiche, è stata inserita nell'elenco del progetto "Binari senza tempo".

#neidintorni della Reggia è uno degli hashtag più usati da uno dei direttori più social e più innovativi dei grandi attrattori culturali italiani: Mauro Felicori, il direttore della Reggia di Caserta. Non si stanca mai di ricordare che anche nel casertano la Campania pullula di gioielli di bellezza che ne raccontano la storia archeologica, artistica e culturale. Su tutti a soli 7 km dalla Reggia (percorrendo la celebre via Appia) c'è l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, l'antica Capua. Quella che Cicerone aveva ribattezzato "l'altera Roma", come seconda città più importante dell'impero romano. E lì c'è il secondo anfiteatro più grande del mondo dopo il Colosseo. Era un'arena di gladiatori, lì nacque la leggenda di Spartacus poi divenuta film con Kubrick e seguitissima serie negli States. Ma è anche il luogo del mito degli ozi di Annibale celebrato proprio in questi mesi in una splendida mostra al Museo archeologico di Santa Maria



La "tomba del tuffatore" a Paestum; in alto la Certosa di Padula, le "panchine d'autore" ad Agerola e l'Anfiteatro di Santa Maria capua Vetere; nella pagina affianco, la cucina della Certosa di Padula e la chiesa di S. Margherita a Procida

Capua Vetere (aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, fino al 28 Ottobre). Ma c'è di più perché a proposito di turismo esperienziale dal 2013 all'interno dell'Anfiteatro Campano è nato anche il primo ristorante biologico al mondo in un sito archeologico: "Arena Spartacus Amico Bio" che fa parte per altro di uno dei più importanti gruppi italiani di agricoltura biodinamica (www.spartacusarena.it).



La Certosa di Padula, tra le più imponenti e importanti d'Italia, diviene il centro del Sistema Museale del Vallo di Diano. Un accordo di valorizzazione tra Polo Museale della Campania e il Comune di Padula punta, infatti, alla promozione, la conoscenza e la fruizione completa dei beni culturali del territorio, con una bigliettazione integrata che consentirà la visita, oltre che alla Certosa, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1998, ai siti di grande interesse presenti nel centro storico, come il Museo Civico Multimediale e la Casa Museo Joe Petrosino.

Marina Grande di Procida; in alto, a sinistra, Ravello; a destra i Faraglioni di Capri



SERENA AUTIERI: PORTO NAPOLI NEL MONDO

L'artista sta preparando un grande concerto estivo e due nuovi spettacoli teatrali

di EUGENIO GERVASIO

“**S**ono una figlia di Napoli, una sua emanazione”: non usa mezzi termini Serena Autieri quando parla della sua città. Incontriamo la brava e bella interprete al Teatro Politeama, impegnata, con il talent “Area Sanremo Tour”, a selezionare giovani emergenti da portare sul palcoscenico dell'Ariston. “Napoli è sempre con me e dentro di me – prosegue l'artista -, ed è forte il mio desiderio di esportare la sua buona cultura e le sue antiche tradizioni. La sento come una vera e propria mission. Soprattutto a teatro, dove ho la possibilità di seguire i progetti fin dallo stadio embrionale, riesco a mettere in scena tutta me stessa e tutta la mia napoletanità”.

Musica, cinema, televisione... Ma sembra aver trovato nel teatro la sua dimensione perfetta...

Sono appassionata di tutti i generi dello spettacolo che percorro e che, fortunatamente, riesco a far coesistere nel mio percorso artistico. Il teatro è una delle forme più libere, dove il messaggio è più diretto e filtrato il meno possibile dalle produzioni, terreno fertile per la sperimentazione. Mi consente un rapporto immediato con il pubblico, un contatto quasi epidermico e credo necessario per ogni artista che voglia crescere.

Consiglierebbe a un giovane la strada del mondo dello spettacolo? Quali sacrifici deve mettere in conto?

Consiglierei sempre a un giovane di seguire le proprie passioni, con tutti i sacrifici che ciò comporta. La strada del mondo dello spettacolo può essere impervia, faticosa, ma regala emozioni uniche che ti ripagano di tutta la fatica. Su tanti ragazzi che ci provano purtroppo, sono in pochi che arrivano al successo, ma sono quelli più tenaci e i più disciplinati. La disciplina è tutto. Però ci tengo a chiarire che fare spettacolo è un mestiere come tutti gli altri, non bisogna esclusivamente diventare delle

star. È una macchina complessa e sfaccettata che funziona solo perché ci lavorano professionisti dalla grande etica del lavoro.

È una grande appassionata di gastronomia e brava cuoca...

Appassionatissima. Mio marito dice che cucinare è la cosa che mi riesce meglio. Cerco sempre di sperimentare e di trovare soluzioni nuove per le mie ricette. Nonostante i miei ritmi di lavoro, mi impegno per avere sempre il tempo per cucinare un buon piatto per la mia famiglia: uno dei miei modi per dimostrare loro il mio amore. Stare a tavola insieme è un momento importante, una meravigliosa abitudine per preservare la coesione familiare.

Quali sono i suoi prossimi impegni?

A breve sarò impegnata su un set ancora top secret, per le riprese di una fiction e ho in programma un concerto estivo con grande orchestra, sul territorio nazionale. È in programma inoltre la preparazione di due spettacoli teatrali che porterò a Napoli, uno musicale e un altro di prosa. A ottobre, con Rosso Napoletano, aprirò la stagione teatrale di Bolzano per la quarta volta. La data di Bolzano assume per noi un valore simbolico, con la diffusione di un progetto artistico che ambisce al superamento delle divisioni e che si pone al di sopra delle ideologie. Espressione massima della nostra mission è l'emersione e la promozione del ricco patrimonio culturale napoletano, del suo volto migliore, fatto di usi e costumi straordinari.





UN LABORATORIO PROGETTUALE PER LE PERIFERIE NAPOLETANE

“Il Sabato delle Idee” mette in rete Università, scuole ed associazioni per lo sviluppo del territorio

di RAFFAELLA ALOISI

Il mondo universitario e della ricerca fa rete con le scuole e le associazioni per il rilancio sociale delle periferie napoletane. Il progetto, lanciato da “Il Sabato delle idee”, il “think tank” fondato dallo scienziato Marco Salvatore, che ha coagulato su linee progettuali alcune delle migliori eccellenze scientifiche, accademiche e culturali della città di Napoli, diventa realtà con un incubatore di idee sull’evoluzione delle aree metropolitane marginali, mettendo a confronto sul futuro e la destinazione di queste aree scuole, istituzioni ed esponenti del mondo accademico. La prima tappa è avvenuta all’Istituto Tecnico Industriale “Galileo Ferraris” nel corso dell’incontro dedicato al “Futuro di Scampia dopo le Vele”. “Eravamo



MARCO SALVATORE

a Gianturco nel cuore della periferia di Napoli Est nel 2009, quando è partito il Sabato delle Idee – spiega Marco Salvatore –, ed eravamo a Gianturco nel 2015 quando abbiamo avviato la riflessione sulle periferie napoletane guidati dall’idea di Renzo Piano di una riqualificazione urbanistica che diventa rammendo sociale”.

Apprendo l’incontro di Scampia, Salvatore ha spiegato che “anche sul tema delle periferie il Sabato delle Idee vuole evolversi da incubatore di idee a sollecitatore di azioni concrete mettendo al centro della cabina di regia progettuale i giovani e gli studenti che in questi anni di incontri hanno mostrato competenze e reattività, e ci ha trasmesso un grande



entusiasmo e un'importante iniezione di fiducia sulla speranza di rilanciare Napoli partendo dai suoi serbatoi meno utilizzati". E proprio dai giovani sono arrivate alcune delle proposte concrete più interessanti: "perché Napoli è celebre nel mondo per le sue stazioni metropolitane con installazioni artistiche e l'unica fatiscente è quella di Scampia?" La provocazione, che è anche una proposta, è venuta da Vincenzo, studente prossimo alla maturità all'Istituto Ferraris. Lui come altri studenti ha individuato tra i problemi principali del quartiere la sua scarsa "attrattività".

"Bisogna fare in modo che la gente degli altri quartieri possa venire a Scampia anche la sera", è il coro unanime degli studenti che sottolineano come manchi un cinema, un teatro con un cartellone appetibile per i giovani, dei locali per i ragazzi come i "baretti" della movida cittadina. Per lo sceneggiatore Maurizio Braucci, direttore artistico del progetto di Teatro-Pedagogia "Arrevuoto" e per l'attrice Gina Amarante, tra i grandi protagonisti di "Gomorra La Serie", proprio il teatro può essere uno dei grandi strumenti di sviluppo di Scampia: sia come momento di formazione culturale per i giovani, sia come strumento di "attrazione" verso il quartiere.

Si parte, dunque, da "Restart Scampia" con la "rivoluzione epocale" dell'abbattimento delle vele, come ha spiegato l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo. Con lui il vicesindaco Raffaele Del Giudice e l'assessore al Lavoro, Enrico Panini: mezza Giunta comunale di Napoli era al "Ferraris" per testimoniare l'attenzione sul quartiere e informare i ragaz-



Gina Amarante, tra i protagonisti di "Gomorra la Serie", testimone del progetto del Sabato delle Idee

zi, la parte più attenta e sensibile della cittadinanza, sul cronoprogramma per l'abbattimento della prima Vela, la Verde. "Agli inizi di aprile si è chiuso il bando per l'assegnazione dei lavori – dice Piscopo - e ora, senza intoppi nelle procedure, dopo l'estate potranno iniziare i lavori".

Un primo punto fermo a cui si è aggiunta una seconda buona notizia per Scampia: "ad ottobre 2019 saremo pronti ad avviare a Scampia il primo anno accademico dei corsi di laurea delle Professioni sanitarie della Facoltà di Medicina", annuncia Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università Federico II, che ha voluto ringraziare la Giunta regionale per un impegno che mette fine a 12 anni di attese e ritardi.

Un impegno testimoniato dalla presenza al Ferraris dell'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, che ha illustrato le grandi opportunità del progetto "Scuola Viva": 100 milioni di euro in quattro anni per 450 scuole campane.





Energia senza confini

www.cegelettronica.com





©FRANCESCO BELLOFATTO

informazione pubblicitaria a cura di Bonsai Adv Srl

ANTIMO CAPUTO: DIFENDIAMO IL GRANO NOSTRUM

Farina a “etichetta pulita”: la grande sfida dell'imprenditore leader per la tutela dei prodotti del territorio

di FRANCESCO BELLOFATTO

È uno degli artefici del successo della pizza, perché l'alimento globale per eccellenza è fatto di acqua, sale, lievito e soprattutto farina. Antimo Caputo, classe 1971, è alla guida dell'azienda di famiglia fondata nel 1924, con la stessa passione e determinazione che hanno segnato la sua presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria Campania. Laureato in Economia, in azienda da sempre, gira il mondo per attuare quella che lui chiama la “vera rivoluzione culturale dei pizzaioli: imparare ad utilizzare prodotti ad etichetta pulita”.

Che cosa intende per etichetta pulita?

Oggi il termine farina è ancora troppo generico. C'è poca attenzione, anche da parte del consumatore, sull'etichettatura alimentare: la farina che si utilizza per l'alimentazione nasce dal grano e da come questo viene macinato. Per questo è impor-

tante imparare ad utilizzare prodotti ad etichetta pulita, con materie prime tracciabili lungo tutta la filiera. Questa è la vera sfida della pizza napoletana, ma anche di tutti gli altri lievitati da forno.

Questo principio è alla base del progetto Grano Nostrum di Caputo?

Sì, vogliamo spiegare al consumatore perché un'azienda è diversa dall'altra, far capire da dove vengono le materie prime, raccontare perché un territorio è diverso dagli altri. La capacità di selezionare la materia prima è la cifra stilistica di un molino: utilizzare un grano piuttosto che un altro genera differenza nelle farine. Tutto questo è alla base della filosofia dell'arte bianca napoletana: utilizzando buone varietà di grano, possiamo trovare tutta la qualità necessaria in cucina e nella ristorazione. Il progetto Grano Nostrum, che abbia-



mo presentato nella Reggia di Carditello, prevede il contratto di filiera con l'agricoltore con il quale scegliamo i semi, con la garanzia che il grano che andiamo a raccogliere dopo un anno sarà quello che ci aspettiamo e che il mercato ci richiede. Così vogliamo costruire una catena di valore, trasferendo all'agricoltura gli effetti del grande successo della pizza. Il mulino, in effetti, non è altro che una cerniera tra il mondo dell'artigianato che produce pizza e l'agricoltore che coltiva il grano.

Ma il Mulino Caputo è anche un importante centro di ricerca...

Certo, a tutela dei consumatori, ma anche dei pizzaioli: con loro, infatti, scegliamo attraverso test continui la qualità e il mix di farine che andremo a realizzare. Siamo l'interfaccia tra la natura e le mani di chi impasta la pizza. La logica dei numeri impone di avere una materia prima che sia sempre costante.

Allora hai due possibilità: o utilizzi gli enzimi correttori della farina, i cosiddetti miglioratori, ma non è più un'etichetta pulita; oppure selezioni 3-4 qualità

di grano, le metti insieme e crei un perfetto bilanciamento della materia prima, che al 100% è solo grano.

Che cos'è il Capodanno del Mugnaio?

Per noi è l'inizio dell'anno, con la trebbiatura nei nostri campi. La raccolta del grano avviene solo in giugno, ma noi maciniamo tutto l'anno, grazie ad un partner affidabile come la Green Farm di Michele Mennino, il nostro operatore logistico, che lo seleziona e lo conserva perfettamente. Ecco, la buona pizza inizia da qui: c'è un grande lavoro a monte che non viene raccontato.

Caputo ha una posizione di leadership non solo in Italia...

L'export è in costante crescita e oggi rappresenta il 40 per cento della nostra produzione, con posizioni significative in Giappone, Corea, Cina, Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Canada, Messico e Sud America. Non a caso, nel recente Trofeo Caputo, la presenza maggiore era quella asiatica, con ben settanta pizzaioli in gara.

L'azienda è radicata in questo territorio...

Storicamente questa zona, alle foci del Sebeto, era chiamata Ponte dei Granili per la vicinanza con il porto e la presenza di importanti realtà industriali e grandi mulini. Caputo è qui dal 1924, anno in cui nasce l'azienda. Io rappresento la terza generazione di imprenditori.

Praticamente è nato in azienda?

Mi piace dire che sono l'ultima frontiera della vecchia generazione di imprenditori, quelli che facevano le vacanze in azienda, quelli che "ci mettono la faccia". Mi sono laureato a 25 anni in Economia, poi mi sono dedicato a tempo pieno al molino.

Ma ha anche svolto un ruolo di primo piano in Confindustria...

A 34 anni sono diventato presidente dei Giovani Imprenditori Campani, una palestra straordinaria, che considero un po' come la mia seconda laurea. Sono stato anche vicepresidente nazionale ed europeo degli Under 40, oltre che di Federalimentari.

In che modo il settore alimentare può rappresentare un volano per lo sviluppo?

Oggi c'è una barriera che separa l'industria dall'artigianalità. La prima registra numeri pazzeschi, ma

non riesce a rappresentare il buon cibo. La seconda è affidata alla capacità manuale di maestri che fanno prodotti unici come la pizza, il pane, la sfogliatella e la pastiera. Questo è un importante codice genetico che abbiamo noi napoletani: se riusciamo a svilupparlo con la conoscenza dei prodotti locali, affermeremo un importante valore aggiunto per il nostro sistema economico. La grande sfida di Caputo è quella di supportare gli artigiani del gusto e far conoscere al consumatore qual è la differenza tra un prodotto artigianale e quello industriale.

Con quali ricadute?

Il nostro impegno è far crescere tutta la filiera e creare ricchezza. Ma l'impegno va oltre: dobbiamo imparare a difendere quello che di buono abbiamo. Lo faremo in tutto il mondo, ovunque siamo presenti, creando le Ambasciate Caputo, un modello di multinazionale tascabile che ha forti radici territoriali.

Un preciso impegno etico...

Una bella azienda è quella che riesce a vivere bene il proprio territorio, valorizzando dipendenti, fornitori e clienti; non chi fa fatturati ed utili. Le due cose devono camminare insieme.



CAPUTO 1924 – IL MULINO DI NAPOLI

Caputo nasce a Napoli, nel cuore della cultura culinaria campana. Dal 1924 lavora il grano con generosità e passione, per offrire a professionisti e appassionati dell'Arte Bianca farine di altissima qualità, prodotte nel pieno rispetto delle materie prime e della tradizione.

L'esperienza maturata in 3 generazioni di Maestri Mugnai Napoletani garantisce elevatissimi standard qualitativi, per fare in modo che esperti ristoratori e artigiani del gusto esprimano al meglio la propria creatività.

La qualità e il valore dei prodotti Caputo sono apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo per la capacità di preservare al massimo la naturalità e l'autenticità dei sapori. Questo grazie a metodi di lavorazione innovativi e nel contempo rispettosi delle più antiche tradizioni, che prevedono l'utilizzo di solo grano, selezionato e miscelato con sapienza dopo una lenta macinazione. Autorevolezza, spontaneità e tradizione: questa è l'arte bianca di Caputo, il vero Mulino di Napoli.

www.molinocaputo.it – info@molinocaputo.it

Sarà

la più

dichiarazione

dei Redditi

Bella

della
Tua
Vita.

Il tuo 5xmille a

unicef



unastoriabellissima.it

L'UNICEF cura, nutre e protegge milioni di bambini in 190 Paesi del mondo. E grazie alla tua firma, continuerà a sostenere anche i loro sogni e le loro aspirazioni.

Il nostro codice fiscale

01561920586



VINCENZO ONORATO IL MARE COME PASSIONE

L'armatore presenta a Napoli il suo Centro studi: Diamo un futuro ai nostri giovani

di FRANCESCO BELLOFATTO

Vincenzo Onorato, uomo di mare che porta avanti una tradizione di famiglia consolidata da quattro generazioni, è uno dei principali armatori europei. Presidente di Moby Lines e proprietario di Tirrenia – Compagnia Italiana di Navigazione, Onorato ha per il mare passione e forte rispetto, come dimostra con le sue battaglie a favore della marineria italiana. Onorato, napoletano, è a capo di una flotta di 65 navi, 5.000 addetti, 7 milioni di passeggeri trasportati e 25 porti collegati. 35mila sono i viaggi effettuati nell'ultimo anno.

Un armatore dinamico che punta soprattutto sui giovani, impegno testimoniato dagli oltre 10mila ragazzi che, in dieci anni, si sono alternati nella scuola vela Mascalzone Latino, ospitata nella Darsena Acton della Marina Militare a Napoli.

Con Mascalzone Latino, nome che richiama un famoso brano di Pino Daniele e il team, fondato dallo stesso Onorato nel 1993, che ha regatato in diverse

edizioni dell'America's Cup, i ragazzi svolgono attività a "lungo termine", nel senso che non si tratta di progetti circoscritti nel tempo: così, alcuni degli allievi frequentano questa scuola anche da 8 anni.

"Questa scuola di vela, nata nel 2007 – racconta Onorato – è aperta ai ragazzi, soprattutto a quelli che vengono dai quartieri più disagiati e problematici della città. Il percorso formativo accompagna i ragazzi a fare scelte consapevoli anche dal punto di vista scolastico".

In tanti, infatti, hanno scelto di iscriversi agli Istituti Nautici. A Mascalzone Latino sono previste attività in aula in mare, alternando così pratica e teoria. "A questi ragazzi mi piacerebbe trovare un lavoro – aggiunge Onorato – per quelli che non saranno campioni di vela. La scuola è nata per loro, per far comprendere la possibilità di un lavoro in mare. Ma sulle navi ci sono marittimi extracomunitari, ma non italiani, una situazione che deve cambiare".



La hall della scuola velica Mascalzone Latino a Napoli. In basso, Vincenzo Onorato alla Rolex Cup 2014. Accanto, l'armatore con una foto del padre.

Non a caso l'armatore sceglie Napoli, e simbolicamente la sua Scuola di vela, per presentare #Salviamo il futuro, un centro studi che, sotto la guida dello stesso Onorato, riunisce un gruppo di giovani ricercatori impegnati a evidenziare il devastante dramma della disoccupazione giovanile in Italia. Dallo studio presentato emergono dati sconcertanti sulla Campania: su 920.000 disoccupati ben 510.000 sono Neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione).

Ma non è solo nelle fasce formative e sociali più basse che il fenomeno è dirompente: la fuga verso l'estero (158.000 nuovi italiani iscritti nelle liste di residenti esteri nel solo 2017) fornisce anche l'indicazione della rinuncia a una futura classe dirigente di livello: secondo i dati relativi al 2016, 58.000 sono i giovani che se ne vanno ogni anno. E la maggioranza di loro parte e non fa ritorno da regioni ad alto tasso di formazione come la Lombardia. Secondo la proiezione di “#Salviamo il futuro”, per formare un giovane italiano sino alla laurea, sono necessari 173.000 euro. Il che significa che ogni anno l'Italia “regala” ai suoi diretti concorrenti, prima fra tutti la Gran Bretagna, 12,7 miliardi all'anno di formazione di alto livello. E rinuncia di fatto alle migliori professionalità che trovano immediato impiego in settori strategici come la sanità, la finanza,



il management aziendale, il marketing e persino nella governance della pubblica amministrazione in altri paesi.

“#Salviamo il futuro” – conclude l'armatore – vuole imporsi come coscienza critica per un paese che ha dimenticato i suoi giovani e che, con troppa facilità, pensa di poter rinunciare al suo futuro. Il gruppo di studio sarà impegnato nella ricerca e nel monitoraggio di tutto quanto a livello internazionale, e specialmente in altri paesi europei, si sta tentando di fare per affrontare la piaga della disoccupazione giovanile”.



RIGENERAZIONE URBANA RIAPRE PALAZZO FONDI

Diventa un distretto culturale lo storico edificio vanvitelliano di via Medina

di SARAH GALMUZZI

Dopo sette anni riapre le sue porte alla città Palazzo Fondi, lo storico edificio vanvitelliano che si affaccia su via Medina. Ma non lo fa nella sua funzione definitiva, quella di sede dell'Agcom (L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) bensì in quella del tutto inedita di esperimento di rigenerazione urbana temporanea, il primo del genere mai realizzato in città.

Ne parliamo con Simone Mazzarelli, ceo di Ninety-nine, l'agenzia italiana tra i principali attori del marketing strategico e promotore dell'iniziativa assieme ad Agenzia del Demanio, Comune di Napoli, Sovrintendenza Archeologica, Università Federico II e Accademia di Belle Arti.

In cosa consiste la rigenerazione urbana temporanea?

Significa trasformare un luogo, in attesa della sua destinazione definitiva, in un distretto culturale, ma

non solo: dargli nuova linfa attraverso una serie di azioni coordinate e multidisciplinari legate alla città, ai suoi abitanti, in accordo con istituzioni, società pubbliche e private, associazioni. Nel caso specifico Palazzo Fondi sarà, fino al 2019, sede di mostre, eventi, ma anche tappa della prossima edizione del Napoli Teatro Festival Italia, set televisivo, sala prove per musicisti, luogo di co-working per giovani freelance.

Il progetto è ambizioso: attivare in poco più di un anno oltre 5 milioni di euro...

Ambizioso ma possibile: la risposta della cittadinanza è forte, presente e massiccia. Un luogo 'abbandonato' attira molto più l'attenzione del pubblico rispetto a un luogo abitualmente frequentato. La curiosità gioca un fattore importante, ma ciò che spinge maggiormente è la voglia di riappropriarsi di un bene pubblico, che in qualche modo



Roberto Reggi, Alessandro Cecchi Paone e Simone Mazzarelli.
In pagina, alcune immagini di Palazzo Fondi

si sente proprio. La chiave del successo di operazioni come questa, tuttavia, è la diversificazione dell'utilizzo degli spazi e dunque dell'offerta: la frammentazione dell'investimento su differenti attività rende il progetto naturalmente inclusivo, capace di parlare davvero a tutti con tanti contenuti diversi.

L'esperienza di Napoli arriva dopo la riattivazione del Palazzo della Civiltà Italiana a Roma, e, sempre nella capitale, del Palazzo degli Esami e del Guido Reni District; tutte operazioni dallo straordinario successo di pubblico, ma non solo...

Trasformare temporaneamente un luogo, rigenerarlo, significa non solo restituirlo alla città, ma creare attorno ad esso servizi, aggregazione, posti di lavoro. Per gli attori della scena culturale, invece, la presenza di realtà come quella posta in essere ha il valore aggiunto di semplificare una macchina complessa come quella burocratica fatta di permessi, accordi, verifiche, autorizzazioni, passaggi necessari quando si ragiona in termini di utilizzo di uno spazio pubblico. In questo modo siamo in grado di offrire un servizio davvero innovativo, attraverso una sequenza organizzata, sistematica e strategica di usi temporanei.



LA MOSTRA

Fino a luglio Palazzo Fondi ospita Poison-Il potere del veleno, la celebre mostra naturalistica per la prima volta in Italia. Poison, prodotta da Exhibition Hub e promossa dall'associazione culturale Medea Art, vanta la prestigiosa cura di Enzo Moretto, entomologo e consulente scientifico della trasmissione Rai Geo&Geo, grazie a cui è possibile ammirare rari esemplari vegetali e animali come il Ragno Violino del Cile, la Vedova Nera e la Rana giallo-oro della foresta del Chocò.

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Un protocollo d'intesa sul progetto di rigenerazione urbana è stato siglato da Agenzia del Demanio, Università Federico II e Accademia di Belle Arti, con lo scopo di offrire agli studenti di materie artistiche possibilità di collaborazione con tutte le attività che si realizzeranno all'interno di Palazzo Fondi, e favorire agli studenti di materie tecnologiche e digitali un tirocinio e la formazione presso NinetyNine.

Milano, centro di ricerca IFOM.
Ricercatori, volontari, donatori e persone guarite
grazie alla Ricerca. Scopri le loro storie su airc.it



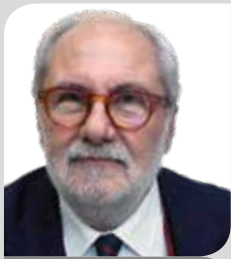
CONTRO IL CANCRO, IO CI SONO.

Ogni giorno migliaia di persone sostengono
insieme la Ricerca. Perché sanno che soltanto uniti,
renderemo il cancro sempre più curabile.

(800.350.350 - CCP 307272 - WWW.AIRC.IT)

Rendiamo il cancro sempre più curabile.





Massimo Lo Cicero
Economista

Rubrica NON SOLO SOLDI



Un sentiero pericoloso per l'Italia: restiamo uniti al blocco europeo!

Mario Draghi cerca un percorso adeguato alla crescita potenziale dell'Unione Europea. Ci sono strumenti che sta utilizzando per ottenere una ragionevole crescita dell'economia reale: due indicatori sono importanti per misurare la durata dell'inflazione. Il primo è una prospettiva di crescita che dobbiamo valutare positivamente se l'inflazione continuerà a salire. Il secondo è l'inflazione sottostante; che ci consente di valutare se l'inflazione si stabilizzerà attorno al nostro obiettivo: grazie alle oscillazioni del prezzo del petrolio e dei prodotti alimentari.

Le prospettive di crescita migliorano ma il trend di inflazione sottostante rimane moderato: ma manca ancora un chiaro slancio verso l'alto. Un problema è la crescita dei salari e gli effetti della bassa inflazione del passato continuano a pesare proprio sulla crescita dei salari. Ma esiste anche un altro problema: il rapporto tra crescita dei salari e misure tradizionali di allentamento, che si sono indebolite nel periodo successivo alla crisi che ora è alle nostre spalle.

Mentre il mercato del lavoro si allarga, e l'incertezza diminuisce, la relazione tra la crescita lenta e la crescita dei salari dovrebbe cominciare a riaffermarsi. Purtroppo i cambiamenti strutturali dovuti a globalizzazione e digitalizzazione hanno reso più difficile per le banche centrali stimolare l'inflazione interna. Insomma, non siamo ancora al punto dove il recupero dell'inflazione sarà autosufficiente senza la politica accomodante e non convenzionale della BCE.

Il motore della ripresa Europea, tuttavia, si sta scaldando nell'ambito dell'Unione Europea e sotto la spinta di Macron e Merkel. Una terza leva economica spinge la ripresa di condizioni favorevoli alle imprese ed alle famiglie, mentre rimane ancora necessario uno stimolo monetario per ottenere pressioni inflazionistiche che aumentino e sostengano l'inflazione nel medio periodo.

La spinta delle economie europee rallenterà probabilmente tra il 2019 ed il 2020. Quasi tutte, quindi, si muovono alacremente per ottenere un vantaggio verso il 2020, quando rallenterà la crescita. L'Italia non ha ancora trovato la chiave per un Governo che possa, per ora, sostenere i temi che Draghi ha indicato.

La Spagna, e forse anche la Grecia, hanno sorpassato l'Italia.

Il nostro Paese, nel primo trimestre del 2018 e nell'intero mese di aprile, ha ottenuto un nuovo Parlamento ma è rimasto privo di un Governo adeguato. L'Italia potrebbe quindi diventare il vagone di coda dell'Unione Europea? Anche perché lo scarto tra Sud e Nord appesantisce, ulteriormente e reciprocamente, l'economia italiana e le funzioni principali del settore pubblico.





START-UP ALLA CONQUISTA DEGLI EMIRATI ARABI UNITI

Accordo di collaborazione per esportare a Dubai il know-how delle imprese campane

di ANDREA GRILLO

Grazie a un accordo tra l'hub 012factory di Caserta, eccellenza a livello nazionale nella scena dell'educazione all'imprenditoria innovativa, e The Corporate Group, holding di Dubai specializzata in consulenza e servizi aziendali, che costituisce uno dei sette incubatori individuati dal Governo locale per puntare sull'universo startup, l'innovazione "made in Campania" sbarca negli Emirati Arabi Uniti.

Il protocollo d'intesa, firmato dal ceo di 012factory Sebastian Caputo e da Adel Alawadhi, executive chairman di The Corporate Group, alla presenza di Francesco Corbello, consigliere dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli Nord e strategic partner dell'Agenzia Attrazione Investimenti esteri del Governo di Dubai, consentirà alle imprese innovative campane di portare il loro know-how sui mercati degli Emirati Arabi Uniti, a partire da Dubai, crocevia dell'economia che sta puntando sempre più sull'innovazione a partire dall'industria 4.0.

"Fino al 2030 – ha detto Caputo – sono previsti tra Dubai e Abu Dhabi investimenti per 81 miliardi di dollari, pari a 72 miliardi di euro, sull'industria della conoscenza".

Per le startup incubate all'interno della realtà casertana si tratta di una grossa opportunità, che si

inserisce nelle politiche economiche dell'Emirato, come ha spiegato Francesco Corbello: "Questa partnership vuole creare un doppio binario per portare le nostre imprese innovative negli Emirati Arabi Uniti, dove il governo si è recentemente lanciato nello sviluppo dell'Industry 4.0. Ma non solo. Va considerato che siamo in un momento storico fondamentale nel quale l'economia di Dubai si trasforma: da quella legata al mercato del petrolio a quella industriale. Momento che vedrà così in prima linea queste realtà campane che di contro dovranno esser pronte a mettersi in gioco".

Questa collaborazione rappresenta per le startup campane il punto di partenza per conquistare i mercati del Medio Oriente e dell'Asia, per "esplorare i mercati esteri in maniera proficua e costruttiva. Siamo dei facilitatori in grado di fornire assistenza e servizi – ha aggiunto Adel Alawadhi –. Gli Emirati Arabi sono alla ricerca di idee e tecnologie innovative: ciò che ci ha colpito è la grande varietà di realtà innovative, da quelle del settore sanitario a quelle per il monitoraggio delle infrastrutture fino a startup nel mondo del design.

Tutte realtà che grazie a questo protocollo potranno espandere i loro orizzonti affacciandosi sul mercato globale".

Rubrica

PARI OPPORTUNITÀ



Clotilde Punzo
Saggista

Donne, uno Sportello antiviolenza e antistalking

L'indagine sulla Sicurezza delle donne, condotta dall'Istat tra maggio e dicembre 2014 con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità, rende noti i dati relativi sulla violenza contro le donne, "tenendo conto della componente sommersa non rilevabile attraverso le denunce o altre fonti di dati sulla violenza".

Un fenomeno che continua, purtroppo, ad essere "grave e diffuso". Si stima, infatti, che il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni e 788 mila donne) abbia subito, nel corso della propria vita, violenze fisiche o sessuali: il 20,2% (4 milioni 353 mila) violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 1547 mila) nelle forme più gravi come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746). Al fine di tenere alto il livello di attenzione su un fenomeno così doloroso, il 15 novembre 2017 è stato siglato il Protocollo d'Intesa per la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla Violenza di Genere tra il Comune di Napoli, le Confederazioni CGIL-CISL e UIL e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II. Ne parla con molta soddisfazione Anna Letizia, responsabile del Coordinamento Nazionale Donne Cisl di Napoli e First Cisl della Campania, da anni impegnata sul territorio in campagne di informazione e formazione per la presa di coscienza e superamento degli stereotipi sessisti, che ha dato vita, a Napoli, ad uno sportello Antiviolenza-Antistalking.

A dare maggiore carica simbolica al documento programmatico è stata la presentazione dello Sportello proprio in prossimità della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Per Anna Letizia non c'è ombra di dubbio: esiste un "omicidio donna", "che si caratterizza in maniera diversa - spiega la sindacalista -, in forza di un meccanismo di potere, ancora fortemente radicato nella nostra cultura, che si impone nella relazione di genere".

Il Protocollo, ampiamente articolato, risulta ambizio-



Anna Letizia, Responsabile Coordinamento Donne CISL

so, anche sotto l'aspetto delle sinergie istituzionali raggiunte dai soggetti che l'hanno sottoscritto e prelude ad un rafforzamento di alleanze su pratiche e linguaggi gender oriented.

Si attende ora la messa in campo di percorsi idonei ad una sensibilizzazione e divulgazione finalizzati a contrastare le violenze di genere e ogni forma di discriminazione, pratiche di prevenzione, azioni concrete e servizi dedicati, rivolti ad una crescita complessiva del territorio campano.





DA NAPOLI A MULAGI PER COSTRUIRE POZZI

L'attività dei volontari di "I care" per portare acqua e sorrisi in Uganda

di ANDREA GRILLO

Da Napoli a Mulagi la distanza non è tanta, se a colmarla ci sono i volontari della Onlus "I care", organizzazione nata per migliorare, attraverso azioni dirette e mirate, le condizioni di vita dei popoli dell'Africa sub-sahariana, in particolare dell'Uganda, e di altre aree depresse del Mondo.

Ed è in questi territori, in particolare a Mulagi, un piccolo villaggio ad est dell'Uganda a circa 300 km dalla capitale, Kampala, che nasce nel 1996 una missione ad opera della Congregazione Ancelle Eucaristiche di Melito di Napoli. Il progetto, con un percorso impegnativo, vede schierati al fianco delle suore gruppi di laici, in particolare la Onlus "I care" (letteralmente "mi prendo cura", "mi sta a cuore"), che in questi anni ha portato



in maniera concreta la solidarietà e le risorse per le attività della Missione. "Tutti – spiega Antonio Mallardo, vice presidente della Onlus - possono prender parte alle nostre attività, in base alle proprie capacità, competenze e disponibilità, contribuendo a portare un sorriso al popolo africano".

In particolare la Onlus, presieduta da Teodoro Cicala, sostiene diversi progetti di sviluppo finalizzati alla costruzione di pozzi, tutela della salute e formazione dell'infanzia attraverso iniziative quali "adotta un villaggio". A partire dal 2003 "I care" realizza pozzi per l'approvvigionamento idrico, ristrutturata quelli in disuso e provvede a sostituirne le pompe. Ogni pozzo viene munito di una pompa a mano, che scende in profondità fino a 60 mt, per garantire la purezza dell'acqua. "L'accesso a fonti

di acqua potabile – prosegue Mallardo - migliora le condizioni igienico-sanitarie della popolazione e salva la vita a migliaia di persone. Inoltre, la costruzione di un pozzo nei pressi di un villaggio permette a tutti di approvvigionarsi dell'acqua potabile in modo più semplice e sicuro". Ad oggi sono stati inaugurati 56 pozzi tra i comprensori di Soroti e Tororo e ne sono in programma altri 4 entro la fine del 2018".

Sul fronte della tutela della salute, la Onlus costruisce e attrezza infermerie, dispensari e veicoli per le emergenze mediche. La struttura medica di Mulagi, voluta dalle Ancelle Eucaristiche, è stata terminata nel maggio 2003 con il sostegno di "I care". La struttura, con ambulatorio, dispensario e laboratorio di analisi, serve una popolazione di circa 120.000 persone distribuita in 26 villaggi e dislocata su un territorio di 392 Km². Il Dispensario di Mulagi è aperto 24 ore su 24, sostiene le donne in gravidanza e durante il parto; effettua cure e profilassi contro le malattie più diffuse in Uganda (HIV, Epatite b, Malaria). Suor Christine Akumu segue il personale medico e paramedico, assiste migliaia di persone all'anno, organizza corsi d'igiene di base per la popolazione e corsi di specializzazione per il personale medico locale. La struttura, un piccolo ospedale con 21 posti letto e una sala parto, comprende un'incubatrice, una farmacia e una sala per le vaccinazioni con frigo alimentato ad energia solare per la conservazione dei vaccini, un laboratorio di analisi, attrezzato in un container, dove si eseguono esami generici, test della Malaria e test per H.I.V. La Onlus ha finanziato l'acquisto di un'ambulanza, attrezzata ad unità mobile di rianimazione che può trasportare gli ammalati e sostare periodicamente nei diversi villaggi per garantire una minima assistenza, prelevando gli ammalati direttamente nelle loro capanne, raggiungendo anche luoghi inaccessibili. Ma entro il 2018 la Onlus "I care" ha un importante ed impegnativo obiettivo: finanziare la costruzione di una sala operatoria, accanto all'ambulatorio di Mulagi. A marzo 2017 è stata, simbolicamente, posta la prima pietra per una struttura di 600 mq con due sale operatorie. La Sala Operatoria, nel futuro, prevederà l'impiego di personale medico locale da reperire tramite contatti e partenariati con le Università Ugandesi, nonché anche di personale italiano per formare i medici ugandesi, e vivere una straordinaria esperienza umana anche con l'obiettivo di coinvolgere giovani studenti universitari italiani per periodi



Onlus "I care"

**5^{per}
mille**
per la vita

C. F. 95056260631



c.c. postale 64111446

Monte dei Paschi di Siena
Iban: IT19V103003409000000318426

www.mulagi.org

73 Scelta del dichiarante per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF
(in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle organizzazioni di prevenzione sociale, delle cooperazioni e fondazioni.

FIRMA QUI →

Codice fiscale del beneficiario **95 056 260 631**

mento della ricerca scientifica e delle università.

si svolge dal comune di residenza del contribuente.

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario _____

FIRMA _____

FIRMA _____

di tirocini riconosciuti. Un altro impegnativo progetto su Mulagi riguarda la Scuola di formazione femminile, che accoglie ragazze provenienti dai campi profughi dal Nord dell'Uganda, sottraendole a una vita di maltrattamenti, isolamento sociale e di povertà totale. La scuola è associata all'Università Makerere di Kampala ed è specializzata in sartoria, catering, informatica e segretariato d'azienda. L'80 % delle ragazze diplomate trova agevolmente lavoro.

Ogni anno la Onlus "I care" si reca in Uganda. "Spesso nel corso delle visite – racconta Roberto D'Aiello, di ritorno da Mulagi - ci si rende conto di quanto sia necessario non abbandonare quel villaggio e i suoi bambini, ma continuare a prendersene cura, soprattutto nel rispetto del diritto all'istruzione e all'infanzia che ogni bambino dovrebbe godere in qualsiasi paese del mondo". In particolare in tre villaggi Okunguro, Magale e Bukale, la Onlus ha deciso di colmare quel vuoto, lasciato spesso dal governo e dalle istituzioni, e farsi carico della costruzione di scuole primarie.

www.mulagi.org

onlus.icare@virgilio.it – icare.mulagi@gmail.com



MUSEO DI CAPODIMONTE, IN CAMPO BORSA ITALIANA

Il restauro di preziose opere conservate a Napoli affidato alla cura delle imprese di Elite

di ALESSANDRO TASINI

Borsa Italiana sceglie il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli per il progetto “Rivelazioni-Finance for Fine Arts”, finalizzato al restauro di otto opere. Realizzata grazie all’impegno di aziende campane di Elite, il programma internazionale di Borsa Italiana spa nato nel 2012 in collaborazione con Confindustria dedicato alle imprese ad alto potenziale di crescita, il programma vede protagoniste le aziende che hanno adottato alcune delle opere conservate nel Museo: D&D Italia (Adorazione dei pastori di Giovan Battista Salvi); Protom (Natività di Luca Signorelli); Cartesar (La Cantatrice di Bernardo Cavallino); Epm (Adorazione del bambino di Michelangelo Anselmi); Pasell, Graded e Tecno, che hanno adottato il Ritratto di Pier Luigi Farnese di Tiziano Vecellio.

Nel corso della presentazione del progetto, alla presenza del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte Sylvain Bellenger, dell’amministratore

delegato di Borsa Italiana Raffaele Jerusalmi, della responsabile del progetto Valentina Sidoti, dell’advisor per il fundraising e le relazioni con le imprese del Museo di Capodimonte Giovanni Lombardi è stata promossa la raccolta di risorse destinate al restauro delle opere presso aziende e operatori appartenenti alla comunità finanziaria nazionale e internazionale. Attraverso una nuova forma di mecenatismo, favorita anche dall’Art Bonus, i finanziatori che aderiscono al progetto adotteranno un’opera tra quelle selezionate dal Museo e Real Bosco di Capodimonte e promosse da Borsa Italiana contribuendo alla loro restituzione e alla piena fruibilità da parte del pubblico. Il progetto messo a punto da Borsa Italiana consente di ottimizzare il meccanismo di raccolta fondi attraverso la proposta di più opere con costi di restauro differenti, facilitando la relazione tra mecenate e museo e semplificando le modalità di donazione. Borsa Italiana, inoltre, promuoverà il progetto pres-



Gli imprenditori campani impegnati nel progetto "Rivelazioni-Finance for Fine Arts".

so il proprio network nazionale e internazionale. Le opere restaurate saranno esposte presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte e, ove possibile, presso Big-Borsa italiana gallery, lo spazio espositivo all'interno di Palazzo Mezzanotte, la storica sede di Borsa Italiana a Milano.

"Con Borsa Italiana - commenta Sylvain Bellenger - si apre, spero, una nuova era per Capodimonte. Sono stato sempre convinto, infatti, che il futuro delle nostre grandi istituzioni museali non possa rimanere solo a carico dello Stato ma vada condiviso con tutti i cittadini, le imprese e il genio imprenditoriale italiano".

"Questo progetto - aggiunge Giovanni Lombardi - ha un valore importante per le PMI, le quali possono offrire un grande contributo alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, in una logica di investimento sostenibile per l'azienda e per il Paese. Rivelazioni semplifica la relazione tra azienda e museo, aggiungendo valore ad entrambi i soggetti, dimostrando di essere una piattaforma ottimale per le attività di mecenatismo delle imprese". "Con l'impegno assunto per il restauro del quadro di Tiziano Vecellio, Graded, assieme ad altre imprese napoletane ha voluto contribuire all'avvio in Campania di

nuovi modelli virtuosi di gestione culturale - dice Vito Grassi, amministratore unico di Graded -. La responsabilità sociale per un'azienda si traduce anche nella cura del territorio e, dunque, nella valorizzazione del suo patrimonio artistico. Ci auguriamo che questo progetto sia soltanto l'inizio di un mecenatismo diffuso fra imprese e organizzazioni culturali. Un approccio nuovo che veda la cultura come ricchezza e patrimonio comune da valorizzare. Penso a nuove sinergie e progetti di coproduzione e co-progettazione diffusa fra privato, pubblico ed enti culturali".



EVO43

YOUR PRIVATE
BEACH CLUB







Alessandra Clemente
Assessore ai giovani

Rubrica

NAPOLI CITTÀ GIOVANE

Giugno Giovani 2018, un mese di emozioni!

Dal 2013, anno in cui è nato “Giugno Giovani” su proposta dell’Assessorato ai Giovani che ha istituito la rassegna con delibera di giunta comunale, il mese di giugno trasforma l’intera città di Napoli in un palcoscenico di eventi ricreativi e culturali dedicati alla cittadinanza, con particolare coinvolgimento dei giovani. Un appuntamento fisso che si tiene in un mese, che non a caso, conserva ancora gli ultimi colori primaverili ed inaugura le prime sere d’estate partenopee in un clima di rinascita e di condivisione collettiva.

Come ogni anno, la rassegna si propone quale occasione di rilancio delle realtà associative giovanili, spesso alle prime esperienze, che non sempre riescono a proporre eventi sul territorio data la scarsità di risorse e strutture.

Proprio come dice il claim “Giugno Giovani 2018 – Un mese di emozioni”, il mese appena trascorso ci ha emozionato. Tante le iniziative vissute in città che hanno tenuto conto anche delle esperienze sociali attive sul territorio, tra cui i ragazzi del Centro Giustizia Minorile che hanno presentato il progetto “Santi di Periferia”, un’iniziativa nata con l’Assessorato ai Giovani che lo scorso mese di maggio ha visto il cantautore Piero Pelù come tutor e guida dei minori del Centro assieme agli studenti di alcune scuole secondarie di Napoli. Un incontro che ha portato alla nascita di un brano musicale che racconta le loro vite e la speranza in un futuro fuori dalla criminalità.

Non sono mancati eventi ludici come l’appuntamento nazionale del “Lego Tour”, o la dimostrazione di skate curata dall’Associazione Tressessanta in collaborazione con Vans e R’USH, che quest’anno si è spostata dal Centro Direzionale

al Largo Berlinguer, o ancora i numerosi eventi di animazione dedicati ai più piccoli organizzati da IRACE Group nel Parco Attianese di Pianura. Tanti anche i momenti di orientamento al lavoro e formazione come quello organizzato dalla sede Provinciale delle Acli che ha proposto il ciclo di incontri “Il futuro è già qui...non lasciarti investire” dedicato all’orientamento, o quello di Meti Accademy “Sviluppa il tuo potere”.

Come ogni anno non sono mancate le visite guidate e le passeggiate dell’arte come quelle organizzate da “Sii Turista” o l’ormai consueto appuntamento con la vita di Sant’Alfonso Maria de Liguori che la Pro Loco Soul Express organizza a Marianella nel “Borgo Alfonsiano”.

Tanti altri gli eventi come i concerti tra i quali immancabile l’appuntamento con il Festival Nadir negli spazi del Polifunzionale di Soccavo, gli spettacoli come lo Strit Festival organizzato nell’ambito del Napoli Teatro Festival a Piazza Dante, Piazza Bellini, Port’Alba e Accademia di Belle arti o le consuete “Suggestioni all’imbrunire” al Parco della Gaiola, i convegni e le esposizioni che hanno riempito questo caldo e ricco mese che porteremo tutti nel cuore e nella mente.

Tanti i giovani che anche in questa edizione hanno voluto donare con generosità il proprio contributo artistico e culturale come i testimonial Andrea Sannino, Maldestro e gli scrittori Alessandro Gallo e Serena Venditto, che hanno confermato l’idea che un’altra grande ricchezza sulla quale si deve investire sono la cultura ed i talenti dei giovani che aiutano a rendere possibile ciò che appare impossibile attraverso una stretta cooperazione tra l’Amministrazione Comunale ed i suoi cittadini.

DA NAPOLI A NEW YORK IN 2 ORE

Tecnologia ipersonica made in Campania per i nuovi strumenti di volo nello spazio

di ANDREA GRILLO

Il Dac – Distretto Aerospaziale della Campania – si candida a diventare un punto di riferimento internazionale per mezzi e tecnologie innovative per il mercato aerospaziale. L'ipersonica, infatti, rappresenta per il Dac un settore strategico su cui il Distretto sta investendo con un'offerta innovativa e altamente tecnologica, tanto da indicarla nell'ambito delle attività progettuali della RIS3 Campania, la Strategia di Specializzazione Intelligente per lo sviluppo sostenibile dei territori.

“Grazie alla progettualità tutta campana – ha detto Luigi Carrino, presidente del Distretto Aerospaziale –, il Dac ha proposto il tema dei voli spaziali con tecnologie innovative tra le strategie per lo sviluppo della RIS3. Oggi crediamo che dopo la recente decisione del ministero dello Sviluppo Economico di realizzare a Grottaglie (Taranto), la base per i voli suborbitali di Virgin Galactic per il turismo spaziale, si debba passare allo sviluppo di un prodotto a forte connotazione regionale. Stiamo supportando la filiera aerospaziale campana attraverso la strutturazione di piattaforme che ci consentano di intercettare la domanda del mercato o di stimolarne di nuova: Campania e Puglia, due regioni dell'Area Convergenza con forti identità e tradizioni legate all'aerospazio, possono insieme, con le rispettive competenze e specificità, concorrere a scrivere un pezzo di storia nella sfida per il rafforzamento di un settore strategico e per la creazione di nuova occupazione”.

HYPLANE

Un prodotto innovativo e in grado di rilanciare il comparto scientifico-industriale campano, è Hyplane, un velivolo per 6 passeggeri (oltre i due piloti) ideato nel 2013 dalla Pmi Trans-Tech, in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II. Basato sulle migliori tecnologie aeronautiche e spaziali, tutte a Trl abbastanza elevato, Hyplane è in grado di decollare da una pista di media lunghezza (inferiori a 1000



metri), effettuare un volo parabolico, raggiungendo la cosiddetta linea di Karman a 100 km di quota, e di atterrare ancora su una pista di media lunghezza. Dall'analisi di proiezione delle maggiori aziende e autorità aeronautiche mondiali, si stima che nei prossimi 20 anni potrebbero essere richiesti oltre 100 velivoli, con un “primo margine operativo” sul ciclo di vita di oltre 3.7 miliardi, offrendo un costo del biglietto per il volo suborbitale a circa 50.000 euro, ben inferiore a quanto chiede Virgin Galactic. Caratteristica unica di Hyplane è che lo stesso velivolo può realizzare anche voli intercontinentali ad una velocità pari a 4.5 volte quella del suono, collegando ad esempio Napoli a New York in meno di 2 ore. Ed è proprio grazie a questa sua peculiarità, riconosciuta a livello internazionale, che è possibile abbattere i costi. Per lo stesso motivo, il progetto risulta strategico per dare nuova linfa alla grande e piccola industria della Campania. Uno strumento del genere, infatti, può permettere all'importante settore dell'aviazione generale presente in Campania – terzo player mondiale e già entrata nell'ambito dell'aviazione business con il P2012 – di penetrare e svilupparsi nel mercato della categoria business (standard CS25).

Il mondo della ricerca, infatti, a partire dall'Università Federico II e dal Cira, è pronto a supportare un tale sviluppo, così come diverse Pmi e società di ingegneria del Dac.



NAPOLI IN PRIMA FILA PER LA CULTURA DIGITALE

Il TICHE, per la tutela dei beni culturali, è l'unico Cluster del Sud. Capofila il Suor Orsola Benincasa

di FRANCESCO BELLOFATTO

Turismo, beni culturali e industria della creatività sono le aree ad alto potenziale di sviluppo, individuate dal Programma nazionale della ricerca, nelle quali l'Italia possiede asset e competenze distintive che devono essere sostenute con l'obiettivo di aumentarne la ricaduta economica. Queste le motivazioni alla base del Cluster TICHE (Technological Innovation in Cultural Heritage), promosso dall'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa, che vede riuniti atenei, istituzioni di ricerca, aziende ed enti territoriali impegnati in progetti sulla valorizzazione e la tutela dei Beni culturali. "Si tratta dell'unico cluster con testa nell'Italia Meridionale e governato da un'università – sottolinea Lucio d'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa e presidente del Cluster Cultural Heritage -. La vecchia idea di conservazione del bene culturale soprattutto come sua preservazione da contatti pericolosi è

completamente cambiata: oggi il bene culturale è completamente immerso nella contemporaneità. Vi è immerso nella sua essenza materiale, grazie alle tecnologie in grado di rappresentarlo, ma anche nella sua immaterialità, con la sua capacità di stare nei luoghi. Oggi i musei sono molto diversi rispetto al passato, perché sono innervati dentro reti molto vaste e che consentono la leggibilità del bene in frequenze, sequele e serie diverse".

Il Cluster nel settore delle Tecnologie per il Patrimonio Culturale mira a realizzare un sistema d'innovazione territoriale attraverso la connessione in rete e il governo delle competenze e delle risorse pubbliche e private di ricerca, sviluppo e produzione, la gestione dell'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'incubazione di impresa, con attrazione di investimenti e finanza dedicata. Il network sul patrimonio culturale, approcciando il tema delle competenze

e della valorizzazione del Digital Cultural Heritage da diversi punti di vista, fa della condivisione di saperi un modello operativo per la conservazione e la valorizzazione delle nuove tipologie di patrimonio culturale che stanno emergendo sulla spinta della rivoluzione tecnologica. Nascono, così, nuove entità culturali digitali, intese sia come beni intangibili e immateriali contemporanei, sia come metodi, processi e tecniche finalizzate alla riproduzione dei contenuti delle entità culturali analogiche materiali, intangibili e immateriali, sotto forma di musei virtuali, digital libraries, archivi, database e altro. È cambiato, inoltre, il modo di comunicare e valorizzare la cultura, attraverso modalità come la realtà aumentata, che, come avviene all'interno della Cappella Pignatelli, un grande dimostratore di tecnologie



per i beni culturali nel cuore di Napoli, offre la possibilità di far vedere il bene in maniera molto più ravvicinata e diretta, confrontandola con altri beni culturali. In questo scenario il Suor Orsola Benincasa costituisce un polo universitario in grado di integrare laboratori e formazione di competenze diverse che vanno dalla conservazione e restauro di beni culturali, alla comunicazione, tutti ambiti caratterizzati dall'uso di moderne tecnologie. "Vogliamo portare l'antica tradizione delle Scienze Umane, con la loro storia e i loro significati profondi, dentro il mondo contemporaneo – aggiunge d'Alessandro -, operando una sorta di trasformazione culturale anche sugli operatori del settore. Quindi, trasferire nella mentalità dei giovani questa nuova idea del rapporto tra bene culturale e tecnologia. Un percorso che può essere molto utile nel Mezzogiorno, un territorio ricco di beni culturali che deve essere capace di operare non solo azioni di conservazione e valorizzazione, ma anche di produrre frutti, ricchezza effettiva, per le nuove generazioni. Questi patrimoni, se opportunamente valorizzati attraverso la conoscenza e le tecnologie, possono entrare nel circuito produttivo e produrre ricadute economiche nell'ambito del turismo, dell'industria creativa e della conoscenza".

Alcuni reperti conservati nel Museo Archeologico Nazionale, accanto il chiostro del Suor Orsola Benincasa



STABIAE 79 AD: L'ALTRA POMPEI RIVIVE VIRTUALLY SUL WEB

La ricostruzione dell'area archeologica di Varano sull'innovativa piattaforma 3D

di FRANCESCO BELLOFATTO

È poco conosciuta, ma dal punto di vista storico e archeologico è importante come la vicina Pompei. Stiamo parlando del sito greco-romano del pianoro di Varano, a monte dell'attuale Castellammare di Stabia, che ne segnava il confine verso il mare, prima che venisse coperta dalla colmata lavica dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. L'Associazione Stabiae, sulla base documentale delle prime opere di scavo eseguite in epoca borbonica, poi riprese dallo studioso stabiese Libero d'Orsi, sta procedendo alla ricostruzione virtuale dell'impianto urbano dell'Antica Stabia e delle Ville Romane, dalle ville d'Otium attualmente visitabili ai complessi ancora interrati.

“Per la realizzazione degli ambienti virtuali – spiega Regina Infante, presidente dell'Associazione – stiamo procedendo alla catalogazione anche degli affreschi e delle sculture staccati e portati altrove,

come in Germania o al British Museum di Londra. In tal senso il digitale diventa fondamentale non solo per la valorizzazione di questa importante area archeologica, ma anche per restituire l'identità storica a Stabia”.

Tra le finalità di Stabiae 79 a.D., oltre alla promozione internazionale degli scavi, attraverso una piattaforma che consente, on line, la visita virtuale all'area archeologica, c'è anche la possibilità di mettere a sistema questi beni culturali, da inserire nei circuiti turistici legati all'archeologia, creando opportunità di lavoro specializzato. Inoltre le indagini di recupero consentono di sottrarre l'area ed i reperti archeologici a rischi di degrado.

“La ricostruzione in 3D di come era all'epoca la vita nell'antica Stabiae – sottolinea l'archeologo Andrea Paduano – permette al visitato-



Alcune Immagini degli scavi archeologici di Stabia, accanto la ricostruzione dell'antica città con la collina di Varano.

re, attraverso un'applicazione sul cellulare, di entrare nelle stanze delle ville e assistere alle attività quotidiane che vi si svolgevano”.

Una mappa dinamica che consente di percorrere, in situ o on line, non solo Villa Adriana e Villa San Marco (le due magioni attualmente emerse e visibili nell'area archeologica) ma anche l'impianto urbano dell'antica Stabia, delimitata verso il mare, prima dell'eruzione del 79 d.C., proprio dalla collina di Varano.

“Dalla ricostruzione dei due ambienti – aggiunge Regina Infante -, incrociando i dati con gli altri relativi all'area, abbiamo potuto definire che i primi insediamenti avevano radici molto più antiche, risalenti ai sanniti ed agli etruschi. In tal senso questa analisi ci consente di definire una storiografia più precisa delle nostre aree”.

La ricostruzione virtuale degli ambienti delle ville ancora sepolte dalla lava viene effettuata, come detto, sulla base degli studi degli ingegneri borbonici e, successivamente, dal d'Orsi. “Attraverso un software i dati attinenti alla planimetria e all'inventario degli affreschi – illustra Paduano – ci permettono una ricostruzione molto accurata. Nella progettazione, che è alla base della ricostruzione virtuale, sono, inoltre, inseriti dati vulcanologici e geo-morfologici del territorio”.

Il progetto, già disponibile on line, è in progress e

mira ad affrontare la fase più impegnativa relativa agli ambienti ancora inesplorati, con il completamento della ricostruzione dell'antico apparato stradale e l'utilizzo di georadar e di droni per una visione aerea dell'intera area.

“Vogliamo rendere navigabile virtualmente l'intera Stabiae – annuncia il presidente – non solo per chi visita l'area delle due ville attualmente aperta, ma anche on line”.

La mappa navigabile degli ambienti virtuali è disponibile anche in edizione inglese e l'Associazione sta procedendo, in collaborazione con l'Istituto Don Luigi Sturzo di Castellammare nell'ambito del programma Erasmus, allo sviluppo di un'applicazione in QR Code per le guide dei siti archeologici in 4 lingue.





GREEN FARM MADE IN NAPLES ALL'EXPO 2020 DI DUBAI

Nell'esposizione universale saranno protagonisti gli studenti dell'Augusto Righi

di ANDREA GRILLO

Approderà all'Expo 2020 di Dubai "Green Farm Corporation", la fattoria ecologica made in Naples ideata nel 2015 dagli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Augusto Righi di Fuorigrotta insieme agli ingegneri di Graded, attiva da 60 anni nel mercato della progettazione, realizzazione e gestione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Colture biologiche, pannelli fotovoltaici e impianti eolici interamente alimentati da fonti a energia rinnovabile: è questa la formula del progetto nato nell'ambito dell'iniziativa "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare", promosso dall'Unione Industriali di Napoli, che nella fase di lancio ha già partecipato all'Expo 2015 di Milano ed è stato premiato all'even-



to "Campania Competitiva" dall'assessorato alle startup, all'innovazione e all'internazionalizzazione della Regione Campania. All'esposizione universale degli Emirati Arabi, evento focalizzato proprio sul tema dell'efficiamento energetico, verranno i primi risultati dell'implementazione del progetto

di una struttura capace di operare e autosostenersi sfruttando fonti energetiche rinnovabili come sole, vento e biomasse: la tecnologia legata agli impianti a biogas produce energia elettrica trasformando le deiezioni animali mediante un processo di digestione batterica o anaerobica. Per la biomassa, invece, viene sfruttata ogni sostanza organica di origine vegetale o animale prodotta dalle colture rigorosamente biologiche.

**QUANTE COSE
PUÒ FARE LA
TUA FIRMA?**

5x1000.emergency.it

Con la tua firma per il 5x1000 a EMERGENCY puoi costruire ospedali, offrire cure mediche, fare formazione e riconoscere dignità alle vittime della guerra e della povertà. Senza discriminazioni.

***Dona il tuo 5x1000
a EMERGENCY,
CODICE FISCALE
971 471 101 55***



EMERGENCY



LA **NATURA**
FESTEGGERÀ
INSIEME
A TE

IL TUO MATRIMONIO,
LA COMUNIONE
DI TUO FIGLIO,
LA TUA LAUREA.

Dai un **significato**
più profondo
a questi momenti
felici **della tua vita.**



wwf.it/bomboniere



LAVANDERIA IODICE s.r.l.

dal 1921

La Lavanderia Iodice dal 1921 offre una serie di servizi professionali che vengono personalizzati sulle esigenze del singolo cliente e sulle caratteristiche dei capi da trattare:

Lavaggio a secco
Lavaggio ad acqua
Lavaggio coperte

Lavaggio di trapunte/piumoni
Smacchiatura indumenti
Stiratura



TAPPEZZERIA NAUTICA

Lavaggio e restauro interni barche

In decenni d'esperienza nel trattamento dei tessuti più disparati, la Lavanderia Iodice si è specializzata nel lavaggio e nel restauro di tappezzeria per imbarcazioni di qualsiasi tipo, dimostrandosi all'altezza di committenti prestigiosi provenienti da tutta Italia e dall'estero. Abili tappezzieri e restauratori si occupano del restauro di divani, poltrone, salottini e tendaggi di

barche di piccole e grandi dimensioni.

TINTORIA

Tutti i capi tornano come nuovi

Tingere abiti e accessori è un'esigenza frequente che si verifica di fronte a capi stinti da cui non volete assolutamente separarvi, ma anche nel caso di colori fuori moda o per il desiderio di cambiare. Con l'utilizzo di macchinari appositi, lo staff della Lavanderia Iodice è in grado di tingere qualsiasi

tipo di tessuto, studiandone attentamente la composizione e le caratteristiche prima di provvedere alla colorazione delle fibre. Grazie al servizio di tintoria puoi riportare i tuoi capi al loro splendore originario!

SERVIZI ALLE AZIENDE

Noleggio, lavaggio e stiratura biancheria, lavanderia industriale

Una buona parte della clientela della Lavanderia Iodice è costituita da attivi-

tà commerciali come alberghi, ristoranti e comunità, con le quali stipula contratti di noleggio, lavaggio e stiratura tovaglie e biancheria particolarmente vantaggiosi.

LAVAGGIO SALOTTI, TAPPETI CON RESTAURO USURE

La Lavanderia ha effettuato e tuttora esegue lavori di restauro usure per teatri e musei prestigiosi, riportando a nuovo sedute e salottini.

Unica Sede al Vomero in Via V. Gemito n°29 - Unica Sede a Chiaia in Via V. Imbriani N°7 **Diffidate dalle Imitazioni!**



ESTATE, LOOK E TENDENZE

Trucco, accessori e abbigliamento: come essere alla moda anche nei giorni più caldi

di AURORA RENNELLA

Colori vibranti ed audaci per una moda che gioca a non prendersi troppo sul serio.

Che sia da giorno o da sera, la moda quest'estate è votata agli anni '80. La donna gioca a fare il maschiaccio con pantaloni dalle linee dritte, gonne longuette con cintura a vita alta, camiciole con spalle oversize e mise by night dall'anima rock.

Chi ha sempre pensato che i tessuti tartan siano sinonimi di freddo e inverno dovrà ricredersi: l'effetto plaid andrà di moda nell'estate 2018.

Sempre in voga il total white. Boom per i colori fluo (in particolar modo il giallo), in versione monotinta oppure abbinati tra loro secondo geometrie nette e definite. Resistono i pois e i colori pastello a patto che, anch'essi, vengano mescolati in un perfetto mix-n 'match.

Tacco sì, tacco no...

l'importante è che sia glamour!

I sandali con il tacco alto sono un must proposto praticamente in tutte le collezioni. Quest'anno vi è un ritorno dei gladiators, o sandali "alla schiava", ripensati però in molte varianti: minimal chic con sottilissimi listelli, oppure intramontabili in pelle, passando per le versioni più eccentriche con cinturini a mo' di foulard a tema barocco o marino. Chi non rinuncia alla comodità potrà comunque essere "cool" cal-

zando un paio di babouche, di mules, di infradito. Insomma ciabattine semplicissime, dal taglio volutamente maschile con la suola di gomma ma anche sandali flat in cuoio, finemente arricchiti con dettagli etnici oppure, inaspettatamente, con pon-pon di ecofur.

Per le amanti del vintage buone notizie: ebbene sì, torna in voga la punta quadrata.

Borse, borsette & Co.

L'obiettivo è giocare a sdrammatizzare la femminilità estrema inserendo dettagli maschili.

Non più solo capienti shopping bag o elegantissime clutch, ma anche tracolle in tessuti tecnici nonché praticissimi (e finora dimenticati) marsupi, in versione da giorno ma anche "by night".

Parola d'ordine: anticonformismo.

Accessori:

spopolano i tessel jewels e i maxi bangles

Stile orientale? Moda etnica? Flower Power? Non importa quale sia la fonte d'ispirazione, in tutti i casi l'accessorio top sono le "nappine". Che siano micro o macro, monochrome o multicolor, da sole o alternate a conchiglie, pensate come orecchini, bracciali o pendagli, le protagoniste sono loro. Le donne che

non verranno contagiate da questa mania si sentano liberissime (e alla moda) di sfoggiare con disinvoltura mono-orecchini "extra size" e bracciali maxi bangles ai polsi, siano essi luccicanti e preziosissimi, dark o gothic, di plexiglass ed ecosostenibili.

Sunglasses: tornano i '90 e quel certo "je ne sais quoi"

Ricordate lo stile Matrix? Bene, la tendenza per gli occhiali da sole è proprio un ritorno agli anni '90.

Montature sottili e geometriche, taglio sportivo e minimale, lenti tonde e specchiate.

E per chi proprio non riesce a rinunciare alla femminilità? Niente paura, torna di gran moda la montatura "cat-eye". A tutto colore o in tartaruga, la seducente aria un po' da svampita è senza dubbio assicurata.

Nails, trucco e parrucco

In ambito di nail art l'abusata moda dei decori elaborati perde terreno. Ritorno alla semplicità: colori pastello (al

top le unghie declinate nei toni del giallo e dell'arancione, anche se resistono i rossi), punta arrotondata e leggermente a mandorla, decori semplici come linee e puntini su tinte nude look. Il minimalismo è vincente anche sui social, tanto che impazza l'hashtag #minimalnails. Sul fronte make-up zona occhi non tramonta l'era dello smokey eyes, ma non è il nero a farla da padrone bensì i colori che vanno dal bronzo al terra bruciata anche per i mascara effetto ciglia XXL, complice il dorato dell'abbronzatura.

Per le labbra una sola parola d'ordine: mai passare inosservate. Di gran moda i rossetti dal finish opaco con contorni decisi nei colori del rosso e del fuxia, vero must di stagione. E i capelli? La tendenza vira verso i corti xxs. I tagli "boyish" dalla piega spettinata saranno i veri protagonisti. L'alternativa al colpo netto di forbici? Capelli lunghissimi ultralisci con riga centrale.

Per chi non vuole armeggiare con spazzole, phon e piastre liscianti c'è sempre la possibilità di sfoggiare onde naturali ottenute lasciando asciugare i capelli al sole.

LE STELLE DELLA MODA A PALAZZO CARACCILO

di Sabrina Supino

Passerella di colore "tiffany" per la quarta edizione dell'evento "Le stelle della moda a Palazzo Caracciolo", l'happening ideato da Ludovico Lieto di Visivo Comunicazione che si è tenuto nel prestigioso chiostro cinquecentesco di Palazzo Caracciolo a Napoli. La sfilata, condotta da Lucilla Nele, ha avuto inizio con la presentazione di capi moda mare e da sera proposti da "Il Borgo Resort", dalla sartoria di Raffaele Silvestro e dall'Atelier Nicola D'Errico. In programma la performance live di "Lollipop Lyra" con la compagnia "Aerial District", che si è esibita in un mix tra danza e circo nero in versione aerea.



LA SCALA E IL SAN CARLO UNITI DAL BAROCCO

I due prestigiosi teatri uniti in progetto, con la collaborazione di Cecilia Bartoli

di RAFFAELE RINALDI

Nascerà al San Carlo un Ensemble Barocco sul modello di quello, prestigioso, del Teatro Scaligero: è il punto centrale del progetto pluriennale avviato dalla Scala di Milano in collaborazione con il celebre mezzosoprano Cecilia Bartoli. L'obiettivo è quello di stimolare una maggiore attenzione sulla musica barocca in Italia, attraverso spettacoli alla Scala con Bartoli protagonista, con il coinvolgimento del San Carlo di Napoli, capitale europea della grande tradizione operistica del XVIII secolo, con lo scopo di avviare una collaborazione che unirebbe Nord e Sud nella riscoperta del patrimonio del Barocco, e un

dello stesso periodo alla quale siamo esposti ogni giorno, basta guardarci attorno”.

Quanto al dialogo con il San Carlo, uno degli scopi del progetto, come accennato, è motivare i musicisti della sua Orchestra a costituire un ensemble simile all'ensemble barocco dell'Orchestra della Scala. “Dovremmo tornare a Napoli e riscoprire i meravigliosi tesori del suo patrimonio musicale! Specialmente nel Settecento - aggiunge il mezzosoprano -: la città è stata la capitale del mondo musicale, con compositori quali Pergolesi, Jommelli, Traetta, Paisiello, Cimarosa e Nicola Porpora. Quest'ultimo, oltre all'eccellente attività di compositore, ha fatto scuola ad allievi del calibro di Carlo Broschi, meglio conosciuto come Farinelli, e Joseph Haydn. Per un lungo periodo Napoli ebbe quattro conservatori leggendari che produssero, generazione dopo generazione, splendidi compositori, cantanti e musicisti”.



programma a lungo termine per divulgare e promuovere l'esecuzione di musica barocca in Italia. “Ho l'impressione che noi italiani - dice la Bartoli - siamo meno consapevoli dello straordinario ruolo che il nostro Paese ha avuto nella nascita della musica barocca rispetto all'importanza riconosciuta nel campo dell'arte o dell'architettura



Le facciate dei due Teatri più importanti d'Italia: La Scala di Milano a sinistra, sopra il Teatro di San Carlo

NAPOLI COME BROADWAY ALLA CHIESA DI SAN POTITO

Il coro di Carlo Morelli si candida a diventare un “live show” stabile per i turisti

di ANDREA GRILLO

Non un coro né un gruppo musicale, ma una vera e propria “filosofia di vita”. Nasce da una idea del maestro Carlo Morelli il “That’s Napoli Live Show” (www.thatsnapoliliveshow.com), “uno spettacolo che spazia in un repertorio vastissimo – racconta il direttore del coro – che accosta tra loro e talvolta fonde, con felice anticonformismo, la canzone napoletana classica con le sonorità del linguaggio pop-dance”.

Si va da “Tammurriata nera” sulle armonie di “Eye of the tiger” dei Survivor, a “O surdato ‘nnammurato” su quelle di “Roxanne” dei Police, e ancora “Comme facette mammata” con “Hit the road jack!” di Ray Charles, “O Sarracino” su “I will survive” di Gloria Gaynor, fino a “Reginella” tra le note di “I want to break free” dei Queen e “Dancing Queen” degli Abba, e il mash up di “Luna Rossa” con “Mas Que Nada” di Sergio Mendes. In totale 16 brani per un’ora e mezza di show. Lo spettacolo, prodotto da Gennaro Finizio e Fortunato Fazio, andrà in scena



FONTE: FACEBOOK.COM/THATSNAPOLILIVESHOW/

fino al 15 luglio nella chiesa di San Potito a Napoli (via Salvatore Tommasi, Museo), e vede protagonista un organico di circa 22 cantanti e quattro musicisti. Ragazzi e ragazze under 35 di spiccate personalità, voci estremamente diverse l’una dall’altra unite da un unico scopo: diffondere buonumore, energia e positività attraverso la musica.

“L’idea è molto ambiziosa – prosegue Morelli -: essere un punto di riferimento dei turisti a Napoli, così come accade a Broadway, con uno spettacolo permanente 8 mesi all’anno. Ci lavorano tutti ragazzi di talento, per una Napoli che guarda al pop, al rock al jazz, una Napoli moderna, europea”.

Il progetto artistico ha anche una forte valenza sociale: i proventi degli spettacoli serviranno a finanziare il restauro della chiesa di San Potito, concessa in uso dal Cardinale Crescenzo Sepe per il lavoro nel sociale svolto da Morelli e dall’associazione “Ad alta voce”, nella speranza di farla tornare ai fasti di un tempo. “San Potito era chiusa e abbandonata dal terremoto del 1980 – ricorda l’artista -: era devastata e con l’associazione abbiamo compiuto un enorme lavoro di pulizia e ripristino”.

I ragazzi dai 18 ai 35 anni che fossero interessati ad entrare nel coro ed in un percorso formativo gratuito possono inviare la loro candidatura su www.comune.napoli.it/bandonapolicitychoir oppure www.thatsnapoliliveshow.com/#lavora.

“24” DISCO D’ESORDIO DEL CHITARRISTA SEBASTIANO ESPOSITO

Scelta coraggiosa quella di pubblicare un primo album da solista scegliendo la strada strumentale. Lo ha fatto il chitarrista Sebastiano Esposito, che, pur essendo giovanissimo (classe ‘92) ha le idee molto chiare e le argomenta bene nel suo “24”, un progetto autoprodotta e registrato in presa diretta, insieme al supporto del basso di Giovanni Macchiaverna e alla batteria di Elio Severino.

Sebastiano Esposito è riuscito già in questo primo lavoro a dare un’armonia alla diversità e alla complessità dei generi che percorre con la sua chitarra ora jazz ora progress, passando ovviamente per le atmosfere rock. La chitarra di Sebastiano Esposito va a briglia sciolta, senza mai strafare in virtuosismi ma ogni brano è pensato e ragionato come una storia a sé. Un disco da assaporare durante un viaggio in auto, di notte, magari senza soste, da bere tutto d’un fiato proprio come è stato pensato, senza ripensamenti, perché la scelta dell’emozione ha avuto la meglio sulla ricerca di perfezione ad ogni costo.

Andrea Grillo



Girolamo De Simone
Musicista

Rubrica

NON SOLO CANZONETTE

Il Laboratorio musicale Annalisa Durante

Credevo che uno dei problemi più seri della nostra città sia nell'incapacità di fare squadra, nella recita solitaria, da condominio, anzi da pianerottolo, che ciascuno fa nella singola intrapresa delle proprie attività creative o lavorative. Ce la cantiamo e ce la suoniamo, salvo poi meravigliarci se le iniziative individuali restano senza riscontri. Ecco il motivo per il quale, un controcanto d'eccellenza a questa prassi deleteria ha successo e si costruisce attraverso le sinergie di Associazioni "dal basso"; con la grata intrapresa (non ho scritto "impresa") di chi si rende disponibile, a proprie spese, con energie invidiabili, con autentico spirito di comunità, alla creazione di vortici culturali, spesso destinati ai bambini, o ai più piccoli del nostro mondo. Siamo una provincia dell'impero, almeno in senso culturale. Siamo terra di retroguardia, non certo aperta alle avanguardie culturali.

Non si dimentichi che le leggi regionali, specialmente quelle che dovrebbero destinare fondi alla musica, appaiono del tutto superate e inappropriate. Esse hanno svuotato del tutto la mission giuridica e costitutiva delle associazioni storiche, inserendo paletti e vincoli, lasciando alla sola liberalità degli iscritti l'operatività territoriale. Maggior merito, dunque a quanti, nonostante tutto ciò, si mettono al lavoro, offrono servizi, riescono a creare reti, ad attivare e mantenere anche il dialogo istituzionale, spesso senza chiedere altro in cambio che non sia il dono di un sorriso. Una di queste realtà è il "laboratorio musicale Annalisa Durante". I docenti che lo vivificano sono: Gelsomina Astarita (pianoforte), Paola Astarita (violino), Francesco Sicignano (clarinetto), Francesco Lubrano (percussioni), Gennaro Cerbone (contrabbasso), Maria Esemplio (pianoforte), Rubens De Francesco (chitarra), Federico Maddaluno (mandolino). Oltre naturalmente al Comune di Napoli, sono coinvolte le Associazioni Zonta International - area Napoli, l'associazione "Annalisa Durante", l'associa-



Fonte: facebook.com/AnnalisaDurante.it

zione culturale 'I ragazzi di Scampia'.

Ho chiesto a Gelsomina Astarita di spiegarmi di cosa si tratti. "A Forcella abbiamo formato una piccola orchestra. Si chiama 'Baby song' anche se io amo chiamarla orchestra giovanile 'Annalisa Durante', dal nome della ragazzina uccisa per caso in un agguato di camorra mentre rientrava a casa. Ricordo quando, proprio a Forcella, ci fu una sparatoria all'esterno della biblioteca dove facevo lezione. Sembravano botti di capodanno, poi dalle grida capimmo che invece erano colpi di pistola. Una bambina si nascose sotto il banco, piangendo: non aveva paura per sé, ma per la mamma che era in strada: questo significa vivere e lavorare nelle cosiddette 'zone rosse', laddove la violenza può esplodere all'improvviso e devastarti la vita".

Ma cosa spinge una professionista a dedicarsi gratuitamente a un progetto del genere? "Nella mia carriera di insegnante raramente ho ricevuto un 'grazie'. Ho potuto spesso constatare che la gratitudine verso i docenti è quasi nulla. Invece, alla fine di una lezione di pianoforte a Forcella il mio cuore fu toccato quando una piccola, con gli occhi pieni di gioia, mi disse con un soffio di voce 'grazie professoressa' e io, meravigliata per la spontaneità di quelle semplici ma significative parole, non seppi cosa dire... Dissi solo: 'grazie a te'...".

QUATTRO STORIE NAPOLETANE NEL NUOVO SINGOLO DI JOVINE

Con le sonorità reggae il racconto della Terra dei Fuochi e del disagio giovanile

di ANDREA GRILLO

A un anno dall'uscita dell'ultimo album, esce "Puortamecute", il nuovo singolo di Jovine. Si tratta di una sperimentazione vocale e melodica, giocata sulla musica soul-trap, senza abbandonare il reggae napoletano, secondo un progetto capace di mescolare insieme i linguaggi della musica con quelli della narrativa, delle arti grafiche e dello street reading. In concomitanza con l'uscita su Spotify, è stato infatti lanciato l'hashtag #Puortamecute legato al video del brano su Youtube di Jovine. Il progetto #Puortamecute, prodotto da Massimo D'Ambra, si avvale della collaborazione con lo scrittore Luca Delgado che ha curato la narrazione della canzone attraverso le storie di quattro personaggi immerse nelle atmosfere della musica trap. Puortamecute è una dichiarazione d'amore per Napoli, ma anche una preghiera rivolta a chi va via dalla periferia in cui è cresciuto. Il nuovo singolo di Jovine è un racconto, cantato attraverso quattro storie diverse, ciascuna delle quali portatrice di un messaggio.

Partendo da Napoli e approdando in luoghi anche molto lontani, le quattro storie propongono una panoramica sul nostro tempo, offrendo spunti per raccontare il dramma della Terra dei Fuochi ed il disagio giovanile, le violenze di genere e gli abusi nel mondo dello spettacolo, la migrazione, l'integrazione ed i diritti di cittadinanza.

"Il progetto Jovine si è sempre distinto per la sua anima reggae, che noi continuiamo a mantenere, ma adattandoci alle nuove sonorità dei nostri tempi - racconta il cantante e musicista Valerio Jovine -. La sfida che adesso ci sentiamo di cogliere è quella di inserire messaggi forti, come il contrasto alla xenofobia e alle violenze di genere, dentro un nuovo sound. Sullo sfondo, una Napoli vera e bellissima, quella che dovremmo raccontare e portare sempre con noi, ovunque andiamo".



"EDICOLA VOTIVA", IL SOGNO DI AMBROSINO

"Edicola Votiva" è il secondo disco di Ambrosino, cantautore-sognatore ostinato e appassionato di San Giorgio a Cremano che, per questo album (MiMandaGiovanni/Full Heads/Audioglobe), a differenza del primo, sceglie la lingua napoletana per raccontare le sue storie che diventano più carnali in una lingua che appartiene alla dimensione delle strade in cui ci conduce in punta di piedi. "Edicola votiva" non è solo un viaggio nei luoghi cari al cantautore, ma forse più la fotografia di un tempo, quel tempo che ha visto crescere e formare la coscienza di un giovane degli anni Ottanta. Un tempo raccontato senza nostalgia che si riflette in un sound che strizza l'occhio al Neapolitan Power, che sa raccontare anche di una città attuale, rumorosa, vispa, accogliente ma anche ruvida e spigolosa. Un disco consigliato a chi ha vissuto quei tempi, a chi riesce a guardare con gli occhi di ieri quelle atmosfere, ma anche per chi vuole assaporare sfumature che non potrà mai cogliere se non nel racconto di chi c'è stato. Tutto questo senza troppa malinconia che, talvolta, Ambrosino sostituisce con un'ironia vivace nei testi e nelle metafore.

Andrea Grillo



TAMMORRA, LA STORIA MUSICALE DEL SUD

Giovanni Mauriello (NCCP): Recuperiamo la nostra grande tradizione popolare

di MANUELA RAGUCCI

Con la bella stagione ritorna la voglia di scoprire il nostro territorio che offre non solo bellezze paesaggistiche ma anche tanta storia, cultura e antiche tradizioni. Uno di questi luoghi di grande interesse storico è il Borgo di Carinaro dove si è recentemente svolta la Festa della Tammorra che ha rilanciato la Terra di lavoro come produttrice di cultura, registrando un successo con le 30mila presenze alla scoperta delle proprie radici, il tutto scandito a ritmo della tammorra, il tradizionale strumento a percussione accompagnato dalle cosiddette "cicere" (i dischetti che riproducono il classico suono che sa di storia e popolarità). La storia di questi ritmi, di queste danze, di questi canti si perde davvero nella notte dei tempi e affonda le sue origini nelle antiche danze greche e in quelle dei sanniti. La tarantella è una danza che nasce dal mondo contadino con fortissimi richia-

mi alla Madre Terra dalle importanti valenze magico-religiose. La famiglia della tarantella è piuttosto variegata. La più nota tra questi balli è la pizzica salentina, o taranta, da cui probabilmente deriva la tarantella campana che poi assume diverse connotazioni a seconda del territorio.

Una delle affascinanti teorie del maestro Roberto De Simone è che la taranta spostatasi dalla Puglia





alla Campania, perse la sua connotazione legata alla possessione derivata dal morso del ragno, che non trovò terreno fertile nel nostro territorio e diventò tarantella, ovvero danza al ritmo della tammorra che segue il ritmo della gestualità contadina del lavoro dei campi.

Pur avendo caratteristiche ritmiche ben precise, la tammurriata si distingue poi a seconda del luogo. Vicino al mare ed in pianura la danza è stata sempre considerata un avvicinamento sensuale ed amoroso, mentre tra le montagne la necessità di conquistare le vallate le hanno conferito delle caratteristiche più dure e scattanti, quasi belligeranti. Ma quali sono gli sviluppi nella società attuale di questi ritmi così antichi? Lo abbiamo chiesto a Giovanni Mauriello, uno dei fondatori della Nuova Compagnia di Canto Popolare, che auspica un ritorno alle origini. "In tanti anni – afferma Mauriello, proprio in occasione della prestigiosa Festa della Tammorra di cui è stato uno dei protagonisti insieme a nomi quali, tra gli altri, Marcello Colasurdo - abbiamo acceso dei riflettori su ciò che realmente rappresentavano questi ritmi, poi negli anni Settanta la politica ha usato queste realtà musicali, appropriandosene nelle sue feste e quindi si è svilito il vero intento che era quello di preservare delle tradizioni antiche in cui si parlava di rivoluzione del popolo. Un evento come la Notte della Taranta, ad esempio, è stata una grande operazione, ma ha allontanato dal purismo dalle vere intenzioni della musica popolare, mentre bisogna necessariamente ritornare all'originalità di questi suoni per comprenderne realmente il messaggio ed apprezzarlo". Oggi – conclude Mauriello – ormai i musicisti salgono sul palco e le persone pretendono di ballare, ma non è questa la musica popolare, c'è bisogno di essere più selettivi per fare la vera musica popolare, la tradizione vera, certo, è anche interessante inglobare delle novità, ma sempre restando fedeli alla base delle tradizioni popolari senza sconfinare poi nella musica leggera. Restare popolari per essere attuali".



Giovanni Mauriello (foto di Pino Attanasio)



MUSICA, UN MAGGIO CHE DURA QUASI UN ANNO

Anche il Festival beethoveniano nella prestigiosa rassegna musicale diretta da Michele Campanella

di ANDREA GRILLO

A Napoli, il “Maggio della Musica” dura fino a novembre: stiamo parlando della prestigiosa rassegna di concerti diretta da Michele Campanella, che, giunta alla XXI edizione, si svolge nei più suggestivi luoghi d’arte della città.

Tra i temi conduttori della stagione 2018 l’inaugurazione con “Petite messe solennelle”, eseguita nella Basilica di San Pietro ad Aram, l’integrale delle 32 Sonate di Beethoven a Villa Pignatelli con Lupo, Gamba e dieci affermati interpreti, la canzone napoletana classica con Le Voci Italiane, il contest per talenti under 35 del pianoforte al museo del tessile della Fondazione Mondragone e una nuova serie di “Lecture in Musica – Gente di Napoli” di e con Massimo Andrei al Teatro Sancauluccio.

La ventunesima edizione del “Maggio della Musica”, promossa dall’omonima associazione presieduta da Luigia Baratti, è realizzata con il contributo di Mibact e Regione Campania e con il patrocinio del Comune di Napoli.

Partita con l’omaggio a Gioachino Rossini, nel 150esimo anniversario dalla scomparsa, la “Petite Messe”, diretta dallo stesso Campanella, è stata eseguita nella chiesa barocca di San Pietro ad Aram, dove sarebbe custodita l’Ara Petri, ossia l’altare su cui pregò San Pietro durante la sua venuta a Napoli.

La veranda neoclassica di Villa Pignatelli, alla Riviera di Chiaia, ha ospitato fino al 28 giugno i dieci recital del “Festival beethoveniano”, integrale in ordine cronologico delle trentadue sonate per pianoforte del compositore tedesco. Per il Maggio della Musica, è il secondo programma monografico dopo l’integrale brahmasiana del triennio 2015-2017.

Sempre Villa Pignatelli ha ospitato il concerto “Viaggio a Napoli” delle Voci Italiane, ensemble formato da membri del Coro dell’Accademia di Santa Cecilia. La sezione autunnale si aprirà il 30 settembre con la quinta edizione del “Maggio del pianoforte”.

I sei partecipanti alle fasi finali del contest si “sfideranno” fino all’11 novembre in altrettanti recital ogni domenica al Museo del tessile e dell’abbigliamento “Elena Aldobrandini” della Fondazione Mondragone. Ogni concerto sarà abbinato ad una visita guidata al sito e alle sue collezioni di costumi e di moda.

Sempre nel mese di settembre, Massimo Andrei sarà protagonista al Teatro Sancauluccio di una nuova serie di “Lecture in Musica – Gente di Napoli”.



Michele Campanella



GENERAZIONE.ZERO, UN FILM CONTRO IL CYBERBULLISMO

Un'opera-progetto di Giuseppe Celentano, interpretato da Gabriella Cerino e Massimo Masiello

di ANDREA GRILLO

Nato da un'idea di Giampiero Mirra, "Generazione.Zero" di Giuseppe Celentano, con Gabriella Cerino e Massimo Masiello, è un film-progetto che mira a sensibilizzare, indagare e far riflettere sul Cyberbullismo: una "presenza invisibile" capace di perseguire, fare del male e portare a un passo dalla morte molti adolescenti. "Generazione.Zero" racconta la scomparsa di Mario, un giovane studente timido, riservato, da tempo maltrattato da alcuni coetanei che gli hanno reso la vita difficile attraverso vessazioni fisiche e, soprattutto, ricorrendo al Cyberbullismo. Servendosi dei



Peppe Celentano, regista e interprete di Generazione.Zero.

in luce una strana mescolanza di indolenza e ferocia, di ironia e spietatezza di costoro. Il principale intento della nostra storia è quello di rappresentare un fenomeno preoccupante, il bullismo con le sue sfaccettature, assai diffuso fra gli adolescenti che ci deve far riflettere come genitori, educatori e semplici spettatori". Il cast è composto da giovanissimi attori partenopei: Pasquale Aprile, Gennaro Cassini, Priscilla Avolio, Vittorio Casolaro, Diego Sommaripa, Sonia De Rosa, Lorena Bartoli, Amedeo Ambrosino, Paolo Gentile, Silvana Brandi, Marcello Cozzolino, Ciro Burzo, Noemi Conte, Giovanna Sannino, e con Peppe Celentano e Gennaro Monti. Il lavoro è stato realizzato con il sostegno del Pio Monte della Misericordia. E' stato prodotto grazie a Mds Movies, con la collaborazione del "Diana OR.i.s.", con il contributo del "Nuovoimaie" e si avvale del patrocinio morale della Regione Campania, del Comune di Napoli e dell'Osservatorio Nazionale Bullismo e Doping.



Gabriella Cerino

social più conosciuti come Facebook e Instagram, con scritte offensive, accompagnate da immagini e video sconcertanti, la vita di Mario si trasforma in un incubo senza via di uscita. "Attraverso le indagini di una giudice alla soglia della pensione, coadiuvata da un giovane ispettore di polizia, raccontiamo la spasmodica ricerca di un ragazzo che gli inquirenti credono possa essersi suicidato o addirittura fuggito – spiega l'autore e regista partenopeo – gli interrogatori ai compagni di classe dello scomparso, agli insegnanti, e ai suoi familiari, mettono



IL CORAGGIO DI REAGIRE ED ESTIRPARE LA GRAMIGNA

Anna Capasso racconta l'impegnativo ruolo nella pellicola Premio Legalità al Procida Film Festival

di RAFFAELE RINALDI

Cantante e attrice, Anna Capasso affronta in “Gramigna” (il film di Sebastiano Rizzo, Premio Legalità al Procida Film Festival 2018, ispirato alla storia di Luigi Di Cicco, figlio di Diego, uno dei più potenti boss della malavita campana, che attualmente sta scontando l'ergastolo) un ruolo drammatico, con un forte messaggio sociale. L'amore per lo spettacolo Anna lo scopre da bambina: “avevo 6 anni – racconta -, radunavo tutta la mia famiglia, li facevo sedere in modo da formare un cerchio ed io, al centro, cantavo e recitavo i brani delle commedie di De Filippo”.

Una passione coltivata in anni di studio fino ad approdare a 13 anni a Sanremo Giovani. “Ma ero ancora troppo piccola – prosegue l'artista -. Così ho iniziato a studiare recitazione, approdando a teatro a soli 18 anni come protagonista del musical “Quartieri Spagnoli” con Gianfranco e Massimiliano Gallo.

Poi sono arrivate le proposte e le collaborazioni con altri protagonisti della scienza napoletana, quali Nello Mascia, Gigi Savoia, Enrico Maria Lamanna e tanti altri...

In Gramigna, il terzo film che ha interpretato, il suo ruolo è impegnativo: la vedova di un boss che perdona l'uccisione del marito per porre fine ad una tragica catena di vendette...

Si, sono una donna molto sofferente, che vive un forte disagio all'interno di una famiglia totalmente coinvolta nella malavita e vuole a tutti i costi evitare che il figlio prenda la stessa strada del padre. Il momento più drammatico del film è l'uccisione del marito davanti al portone di casa, a poche ore dall'uscita dal carcere. Un film molto intenso, dove noi attori trasmettiamo con poche battute tutta la vicenda .



Qual è il messaggio di Gramigna?

È rivolto soprattutto ai giovani: se sei nato in una famiglia come quella rappresentata nel film, non è detto che sei destinato a diventare criminale. Puoi ribellarti e cambiare, perché tutti abbiamo diritto ad una vita normale.

Consiglierebbe ai giovani di intraprendere la strada dello spettacolo?

Consiglio sempre di terminare gli studi, anche per fare questo lavoro c'è bisogno di cultura. È una strada che comporta tanti sacrifici e rinunce: bisogna sentire la vocazione, essere perseveranti e determinati, cacciare gli occhi della tigre quando è il tuo momento, ma nello stesso tempo essere capaci di trasmettere emozioni. E soprattutto è necessario tanto studio, sia nel canto che nella recitazione.

Quali sono i suoi programmi?

Sono stata ospite canora sul palco di Pizza Village con RTL, poi sto girando, come protagonista femminile, "Don Vesuvio". Infine sto terminando il mio nuovo lavoro discografico, che uscirà in autunno.



DEDICATO A SOPHIA LOREN IL SOCIAL WORLD FILM FESTIVAL

Sarà dedicata a Sophia Loren l'VIII edizione del Social World Film Festival, Mostra Internazionale del cinema sociale che si svolgerà dal 29 luglio al 5 agosto a Vico Equense. Una retrospettiva, incontri e una mostra fotografica per ricordare la diva che ha girato in Penisola Sorrentina uno dei suoi primi lavori, "Pane, amore e..." di Dino Risi al fianco di Vittorio De Sica.

Ad annunciare l'omaggio all'attrice è Giuseppe Alessio Nuzzo, direttore generale del Social World Film Festival durante una conferenza stampa tenutasi all'Italian Pavilion del Festival de Cannes 2018. "Siamo lieti di dedicare l'edizione 2018 alla diva internazionale Sophia Loren — ha dichiarato Nuzzo — il cui nome è indissolubilmente legato ai luoghi dove si svolge il nostro festival che come tema di quest'anno avrà la passione. Sarebbe un sogno averla come ospite d'onore".

Durante la conferenza internazionale Carlo Rodomonti, responsabile

Marketing e Digital di Rai Cinema, ha confermato la partnership tra il Social Festival e Rai Cinema Channel che premierà con un contratto di 3mila euro il miglior cortometraggio per il web e proietterà durante la kermesse di Vico Equense i migliori lavori che ha scelto negli anni.

Per l'occasione l'amministratore delegato Rai Cinema, Paolo Del Brocco, ha ritirato il Premio Cinema Campania: "Abbiamo a cuore la Campania — ha commentato Del Brocco — e in questi anni tante nostre produzioni l'hanno avuta come sfondo: uno sfondo mai inerte, piuttosto un protagonista in grado di 'parlare' e raccontare storie che appartengono a tutti noi, alla nostra cultura, alle nostre tradizioni, al nostro passato e soprattutto al nostro presente".

di Andrea Grillo





FICTION E GRAPHIC NOVEL, LA NUOVA INDUSTRIA DELLA CREATIVITÀ

Brancato, sociologo e sceneggiatore: L'immaginario a Napoli, dal Commissario Ricciardi a Gomorra

di FRANCESCO BELLOFATTO

Ha curato la sceneggiatura della serie del Commissario Ricciardi a fumetti, in edicola per la Sergio Bonelli Editore, la sua firma è in copertina sulla storica rivista Linus: Sergio Brancato, scrittore e docente di Sociologia della Comunicazione all'Università Federico II di Napoli è tra i maggiori esperti italiani di fumetti e di fiction.

Che cosa cambia dal testo di Maurizio de Giovanni alla graphic novel?

Cambia molto, ma sempre nel rispetto della materia narrativa originale. Il romanzo e il fumetto rispondono a differenti codici di comunicazione: perciò si è trattato di tradurre un linguaggio in un altro. Operazione complessa, ma il nostro team di sceneggiatori – Claudio Falco, Paolo Terracciano e io – l'ha saputa affrontare grazie alla conoscenza approfondita dei romanzi di Maurizio.

Ritiene che possa raggiungere un pubblico più ampio?

Non saprei. Al momento i dati delle vendite indicano una risposta assai positiva soprattutto per l'edizione da libreria. Ad esempio, *La condanna del sangue* – il romanzo che ho sceneggiato per i disegni di Lucilla Stellato – è in testa alle classifiche da mesi. Ritengo che gli appassionati dei romanzi cerchino di rivivere visivamente l'universo di Ricciardi, mentre dal canto loro i cultori del fumetto hanno la possibilità di godere di un immaginario sin qui estraneo all'universo della Bonelli.

È tra le firme di copertina della storica rivista "Linus"...

Da maggio la più antica rivista europea dei comics d'autore è diretta da Igor Tuveri, in arte Igort, una vera star del fumetto mondiale. Lui mi conosce nella mia veste di sociologo della cultura, così mi ha voluto tra

i collaboratori e gliene sono grato, per me è un bel riconoscimento. Ma consideri che da anni mi occupo di comics come studioso, critico e autore. Per esempio, sono stato l'unico napoletano a collaborare per la rivista "Corto Maltese", e attualmente scrivo le introduzioni del mensile "Historica" per Mondadori, un'importante collana dedicata al fumetto storico.

Quale spazio c'è a Napoli per l'industria della cultura e della creatività?

Enorme, poiché questa città dall'antica vocazione metropolitana sopperisce alle proprie carenze industriali con una vocazione "estetica" diffusa e dai caratteri "catastrofici". Trasformando i propri limiti strutturali in conflitto ed energia creativa, come già sosteneva anni or sono Massimo Cacciari.

Lei sostiene che Napoli è una città che vive dentro un paradosso. Perché?

Per gli straordinari contrasti che tuttavia producono straordinari risultati sul versante delle forme espressive. Ricorda le parole di Orson Welles nel film Il terzo uomo? "In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerre, terrore, assassini, massacri: e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e democrazia, e cos'hanno prodotto? Gli orologi a cucù...". Naturalmente si tratta di una provocazione, io vorrei una Napoli diversa, più simile a Barcellona, dotata di servizi e con una migliore qualità della vita. Però non scambierei mai la nostra effervescenza culturale per una quotidianità di orologi a cucù...

Che scenari può aprire il digitale per lo sviluppo del Mezzogiorno?

Molti e importanti. Potrebbe permettere il recupero di un gap produttivo con le realtà industriali più avanzate. Ma queste potenzialità richiederebbero politiche nazionali differenti.

L'immagine di Napoli che si percepisce in Italia e all'estero è quella di Gomorra e di Dolce&Gabbana?

Magari! Quelle sono immagini moderne, che producono una forte mitopoiesi della città, aggiornandone l'immaginario. Avversare queste esperienze

di comunicazione conferma solo il colpevole ritardo dei nostri ceti dirigenti sui temi relativi al nesso, costitutivo e nevralgico, tra media e società. Sono molto più avanti quei cineasti – ad esempio le sorelle Wachowski – che leggono le traduzioni americane di Elena Ferrante e vengono qui per ritrovarne le atmosfere, riecheggiandole in grandi produzioni seriali come Sense8.

Napoli come luogo della tradizione o della modernità?

Entrambe. D'altra parte, la stessa modernità si definisce come istituzione di una tradizione del percepirsi collettivo, quella di un mondo che – a differenza del passato – si riconosce non nella stabilità ma nella precarietà e nella incessante trasformazione. Ma penso che Napoli sia già oltre l'orizzonte della modernità.



"La condanna del sangue", disegni di Lucilla Stellato. Copyright Sergio Bonelli Editore 2018



Rosanna Bazzano
Poetessa

Rubrica

IL TEMPO DELLA POESIA

Napoletano, il dialetto più parlato al mondo

Attestata la grande vivacità ed eterogeneità della poesia a Napoli, ci corre l'obbligo di parlare innanzitutto di coloro i quali non solo scrivono a Napoli, intesa come area linguistica, ma scrivono in napoletano.

Da anni ci si dibatte nella querelle che divide tra quelli che identificano il napoletano come lingua e quelli che lo descrivono come dialetto, la disputa ha più un valore nostalgico e di riscatto romantico, e talvolta più grottescamente di unico baluardo contro il disvalore in cui spesso ci si sente scaduti, che un reale motivo di essere. Avendo altri mezzi per valorizzare la città, la questione è facilmente dirimibile con un vocabolario di italiano andando alla definizione di lingua: "Insieme di convenzioni (fonetiche e morfologiche, rispetto alla forma, sintattiche e lessicali, rispetto al significato) necessarie per la comunicazione orale e l'espressione scritta fra i singoli appartenenti a una comunità etnica, politica, sociale, consacrate dalla storia, dal prestigio degli autori, dal consenso dei componenti della comunità". Poiché il napoletano non ha ancora, unanimemente riconosciute e codificate, le regole fonetiche, morfologiche, sintattiche e lessicali, non si può parlare di lingua ma è ancora un dialetto, aulico, importante, prestigioso, ma un dialetto, purtroppo, foss'anche il

più parlato al mondo. Ma quali sono gli autori che si cimentano con profitto e riconosciuto plauso in questo non facile tipo di componimento poetico: il primo tra i noti è senza dubbio Salvatore Palomba, già autore di molti brani di successo di Sergio Bruni, ha scritto alcune tra le più belle pagine poetiche napoletane; Raffaele Pisani, emigrato per amore a Catania, si è battuto a lungo, e si batte, per la diffusione della poesia con numerose iniziative anche di grande creatività, come la distribuzione di poesie ai guidatori fermi ai semafori, nonché le battaglie portate avanti con numerosi interventi rivolti ai direttori dei quotidiani partenopei. Non manchiamo di ricordare il contemporaneo e sanguigno Mimmo Borrelli che porta avanti un discorso anche e soprattutto teatrale; Claudio Pennino noto anche per le sue ricerche linguistiche che gli hanno valso un posto di docente di testi poetici per musica alla prima cattedra di canzone napoletana al Conservatorio di Benevento; e ancora Mimmo Grasso, Nazario Bruno, Giovanni Damiano, Ino Fragna, Sasà di Natale, Carlo del Preite e diversi altri. Una nota particolare riguarda quelli che traducono in napoletano i poeti stranieri, citiamo uno per tutti il successo delle traduzioni dei sonetti di Shakespeare (anche musicati) realizzate da Gianni Lamagna.

IL ROMANZO DI NISIDA

Un gruppo di giovani e giovanissimi detenuti di Nisida, impegnati nelle prove della messa in scena del Macbeth di Shakespeare, sotto la guida paziente e competente delle insegnanti, Adele e Valeria. Nel corso delle prove della rappresentazione si palesano o si dissimulano conflitti e speranze dei giovani protagonisti posti ciascuno davanti a una scelta che deciderà, una volta e per tutte, il loro futuro.

Ne "L'ultima prova" (Guida Editori), alcuni tra i nomi più importanti della narrativa napoletana, hanno incontrato i ragazzi di Nisida nel corso di un laboratorio di scrittura che si è svolto all'interno dell'istituto, hanno parlato con loro, ne hanno raccolto gli scritti e le storie. Hanno utilizzato questa materia vivissima e incandescente per dare vita a un esperimento letterario unico nel suo genere: scrivere un romanzo mescolando lingue, stili, linee narrative. Un processo di scambio e di collaborazione che si è tradotto in un romanzo estremamente compatto, unitario e coinvolgente che permette a chi legge di entrare in un luogo inaccessibile per i non addetti ai lavori e fare esperienza di una realtà drammatica e poco conosciuta.





Francesco Di Domenico
Scrittore

Come in Francia, una città giardino

Non hanno il sole le città del nord, né l'azzurro nostro, devono combattere i grigi dei loro posti freddi col colore, sulle case, nei giardini, e con un policromatismo esasperato nelle opere d'arte contemporanee sparse a grappolo in piazze e giardini, e poi i fiori.

La nostra città, abituata alla bellezza ereditata, al miracolo che avviene appena spunta il sole cinque giorni su sette e la rende una gouache perenne, sembra non ne abbia bisogno dei fiori, pare che presuntuosamente non voglia un surplus di bellezza. Il cittadino che si trova a passeggiare per la Villa Comunale in Riviera è poco attento alla penuria di fiori, forse perché soffocato dal doppio azzurro di mare e cielo, e lo stesso accade dalla Loggia di San Martino e da Capodimonte: troppa bellezza, a cosa servono i fiori?

È anche indolenza amministrativa e civica, come se fosse una legge di mercato: non c'è offerta perché non c'è richiesta, tante volte i soldi: "...con le tante emergenze di questa città, i fiori sono l'ultima cosa...", penseranno gli amministratori, e i cittadini assuefatti al degrado. Eppure in tempi non distanti le nostre aiuole erano lussureggianti di fiori, le poche che abbiamo, perché per la stessa accezione di cui parlavamo sopra: a che servono le aiuole con questo mare? Alcune aiuole, con un'ottima pratica, sono state affidate ai commercianti che dovrebbero gestirle, ma dopo l'inaugurazione e l'apposizione del cartello pubblicitario dell'attività, ridiventano



discariche di spazzatura last minute. La soluzione ancora una volta sarebbe la concorrenza.

In Francia è istituito il Consiglio Nazionale delle Città e Villaggi in Fiore e, cito testualmente dall'articolo 2 dello statuto: "...contribuire alla difesa dell'ambiente naturale e al miglioramento della vita delle città e dei villaggi della Francia".

Quando si entra in una città francese si notano sui segnali di località i vari fiori assegnati, come le stelle per gli alberghi; per una città bella: 4 fiori. Si può fare, siamo belli, perché non essere bellissimi?

L'ESTATE IN UNA CANZONE

Indissolubile il rapporto tra estate e canzoni: lo ripercorre il volume "L'estate in una canzone in cento parole" (Giulio Perrone editore). Il libro è curato da Vincenza Alfano, giornalista, scrittrice e curatrice di laboratori di scrittura, che, come già fatto dal fortunato "Il libro dei libri in cento parole", ha chiamato a raccolta cento autori che, in cento parole, hanno raccontato la loro "canzone per l'estate".





LA CARICA DEI DIECIMILA PER NAPOLI CITTÀ LIBRO

Positivo il bilancio per la prima edizione del Salone dell'Editoria a S. Domenico Maggiore

di ANDREA GRILLO

È un bilancio più che positivo quello con cui si chiude il Salone del libro e dell'editoria di Napoli, organizzato dal comitato Liber@arte, promotore dell'iniziativa, di cui fanno parte gli editori **Diego Guida, Alessandro Polidoro, Rosario Bianco**. Oltre diecimila visitatori, concentrati in quattro giorni di incontri con l'autore, reading, letture teatralizzate, esibizioni artistiche e canore, laboratori per bambini, firmacopie. Gli stand presenti sono stati 110, con editori provenienti da tutta Italia, da Como a Reggio Calabria. Ovviamente grossa la pattuglia degli editori napoletani.

Il primo appuntamento è stato un forum sul tema: "La cultura salverà il Mezzogiorno? Un paese diviso investe sulle nuove generazioni". I giornalisti internazionali Néstor Pongutá Puerto, Antonio Oli-



vié, Viktoria Somogyi hanno intervistato il Sindaco di Matera (capitale europea della cultura 2019) Raffaello Giulio De Ruggieri, l'Assessore alla cultura del Comune di Palermo (capitale italiana della cultura 2018) Andrea Cusumano, e il Sindaco di Napoli, Luigi De

Magistris.

A moderare il dibattito Massimo Milone, responsabile Rai Vaticano. L'ultimo incontro è stata la premiazione di Padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà cattolica" e autore del recente *"Il nuovo mondo di Francesco. Come il Vaticano sta cambiando la politica globale"* (Marsilio). Motivazione: "per la sua prestigiosa produzione editoriale che nel segno del pontificato di Papa Francesco proietta Padre Spadaro, e la rivista da lui diretta, quale strumento di costruzione di ponti e dialogo tra culture".



Federica Flocco
VicePresidente IoCiSto

Rubrica

PAGINE SPARSE

Storia, romanzi e misteri, Napoli si racconta

Amori fatti di sopraffazione e violenza, sia fisica che psicologica. Sono turpi, dolci illusioni che si trasformano in incubi. E sono oscuri. Amori che si presentano affascinanti e seducenti e finiscono poi per aggrapparsi alla vittima e succhiargli la linfa vitale. Con questa raccolta, Annamaria Vargiù ci presenta la faccia più spietata di un sentimento crudele che usurpa il nome di amore. E che spesso costringe al silenzio le stesse vittime.

Annamaria Vargiù, E lo chiamano amore
PSEditore 2017 - pagg. 120 - euro 12,90



Il testo, frutto dell'omonimo film breve, venduto insieme al libro e premiato ai Nastri d'Argento e al Giffoni Film Festival, vede Leo Gullotta nei panni di un anziano ammalato. "Un tema importante, un atto di solidarietà affettiva, verso chi ne ha bisogno", dice l'attore siciliano, volto del progetto "Lettere a mia figlia" incentrato sul tema dell'Alzheimer. Il testo, da una storia vera, ne ripercorre la malattia.

Giuseppe Alessio Nuzzo, Lettere a mia figlia
Pulcinella Editore - pagg. 93 - euro 14,90 (libro più DVD)



La storia d'amore tra Miriam e Sean. Lui è affetto da autismo, lei lo capisce e con razionalità lo aiuta a superare le sue difficoltà. Sean è misterioso, sincero, spontaneo, non conosce né la menzogna né l'inganno; è molto intelligente, l'ascolta, la segue. Lei rimane incantata dalla sua purezza e dalla sua immensità. L'amore, in tutte le sue forme, può cambiare la vita, fare miracoli e rendere tutto possibile.

Scipione Pagliara, Mi hanno detto che sono affetto da autismo
Armando Curcio Editore - pagg. 227 - euro 14,90



Napoli aveva le carte in regola per diventare la Newport d'Europa, una grande "città della vela", portatrice di un grande progetto sportivo, sociale e occupazionale, ma l'obiettivo non è stato centrato. Ora mostra di voler rinunciare a un primato che era - ed è ancora - alla sua portata. Napoli potrebbe di nuovo stupire il mondo: ne sono convinti anche a Genova e a Trieste, gli "amici-nemici" di sempre. Il libro ripercorre le tappe di questa storia e si fa metafora di una città perennemente in bilico tra bene e male, ma ancora capace di sorprendere per la sua creatività.

Carlo Franco con Paolo Rastrelli, Quando Napoli andava a vela
Tullio Pironti Editore - pagg. 197 - euro 15,00



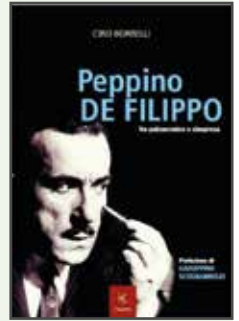
Nata nel 1872 nel quartiere ebraico di Cracovia, prima di otto figlie, Helena seppe dire di no alle convenzioni e si rese indipendente, riuscendo ad imporre le sue idee. Dall'Australia, meta di esilio a ventiquattro anni, che la vide pioniera dei trattamenti estetici, a New York, dove a 93 anni morì da principessa cosmopolita, la vita della Rubinstein fu un romanzo, come incarnazione di un secolo di conquiste fatte dalle donne per le donne.

Michele Fitoussi, Helena Rubinstein, la donna che inventò la bellezza
Cuzzolin Editore - pagg. 521 - euro 22,00



Omaggio a Peppino De Filippo, uno tra i più grandi interpreti teatrali e cinematografici del secolo scorso. Con la biografia dell'attore, l'autore ripercorre il rapporto artistico, e non solo, con i fratelli, in particolare con Eduardo, dalle prime collaborazioni fino alla morte. Il testo prende in esame cinque pellicole, poco conosciute, in cui Peppino è protagonista e non spalla, per poi passare ad approfondire la sua carriera teatrale, con tre opere che ne rappresentano l'evoluzione e la mutazione artistica.

Ciro Borrelli, Peppino De Filippo, tra palcoscenico e cinepresa
Kairos Edizioni - pagg. 155 - euro 18,00



La madre di Céline è morta. Una notizia drammatica, un colpo violento, un lutto, eppure è come se nulla fosse accaduto. Non ci sono lacrime, non c'è angoscia né terrore. La figlia non piange la morte di sua madre, ma decide di volare a Parigi, per un ultimo confronto con una donna che l'ha abbandonata, interrompendo la sua infanzia. Un romanzo intenso sulla scoperta e il perdono.

Michelle Grillo, Io sono qui
Alessandro Polidoro Editore - pagg. 132 - euro 12,00



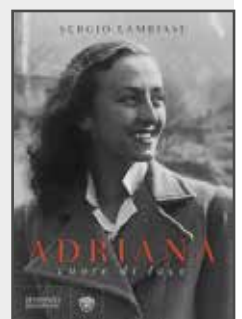
Una ragazza alla finestra ricama storie sulle vite dei passanti mentre tra le immagini giocose si delinea l'ombra di un dramma personale. "I fiori del giorno" è un romanzo corale in cui le vite dei personaggi si sfiorano e si intrecciano in una storia che ha per protagonista la vita stessa.

Beatrice Morra, I fiori del giorno
Alessandro Polidoro Editore - pagg. 149 - euro 10,00



Adriana Capocci Belmonte muore nel 1944 nella Napoli incandescente raccontata da Curzio Malaparte ne "La pelle": ha solo ventisei anni, e il destino non le concede nemmeno di veder finire la guerra. Erede di una famiglia aristocratica, bellissima e sofisticata, Adriana è innamorata della vita, del sapere, dei vagabondaggi in terre lontane. La sua grande amica-sorella è Anna Maria Ortese, che la immortalerà nel romanzo "Il porto di Toledo".

Sergio Lambiase, Adriana cuore di luce
Bompiani - pagg. 256 - euro 17,00



La ricerca scientifica non è un lusso culturale, ma la più concreta opzione per dare un futuro al paese e alle nuove generazioni, e per far tornare una parte del fiume di giovani che abbiamo formato in Italia e che possono lavorare solo all'estero. Genera occupazione qualificata, sviluppo imprenditoriale, innovazione di prodotto, ma serve anche alla sicurezza nazionale, alla tutela del territorio e dei beni culturali.

Roberto Defez, Scoperta. Come la ricerca scientifica può aiutare a cambiare l'Italia
Codice Edizioni - pagg. 172 - euro 17,00



Paola Villani ci restituisce una inattesa Matilde Serao da salotto: dama di società, maestra di bon ton, regista di una sapiente strategia dell'apparire, si rivela in un testo del tutto trascurato dagli studi seraiani, Saper vivere. Norme di buona creanza. Grazie alla consultazione di testi rari, il Saper vivere restituisce il vasto quadro "nazionale" delle scritture dei galatei, che in quei decenni si moltiplicavano con grande successo di pubblico: una costellazione di titoli e autori, ma soprattutto autrici, rimaste ai margini della storiografia letteraria.

Paola Villani, Ritratti di signore. I galatei femminili nell'Italia della belle époque e il caso Serao
Franco Angeli Edizioni - pagg. 226 - euro 28,00



Angelo Petrella, scrittore e sceneggiatore, torna in libreria con "Fragile è la notte", il primo romanzo di una nuova serie noir, (già opzionata per la tv dagli stessi produttori di Rocco Schiavone), ambientata a Napoli. Denis Carbone, poliziotto confinato nel commissariato di Posillipo, uno dei quartieri più ricchi e sfarzosi di Napoli, è costretto a piegare il suo talento da investigatore rincorrendo ladri d'appartamento. Tutto cambia una mattina d'agosto, quando il corpo di una donna ricca, disinibita e bellissima, viene ritrovato di fronte alla sua villa. Per Denis l'occasione per tornare a fare ciò per cui è nato: scoprire la verità e fare giustizia.

Angelo Petrella, Fragile è la notte
Marsilio - pagg. 159 - euro 16,50



Il protagonista vive recluso in un grande appartamento. Scrive, legge, dipinge. Da un registratore ascolta la voce dei genitori che narrano la loro vita: il padre, ufficiale dell'Aeronautica, viene spedito, dopo l'otto settembre, in un campo di concentramento nazista; la madre, genovese di vent'anni, è già prigioniera dei tedeschi. Il padre viene da una famiglia piena di titoli, è discendente da Gioacchino Murat, re di Napoli, la madre è la penultima dei tredici figli di un mugnaio. In quel luogo di sofferenza, s'innamorano a prima vista. Fuggono prima dell'arrivo dei Liberatori. Lei è incinta. Un libro sul connubio dell'arte con la vita: ironico, surreale e sofisticato tesse la sua trama con mille figurine, mille citazioni a margine oltre alle riproduzioni a tutta pagina dei grandi quadri dell'ultima mostra dell'autore. Un gioco di specchi per dare alle stampe, tra verità e menzogna, tra sogno e realtà, la più sincera delle autobiografie.

Lamberto Lambertini, Baciare il tempo
lemme Edizioni - pagg. 192 - euro 12,90



Ogni anno a Minori durante la Pasqua si rinnova un'antica tradizione penitenziale: i Battenti, vestiti di un lungo camice bianco, con il volto coperto da un cappuccio e cinti da una rozza corda che serviva un tempo per la mortificazione della carne, Giovedì Santo e Venerdì Santo annunciano gli ultimi eventi della vita di Cristo, servendosi di gesti rituali che esprimono il desiderio di espiazione per i peccati del mondo. Parte significativa del rito sono le melodie penitenziali che i Battenti intonano, secondo complesse modalità esecutive codificate dalla tradizione, nel loro mistico procedere per scale scoscese e sentieri impervi. Punto di arrivo di una ricerca promossa dal Conservatorio "G. Martucci" di Salerno, il volume indaga i diversi fattori che concorrono alla definizione del rito, avvalendosi del contributo di numerosi studiosi di religiosità popolare con un'accentuata attenzione agli aspetti musicali.

Pasquale Scialò e Francesca Seller, Sul Golgota a spirar
Squi(libri) - pagg. 220 - euro 25,00 (con 2 CD)



DIEGO, SCUGNIZZO NAPOLETANO

Nel libro del fotografo Sergio Siano il legame indissolubile tra Maradona e la città

di FRANCESCO BELLOFATTO

“**M**aradona” di Sergio Siano (ed. IntraMoenia) non è solo la narrazione degli anni napoletani del grande campione (“i più belli della mia vita”, dichiarerà spesso), ma è il racconto di una città appassionata, dell’amore per il calcio, del legame indissolubile con Diego.

Sergio Siano, reporter del Mattino, non è solo figlio d’arte (il padre Mario, oltre ad essere fotografo del quotidiano napoletano, era anche quello ufficiale della Società Sportiva Calcio Napoli), ma è un testimone di quegli anni, a bordo campo e al Centro Paradiso, fin dall’arrivo di Maradona allo Stadio San Paolo.

Gli scatti del fotoreporter Sergio Siano, negli anni Ottanta fotografo a bordo campo al San Paolo, il 5 luglio 1984, quando dallo stadio scoppì il boato dei settantamila... Fu subito amore, legame indissolubile con la città, immediatamente ricambiato per quello che

il grande Domenico Rea indicò come “uno scugnizzo nato per caso a Buenos Aires e napoletano a tutti gli effetti”.

“Fotografavo le mille espressioni di Diego, le sue danze con la palla sul campo di Soccavo – racconta Siano -. Quando finiva l’allenamento lui restava, sulle gradinate c’erano persone che venivano anche da lontano per lui, adulti e bambini; Maradona guardava tutti negli occhi, continuava a dare spettacolo per loro”.

Maradona agli allenamenti era il massimo della bellezza, forse quello era l’unico momento in cui si sentiva completamente libero, si leggeva nei suoi occhi.

“Gli ho visto fare in allenamento cose straordinarie, mai viste in una partita ufficiale – continua il fotografo -. Quando palleggiava si fermava tutto, anche gli orologi: assistevamo in silenzio, come un antico rito tribale





tra D10S e il totem di cuoio, al suo rapporto intimo e magico con il sacro pallone che nemmeno la pioggia fermava. In mezzo al terreno del Paradiso l'angelo azzurro sguazzava nel fango, come gli scugnizzi di piazza Montecalvario, ai Quartieri Spagnoli, dove io sono nato e cresciuto”.

Scugnizzo o Caravaggio (la definizione è di Vittorio Sgarbi), Maradona rimane nel cuore e la città nel suo: “Tutti dicono – affermò Diego dopo la consegna del Pallone d’Oro alla Carriera - questo è stato il migliore del Barcellona, questo è stato il migliore del Real Madrid, questo è stato il migliore del Chelsea, questo è stato il migliore... Io sono orgoglioso di essere stato il migliore a Napoli!”.



Sergio Siano MARADONA



ISBN: 9788874212224

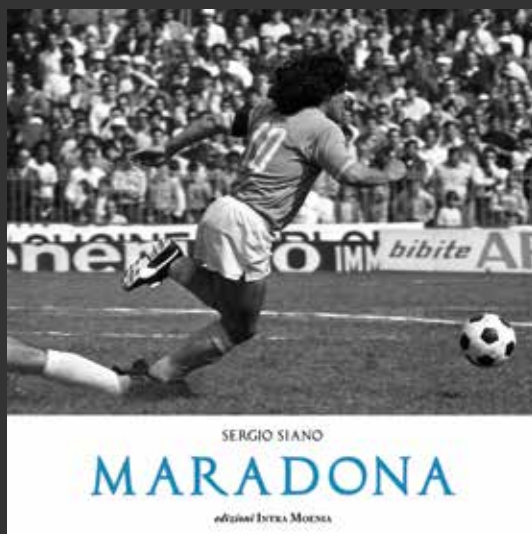
Pagine: 224

Misure: 16x16

Prima edizione: 05-05-2018

Formati: broccura

Prezzo: € 16





Andrea Grillo
Fotografo

Rubrica

VOCI DI IMMAGINI

La casa del Re

Costruito quasi a ridosso del mare, tra Piazza del Plebiscito e Piazza Municipio, il Palazzo Reale di Napoli è tutt'oggi uno dei simboli della nostra città.

Grazie a un gran numero di restauri, alcuni dei quali conclusisi recentemente, la struttura offre ai visitatori la possibilità di immergersi pienamente nell'ambiente della corte borbonica. Infatti, anche se nelle

varie stanze vige un rispettoso silenzio, chiudendo gli occhi e lasciandosi trasportare dall'immaginazione è come se l'orchestra non avesse mai smesso di suonare, è come se ci fosse ancora oggi un via vai di camerieri dall'entrata della cucina, è come se le carrozze non avessero mai smesso di varcare la soglia del portone all'ingresso.





Valeria Viscione
Curatrice d'arte

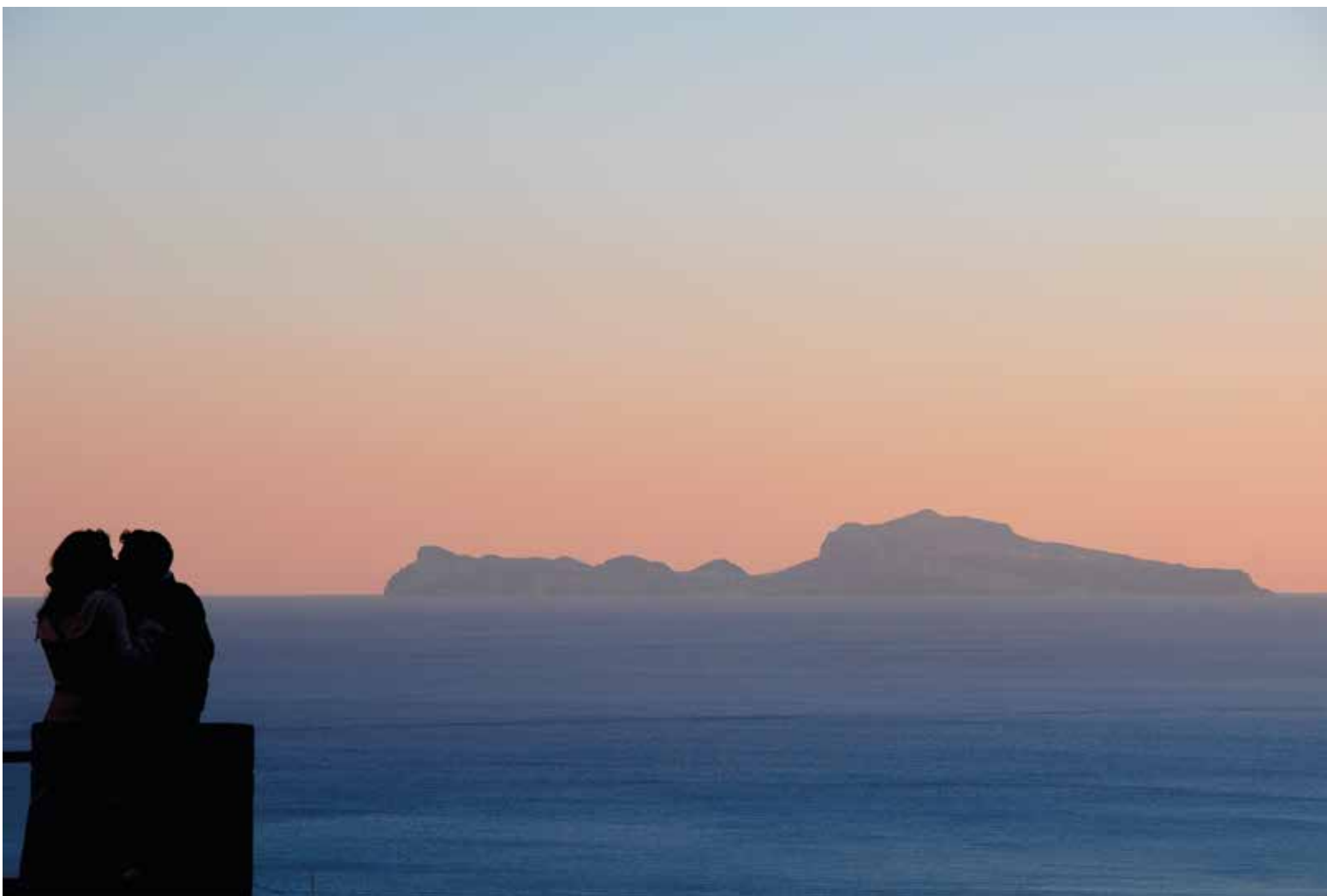
Rubrica

SCATTI D'ARTE

Sguardo insolito su Napoli

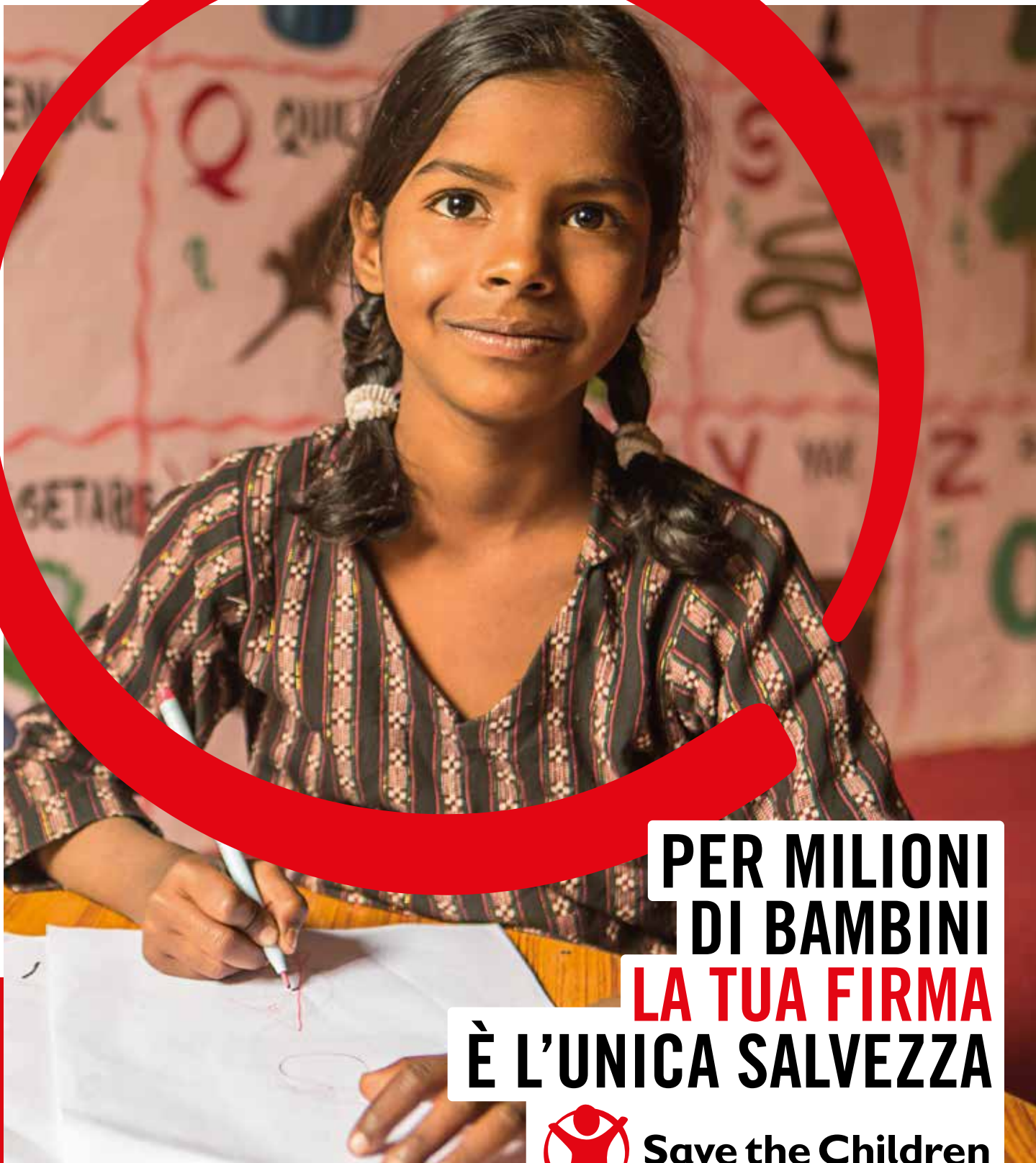
Marco Meraviglia, fotografo professionista napoletano, è l'ideatore di "Photo Polis la fotografia a misura d'uomo" nonché fondatore dell'Associazione Culturale collegata. Attraverso il progetto "Photo Polis" Meraviglia promuove attività legate alla fotografia, coinvolgendo professionisti del settore, foto-amatori e aspiranti fotografi uniti dal desiderio di creare sinergie e confronti sul tema. Dal 2000

Marco Meraviglia inizia a lavorare su quella che diventerà poi la sua principale produzione artistica: "Impossible Naples Project", rielaborazioni/fotomontaggi di immagini di Napoli del proprio archivio fotografico. Meraviglia collabora con riviste specializzate di viaggi e turismo di rilievo nazionale e internazionale, svolge corsi di fotografia individuali o di gruppo presso vari sedi pubbliche e private.









**PER MILIONI
DI BAMBINI
LA TUA FIRMA
È L'UNICA SALVEZZA**



Save the Children

Grazie al tuo 5x1000 lottiamo per contrastare la povertà educativa in Italia e per garantire acqua, cibo e cure ai bambini nel mondo.

Firma e inserisci il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi.

DONA IL TUO 5x1000

Codice fiscale **97227450158**

savethechildren.it/5x1000



PALAZZO SERRA DI CASSANO DOVE SI RESPIRA LA STORIA

Le tappe storiche di Pizzofalcone svelate dall'Associazione Borbonica Sotterranea

di SARAH BELLOFATTO

Dopo due anni dall'apertura del percorso la "Via delle Memorie", l'associazione culturale Borbonica Sotterranea apre le porte di Palazzo Serra di Cassano, attualmente sede dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici.

Attraverso le aristocratiche stanze dell'appartamento dei duca Serra di Cassano, nel piano Nobile del Palazzo, è possibile ammirare gli antichi sfarzi di questa nobile famiglia di origine genovese che, insediatasi a Napoli sulla collina di Pizzofalcone nel 1679, fece realizzare l'attuale Palazzo su progetto di Ferdinando Sanfelice tra il 1718 e il 1719.

Dall'enorme e maestoso vestibolo d'ingresso, con parietali dipinti a fresco con grandi prospettive architettoniche attribuite a Giuseppe e Gioacchino Magri, e antichi stalli lignei appartenuti a Gioacchino Murat all'interno dei quali sono conservati i volumi della collezione libraria di Gerardo Marotta, ex presidente

dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, si passa all'antica sala del biliardo che attualmente funge da anticamera per il "salone degli specchi", un tempo sala da ballo.

Da quest'ultima attraversando un'infilata di piccoli cabinet decorati alle pareti e nei soffitti con finte prospettive e finte architetture dal pittore Giovan Battista Natali si accede alla stanza del Mattia Preti, così detta per la presenza della bellissima tela del famoso pittore calabrese che raffigura Il Giudizio di Salomone.

Un percorso suggestivo ed affascinante che consente al visitatore di rivivere gli splendori dell'illuminismo Settecentesco napoletano prima di scendere nel sottosuolo per visitare le antiche cave di estrazione tufacee, nate dall'esigenza di erigere la grande dimora dei Serra di Cassano ed utilizzate, secoli dopo la loro nascita, come rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale.



SETTE OPERE PER LA MISERICORDIA

Alla Quadreria del Pio Monte gli artisti internazionali interpretano il capolavoro di Caravaggio

di RAFFAELE RINALDI

L'arte dona bellezza e sogni, diventa un mezzo per parlare dell'esperienza umana e sostenere il sociale. E' su questo fil rouge che, nella storica sala del Pio Monte della Misericordia, in via dei Tribunali, si snoda la mostra "Sette opere per la Misericordia", un progetto artistico ideato da Maria Grazia Leonetti Rodinò, project manager che promuove "l'arte che aiuta il sociale", grazie alle opere donate da grandi artisti di fama internazionale al Pio Monte.

Quest'anno sono state così destinate 7 borse di studio per 7 giovani talenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, le cui opere ora affiancano quelle di artisti di rilevanza mondiale, arricchendo così la Sezione di Arte Contemporanea, nell'ambito appunto del più ampio progetto "Sette opere per la Misericordia".

"Porto avanti questo progetto dal 2011 – dice la Leonetti Rodinò -, con l'attenta curatela di Mario Codognato, che ha selezionato gli artisti da coinvolgere. Abbiamo incrementato il patrimonio d'arte contem-

poranea del Pio Monte della Misericordia con 35 opere di grande valore artistico. Arriveremo a 49 opere, quando l'ultima edizione, la settima, sarà compiuta tra qualche anno, ed esaurirà il ciclo. Questo consistente nucleo di arte contemporanea è il vero valore aggiunto alla straordinaria rilevanza della Quadreria del Pio Monte della Misericordia, la più importante tra quelle private in Italia".

La stessa Sezione di Arte Contemporanea, che oggi vanta oltre 40 opere di importanti artisti internazionali - tra cui Anish Kapoor, Mimmo Jodice, Mimmo Paladino, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Giberto Zorio, Francesco Clemente, Gordon Douglas -, è nata per ospitare i lavori di artisti che reinterpretano il tema della Misericordia. Attraverso l'arte, in una chiave rinnovata, il Pio Monte continua a praticare le sue opere di carità e assistenza sociale, tendendo sempre una mano soprattutto ai giovani.

Nelle sale dello storico sito del Centro storico di Na-



poli sono raccolte le testimonianze della generosità dei napoletani che nel corso dei secoli donarono, al solo fine della vendita, le opere d'arte di loro proprietà per trarne fondi per l'assistenza ai bisognosi. Tutto si è fermato nel 1845, quando una commissione espresse l'orientamento a non alienare più le opere d'arte per beneficenza, poiché fino a quel momento le opere ricevute in eredità erano considerate, come risulta dai documenti in archivio, "inutilmente appese alle bianche mura", poiché non producevano in tal modo, alcun reddito. "Ma il mercato era saturo e nelle aste si erano raggiunte cifre non congrue, rispetto al

valore intrinseco delle stesse", spiega Maria Grazia Leonetti Rodinò.

Su tutti i sette altari della Chiesa del Pio sono allocate le opere di Caravaggio, Battistello Caracciolo, Giovan Vincenzo Forlì, Bernardo Azzolino, Fabrizio Santafede e Luca Giordano, che hanno creato opere d'arte contemporanea site-specific. "Le loro opere furono le uniche remunerate dal Pio Monte della Misericordia – conclude Maria Grazia Leonetti Rodinò -: erano artisti, per l'epoca, contemporanei, anche loro al servizio dei più bisognosi, perché i sette fondatori intesero per primi il concetto che dal Bello deriva il Bene".

TUTTI I NUMERI DELLA PIZZA IN ITALIA

di Andrea Grillo

Sono 8 milioni il numero di pizze prodotte quotidianamente in Italia per un totale complessivo annuo di circa 3 miliardi. A rilevarlo è uno studio di Cna Agroalimentare (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) in occasione di "Tutto Pizza", svoltasi alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

Dall'analisi, elaborata dal Centro Studi della Confederazione su dati di Infocamere e Infoimprese, emerge in particolare che le imprese che vendono pizza sono quasi 127mila di cui 76.357 sono veri e propri esercizi di ristorazione, 40mila sono ristoranti-pizzerie e circa 36.300 bar-pizzerie. I pizzaioli impiegati nell'attività sono quasi 105mila, ma superano i 200mila nei fine settimana. Tra le preferenze di pizza vince la tradizionale sulla gourmet che è scelta da 8 italiani su 10 con una fascia di prezzo che non supera in un caso su due i 7 euro. La pizza tonda sbaraglia invece la concorrenza, rappresentata dagli altri formati, e la si preferisce in abbinamento con delle frittiture. La stragrande maggioranza dei clienti predilige l'impasto con farina 00 e cottura nel forno a pietra, mentre gustare la specialità napoletana comodamente serviti al tavolo è la scelta che va per la maggiore.





EVO43

**YOUR PRIVATE
BEACH CLUB**





Flavio Pagano
Scrittore

Rubrica

MAPPE INTERIORI

Monteverde, viaggio nel tempo

Monteverde sarebbe sicuramente piaciuta molto anche ad Einstein: perché andarci è un viaggio nel tempo, oltre che nello spazio. Un viaggio nel passato (e nel futuro), che vi sorprenderà.

Membro dell'associazione I Borghi più belli d'Italia, ed eletto dalla popolare trasmissione Rai *Kilimangiaro*, il secondo borgo più bello in assoluto, Monteverde si trova nel cuore dell'Alta Irpinia, a poco più di un'ora da Napoli: mille anime, uno splendido castello longobardo che lo domina dall'alto, e tutt'intorno, come il mare che circonda un'isola, verde e natura incontaminata a perdita d'occhio.

Sullo sfondo del paesaggio, il maestoso vulcano *Vulture* e, all'interno del perimetro cittadino, un condensato di eccellenze.

L'antica azienda di arte organaria della famiglia *Continiello*, per esempio, perla dell'artigianato italiano, dove si possono ammirare, come in un museo in opera, organi a canne antichi e moderni, affidati alle sapienti mani di maestri che si tramandano di padre in figlio la propria esperienza.

Oppure l'agrobirrifico *Serrocroce*, nato dall'intuizione e dal coraggio di *Vito Pagnotta*, giovane imprenditore agricolo che ha deciso di rendere indipendente la propria filiera produttiva, dai cereali alla bevanda completa, dando vita a un orgoglioso e vincente made in Campania di qualità, esportato in tutto il mondo, dall'Europa al Giappone, agli Stati Uniti.

Geniale, poi, la sperimentazione ideata dal professor *Tonino Vella* e dal sindaco *Francesco Ricciardi* che, in collaborazione con la *Tim*, hanno varato un progetto per rendere i percorsi di trekking della zona fruibili anche dai non vedenti, a completamento di un progetto che darà a Monteverde un primato storico: quello di essere la prima località italiana a barriere architettoniche zero.

Imperdibile anche il *MiGra*, Museo interattivo dedicato alla figura femminile nella civiltà contadina, all'interno del castello.

Fidatevi di Einstein: e andate a Monteverde per ritrovare sapori, profumi, sensazioni di un mondo calmo e felice che credevate perduto.





OLTRE DUE MILLENNI DI STORIA DEL SOTTOSUOLO DI NAPOLI

Il censimento degli acquedotti cittadini nella ricerca di Clemente Esposito

di ANDREA GRILLO

Per la prima volta censiti gli acquedotti e i relativi accessi nel sottosuolo napoletano.

Lo fa Clemente Esposito, ingegnere, con il volume "Il sottosuolo di Napoli" (Edizioni Intra Moenia), a cura di Legambiente Napoli Centro Antico. Esposito, noto speleologo, cominciò a esplorare le cavità naturali di Napoli e dintorni nel 1955 con il Centro Speleologico Meridionale, di cui oggi è presidente. Consulente del Comune, ha partecipato a tutte le commissioni tecniche in materia fin dal 1968. Insieme ad un gruppo di giovani ricercatori ha fondato l'associazione In Neapoli As.So. Tec.Na. che promuove studi e ricerche, ed ha creato il Museo del Sottosuolo, in una cavità accessibile da piazza Cavour 140.

In questo volume, ci racconta la storia ed i segreti della città di "sotto". Lui, da solo, seguendo le orme di Melisurgo, ha riscoperto la quasi totalità del sottosuolo partenopeo come lo conosciamo oggi, esplorando e censendo oltre settecento cavità. Duemilaquattrocento anni di storia degli acquedotti napoletani sono il fil rouge del libro. E mai nessuno aveva prodotto prima un grafico o indicato gli accessi di tali acquedotti.

"Quando cominciasti a interessarmi del sottosuolo - spiega Esposito - si sapeva poco o nulla della Napoli sotterranea. Persino degli stessi ricoveri antiaerei si era persa notizia, perché utilizzati come discariche delle macerie dei bombardamenti. In oltre sessant'anni di ricerche ho rilevato, fotografato, cartografato e relazionato centinaia di cavità".

Il tutto è raccontato e documentato in questo volume, che dovrebbe essere il vademecum non solo dei tecnici ma anche di cittadini e turisti che vogliono sapere cosa c'è sotto Napoli.

"Anche se sono stati scoperti e rilevati oltre dieci milioni di metri cubici di vuoti - continua lo speleologo-ingegnere -, essi ne rappresentano soltanto i due terzi. E poiché il sottosuolo conosciuto è sicuro, e il sottosuolo praticato lo è ancora di più, mi auguro che questo mio scritto serva di sprone a continuare la ricerca nel ventre di Napoli".

Tra i sogni di Esposito, ci sono ancora tre luoghi da esplorare, fotografare e raccontare: "trovare la mitica piscina degli Incurabili, il grande ricovero bellico di Porta San Gennaro e la cavità sotto la basilica di San Domenico Maggiore".



Giovanni Serritelli
Storico gastronomo

Rubrica

IL CUOCO GALANTE

La Genovese, mistero e mito

Ancora oggi è di gran moda presso i ristoranti e le trattorie di Napoli e dintorni e non manca nemmeno nelle cucine degli chefs più ricercati: rivisitata o ipertradizionale, la Genovese vive una nuova giovinezza.

Cipolla di Alife (delicatissima) o di Montoro (consistente e adatta alle lunghissime cotture)? Punta di petto o stinco? Strutto aggiunto o solo olio? I dubbi dell'antica ricetta sono tanti e hanno dato, negli anni, spunti di discussione a generazioni di cuochi. Il vero dubbio però è il nome. Perché si chiama genovese una pietanza diffusa a Napoli? Le teorie sono tante e tutte variamente fantasiose.

Qualcuno ha parlato di osti genovesi medievali situati nel porto di Napoli, altri di cuochi venuti apposta da Genova o che forse si chiamavano Genovese di cognome o di "contranome". Negli ultimi decenni l'interesse per la storia della gastronomia ha sviluppato teorie ancora più articolate delle quali si è andato anche a cercare il fondamento storico nei libri o in qualche altra fonte documentale: abbandonata la taverna secentesca, qualcuno ha ipotizzato che il termine non si riferisse affatto a Genova e che la "Genevoise" fosse in realtà riferita a Ginevra, forse in dileggio della scarsa tradizione culinaria della città svizzera, considerata specializzata solo in ottime zuppe di cipolle.

La versione più recente, immediatamente copiata tal quale in centinaia di siti e blogs di cucina, ha posto invece all'attenzione il "Liber de coquina", ovvero il primo trattato di gastronomia scritto in Europa nel XIII secolo da un servitore di Carlo II d'Angiò: nel libercolo ritrovato alla Bibliothèque National de Paris negli anni '70 del secolo scorso, viene riportata, tra le altre, la ricetta della "Tria lanuensis", una salsa di cipolle soffritte in olio e colorate con spezie da usarsi per condire carni arrosto.

Indubbiamente ha tratto in inganno il titolo: la pa-

rola Trja, termine arabo che designava una specie di spaghetti (della cui fabbricazione, guarda caso, Genova era allora la capitale); il punto è che nel Medioevo la pasta, lessata in brodo sgrassato di carne, veniva condita con zucchero e cannella e non con le salse, come avverrà dal XIX secolo in poi.

A chiarirci definitivamente ogni dubbio sull'origine è però lo storico Claudio Benporat che, in un interessantissimo saggio sulla cucina rinascimentale, ci spiega che la definizione "a la genovesa" è da riferirsi ad una serie di ricette del medioevo genovese e dunque non ad una singola salsa. Spulciando, infatti, il "Libro de arte coquinaria" di Maestro Martino da Como troviamo una gustosissima salsa di cipolle, zucca e carne salata condita con "safrano et piperò" (io non l'ho potuta assaggiare perché sono allergico alla zucca, ma la mia amica gourmet Emilia Lombardi l'ha gradita fin troppo!); e poi una torta di spinaci e ancora un pasticcio tutti "a la genovesa". La mia modesta opinione è che, come tante ricette dell'epoca, sia nata sulle navi di pirati e corsari, quelli che terrorizzavano il Tirreno fino alla Costa Azzurra e che dovevano dotarsi di grandi scorte di cibo perché sapevano che dopo le razzie nei porti italiani e francesi qualcuno andava ad aspettarli a casa loro per rendere il favore. E così derrate di lunga durata, quali cipolle, carote, zucche e carne salata, erano di gran lunga preferibili alle disgustose gallette portatrici di dissenteria cronica nonché causa di rovinosi ammutinamenti. Una leggenda accreditata dallo storico del XIX secolo Olindo Guerrini vuole che, dopo una battaglia navale al largo della Corsica, due marinai catturati dai pirati furono ridotti a galeotti e quando furono liberati al largo di Mergellina, dopo due anni di prigionia, si misero a fare i cuochi nelle taverne del porto di Napoli: erano di Genova!



Monica Piscitelli
Giornalista
Enogastronomica

Rubrica

CAMPANIA CHE BEVI

Vinitaly 2018: tutti i numeri di un successo

Vinitaly, con il suo ricco programma di convegni e degustazioni, si è concluso a Verona con un segno positivo. Molti produttori descrivono l'edizione numero 52 come la migliore degli ultimi cinque anni.

Cresce il numero degli addetti al settore e si contengono le orde di persone che si recano in fiera solo per bere. Ben 32mila i buyer accreditati da 143 nazioni, con in testa gli Stati Uniti d'America, la Germania, il Regno Unito, la Cina, la Francia e il Nord Europa (Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca). Interessante la nota di folclore all'italiana: tanti i vip che hanno esposto in quanto titolari di un'azienda vinicola. Tra gli altri, da Sud a Nord e ritorno: Bruno Vespa, Gianna Nannini, Oliviero Toscani, Massimo D'Alema e così via.

Tra le molte occasioni di celebrazione, i 10 anni della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti (FIVI). Il Vinitaly 2018 ha segnato il raggiungimento delle 150 cantine espositrici della Federazione che può oggi contare oltre mille iscritti. Cantine piccole o indomabili nella filosofia di lavoro che trovano nell'ormai ampio stand della FIVI riparo dai costi fiera non accessibili a tutti ma soprattutto una visibilità mirata a un target consapevole e particolarmente interessato che cerca nella FIVI l'etichetta di nicchia.

Non solo vino a Vinitaly. Si rinforza il legame wine and food. Tanti gli chef protagonisti (per citarne alcuni: Cristina Bowerman, Pino Cuttaia, Niko Romito) e poi, visto che ancora tiene "la bolla pizza", come la chiamano in tanti, non ci si è potuto sottrarre a qualche performance.

Complice la voglia di aziende e consorzi di indovinare l'abbinamento più accattivante per la propria tipologia. Ed ecco che il Consorzio del Sannio propone a Verona, nella pizzeria del maestro Guglielmo Vuolo, le proprie etichette di Falanghina o che il Prosecco Doc agganci lo stesso maestro, e il suo collega Denis Lovatel, per dar vita alla prima tappa

di un tour che lo porterà, con il Molino Agugiaro & Figna, in America. Ma mentre i due proponevano i propri assaggi, un altro artigiano di rilievo, come il maestro Enzo Coccia, si produceva nelle sue pizze fritte per l'azienda Zonin.

Il Vinitaly 2018 ha fatto emergere, non solo nella scelta degli abbinamenti, la volontà di "fare sistema" dei tre Consorzi. Prosecco DOC, Asolo Prosecco DOCG, Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG hanno allestito, oltre alle singole e tradizionali aree espositive, un unico ulteriore padiglione comune esperienziale e interattivo.

Ma il duo vino pizza non ha mancato di investire la direzione geografica dell'abbinamento. Ed ecco che Renato Bosco, pizzaiolo e patron di Saporè di San Martino Buonalbergo, è stato chiamato ad accompagnare, con il suo crunch di pizza, il rosé pugliese metodo charmat di Masseria Altemura. Un Negramaro spumantizzato dal colore fulminante con ricche note di floreali e minerali. Di facile beva eppure non banale, grazie al nerbo del vitigno di base.





Monica Piscitelli
Giornalista
Enogastronomica

Rubrica

POMO STORIES

Pomodoro, punto e a capo

Sul pomodoro è necessario iniziare dal principio. Non che in questi anni, e sentitamente negli ultimissimi, non si sia fatto nulla. Ci sono rimarchevoli iniziative di aziende private per promuovere i valori della campagna che produce. Ma manca una azione coordinata e costante. Pena gli attacchi al pomodoro del Sud, la confusione sul pomodoro cinese e, soprattutto, la mancanza di un riconoscimento forte della superiorità del pomodoro dei Sud. Del Mezzogiorno, tra gli altri.

Perché il pomodoro? Di tanti prodotti agroalimentari della regione, questo è quello che più ci caratterizza. E che, tra piatti di pasta e pizza, più esportiamo all'estero.

L'Osservatorio del Pomodoro si propone di ricostruire la memoria, divulgare, degustare, documentare, studiare il pomodoro come finora non è stato fatto. A 360 gradi, con un approccio interdisciplinare che le anime di esso sono in grado di proporre.

Le piantine crescono rigogliose, l'annata 2018 del pomodoro è alle porte. Nei diversi areali produttivi si annunciano già i frutti rossi per le conserve dell'inverno. "È il momento di fare il punto sul pomodoro. Anzi, è il momento di andare a capo" raccontano gli organizzatori.

Il progetto, presentato allo Spazio Nea di Piazza

Bellini con un'iniziativa di solidarietà a sostegno de La Casa dei Cristallini del Rione Sanità, riunisce le esperienze di Arca 2010 con la dottoressa Patrizia Spigno, dei Pummalier-Sommelier del Pomodoro del Sud Tommaso Luongo e Monica Piscitelli, de La Fiammante di Francesco Franzese e di Storytelling Meridiano di Emanuela Ferrieri e Francesco Martusciello.

Al centro dell'Osservatorio un doveroso focus sul rosso campano e del Sud. E' tale la rilevanza nelle pietanze di maggior gradimento globale che oggi è quasi impossibile immaginare una gratificante esperienza culinaria "in bianco". Senza contare la centralità del pomodoro in due recenti riconoscimenti UNESCO a Patrimonio Immateriale dell'Umanità: la Dieta Mediterranea e l'Arte del Pizzaiuolo Napoletano, iscritti rispettivamente nel 2010 e nel 2017.

Punto e a Capo, l'Osservatorio promuoverà ricerche scientifiche, premi, documenti video e iniziative editoriali tese a mettere nella giusta luce il pomodoro come non è stato mai visto: un grande protagonista del Made in Italy. Con l'auspicio che l'esperienza di buona agricoltura, attenta alla remunerazione del fattore lavoro e dei contadini conferitori, rappresentata da La Fiammante, o da Funky Tomato, partner del progetto, possa essere di esempio per molti altri produttori.





FEDERICO II, SALE IN CATTEDRA LA DIETA MEDITERRANEA

Anche i grandi chef ad Agraria per il nuovo corso di laurea in Scienze Gastronomiche

di EUGENIO GERVASIO

Università Federico II di Napoli arricchisce la propria offerta formativa proponendo, tra i nuovi percorsi quello in Scienze Gastronomiche Mediterranee, un Corso di Laurea particolarmente atteso sul territorio. È una laurea triennale dell'offerta formativa del Dipartimento di Agraria e si colloca nell'ambito della Scuola di Agraria e Veterinaria insieme al Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali. Il Corso coinvolgerà docenti di altri quattro Dipartimenti della Federico II e si avvarrà anche della collaborazione di esperti esterni sia del mondo Accademico sia di quello della Gastronomia di alto livello, oltre alla collaborazione diretta di Eccellenze Campane ed altre importanti realtà dell'Agroindustria regionale.

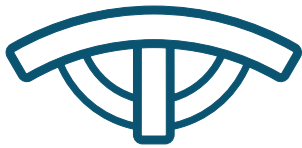
“La Federico II raccoglie una sfida importante, ampliando la sua offerta formativa ad un settore, quello dell'enogastronomia, in grande espansione e molto attrattivo - spiega Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria della Federico II -. L'iniziativa didattica ha la robustezza e l'affidabilità di un Corso di Laurea triennale innovativo, svolto con metodi e in ambienti didattici all'avanguardia, ma costruito su basi scientifiche solide”.

I laureati saranno esperti di tutta la filiera enogastro-

nomica, dalla produzione al marketing, dalla storia e tradizione del cibo ai suoi aspetti salutistici, passando per un semestre di Laboratorio di Gastronomia tenuto da grandi chef.

“La ricchezza e la grande biodiversità dell'enogastronomia campana e di tutto il Mediterraneo - prosegue il prof. Lorito - richiedono, per poter essere adeguatamente valorizzati, un investimento importante in risorse umane e strutture didattiche, al quale la più grande Università del Meridione non ha voluto sottrarsi”.

Formazione teorica multidisciplinare e attività di laboratorio professionalizzanti: questa la ricetta perfetta del neonato Corso, che partirà a settembre di quest'anno con i primi 40-50 iscritti, e la collaborazione di grandi chef ed imprenditori dell'agroindustria regionale. Il corso, infatti, formerà esperti della filiera Enogastronomica, con particolare riferimento alla cultura e alle tradizioni gastronomiche dei Paesi che appartengono all'area del Mediterraneo, e prevede forme innovative e dinamiche di insegnamento. La sede, completamente rinnovata e ricca di supporti digitali, sarà nel campus di Portici del Dipartimento di Agraria in un ambiente didattico innovativo senza banchi o cattedre, stimolando l'interazione creativa tra studenti e docenti.



architesto
gruppo editoriale

L'Idea che diventa Opera

architesto.com

Società editrice e commerciale
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

commerciale@architesto.com



“IO NON HO VERGOGNA”

Loredana Simioli: un videoclip per combattere il cancro

di MANUELA RAGUCCI

Un videoclip per dire “Io non ho vergogna” della malattia, ma ho il coraggio di affrontarla con la forza della creatività: con questo spirito, l’attrice partenopea Loredana Simioli ha voluto concludere un capitolo difficile e doloroso della sua vita, realizzando un flash-mob sullo scalone monumentale del Cardarelli.

“Io non ho vergogna” è stato un lungo applauso, tanti sorrisi, una danza gioiosa, un gesto istintivo di liberazione e di forza e soprattutto una frase simbolo che Loredana Simioli insieme alle donne che combattono la difficile battaglia contro il cancro ha voluto immortalare. Durante il flash-mob è stato girato il videoclip curato dall’attrice (questa volta anche in veste di regista) allo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica sulla necessità di prevenire la malattia tramite la diagnosi precoce.

“L’idea di realizzare questo progetto - racconta Loredana Simioli - nasce dalla mia volontà e dal mio desiderio di chiudere il faticoso, doloroso ed impegnativo percorso di lotta contro il cancro che ho affrontato in quest’ultimo anno attraverso un gesto, un messaggio video, portavoce di più significati, soprattutto positivi ed incoraggianti. Il videoclip sarà realizzato all’interno degli spazi della struttura ospedaliera “Antonio Cardarelli”, scelta non casuale ma fortemente voluta, perché è la struttura dove ho scelto di curarmi e dove ho incontrato grande professionalità ed umanità. La Sanità Campana, e in particolare quella napoletana, spesso additata di incompetenza e di continuo stato emergenziale - continua la Simioli -, invece funziona e può vantare grandi eccellenze mediche oltre che strutturali, nelle quali le persone trovano cure senza emigrare in altre regioni. La possibilità di potersi curare, e farlo bene senza “dubbi”, nella propria città di appartenenza, consente di avere gli affetti dei cari vicini e riceverne il sostegno evitando al malato altre sofferenze e complicanze sia economiche che psi-

cologiche, oltre quelle derivanti dalla malattia stessa”. Il video rappresenta per l’attrice l’epilogo della sua esperienza di lotta contro il cancro, ma soprattutto un mezzo attraverso il quale diffondere un messaggio di speranza a non arrendersi di fronte ad una malattia così forte e difficile, incoraggiando chi ha lottato, sta lottando o dovrà lottare contro il cancro.

“Questo progetto è reso possibile - conclude Loredana Simioli - grazie all’umanità e alla disponibilità ricevuta sia dalla struttura ospedaliera a partire dal direttore sanitario al personale sanitario sia alle persone comuni che, anche senza conoscermi, hanno risposto al mio appello”.



Alcune immagini del videoclip “Io non ho vergogna” realizzato al Cardarelli

PANDAS, A POZZUOLI UN CENTRO DI RIFERIMENTO

Andrea Manzi: Anche in Campania un percorso diagnostico e terapeutico in Pediatria

di **SABRINA SUPINO**

La PANDAS (Pediatric Autoimmune Neuropsychiatric Disorders Associated with Streptococcal infection) è una condizione clinica purtroppo ancora molto poco conosciuta e sospettata sia dai pediatri che dagli neuropsichiatri infantili. L'esperienza clinica degli ultimi anni ha dimostrato che molti bambini "liquidati" spesso frettolosamente come affetti da DOC (Disturbo ossessivo-compulsivo), ADHD (Sindrome della iperattività con deficit di concentrazione) e dello spettro autistico, che non sono migliorati con terapie neuropsichiatriche e comportamentali, in realtà sono affetti dalla PANDAS e pertanto possono beneficiare di una terapia specifica con Antibiotici e nei casi più complessi, con aggiunta di Cortisone o di Immunoglobuline ad alte dosi Endovena.

Il Dipartimento di Pediatria del Presidio Ospedaliero di Pozzuoli è stato individuato dalla Prof.ssa Fernanda Falcini, famosa reumatologa pediatra dell'Università di Firenze, ed esperta internazionale di PANDAS, come referente, nella persona del Dottor Andrea Manzi, per i bambini campani che spesso arrivano a Firenze per un processo di migrazione sanitaria, non trovando risposte adeguate sul nostro territorio.

"Un Centro di riferimento clinico – spiega il Dottor Manzi, Dirigente medico UOC Pediatria DI Pozzuoli - deve attivare un preciso percorso diagnostico e terapeutico capace anche di un approccio multidisciplinare (pediatra, neuropsichiatra infantile, cardiologo pediatra) che la nostra ASL può eccellentemente garantire".



Andrea Manzi

Dal punto di vista specificamente diagnostico un corretto percorso prevede la possibilità di effettuare pochi ma semplici test di laboratorio, tra cui TAS ed Anti DNasi B (anticorpi contro antigeni specifici di Streptococco), ma anche il dosaggio di importanti virus come Herpes, Citomegalovirus, Epstein Barr (Mononucleosi), Parvovirus B 19. L'importanza di testare anche microbi diversi dallo Streptococco B emolitico Gruppo A (SBEGA) è data dall'aumento anche di forme "atipiche" di PANDAS sostenute

da altri batteri e virus che sono in grado, come lo SBEGA, di attivare processi autoimmunitari nei confronti di specifici neuroni dei Gangli della Base, che sono poi responsabili della variegata sintomatologia clinica della PANDAS (tic, regressione – disturbo del linguaggio, stati ansiosi, manifestazioni neurologiche varie, iperattività patologica, disturbi autistici, etc.)

"Crediamo che il nostro Dipartimento di Pediatria – conclude il Dottor Manzi - non possa perdere questa notevole opportunità di collaborazione culturale e scientifica, offerta dalla Prof.ssa Falcini, che rende ancora più prestigioso anche il nostro Presidio Ospedaliero e la nostra ASL. Sicuri di poter contare sul supporto concreto ed autorevole della nostra Direzione Sanitaria, siamo convinti di poter regalare una speranza a tanti bambini ed a tante famiglie che vivono nel dolore e nella sofferenza".



Paolo Calcagni
Avvocato

Rubrica

TIRO LIBERISSIMO



Nessun Dorma

La primavera nello sport, si sa, è il momento in cui cominciano a maturare i verdetti e chi può raccoglie i risultati dei sacrifici, degli sforzi, della programmazione e, qualche volta, di demeriti ed errori altrui.

La Sidigas Avellino sta pagando un po' le fatiche di una stagione lunga, articolatasi sia sul fronte campionato che su quello delle competizioni europee. In campionato l'attuale quarto posto forse non rende completamente merito alla compagine irpina e qualche dubbio sulla conduzione tecnica della squadra comincia ad affiorare rispetto all'obiettivo d'inizio stagione, che sarebbe stato quantomeno quello di migliorare il risultato dello scorso campionato (3° posto in regular season e semifinale play off). Ma allo stato non sembra raggiunto e appare difficilmente raggiungibile.

In ambito europeo gli irpini, scesi nel corso della stagione dalla Champions league alla Eurocup, si sono meritatamente conquistati una prestigiosa finale (peraltro tutta tricolore contro l'Umana Venezia); ma la gara di andata disputatasi sul parquet amico del PalaDelMauro è stata un mezzo flop, con la Sidigas sconfitta di 10 punti, da provare a recuperare non senza difficoltà nel match di ritorno contro i lagunari.

In Legadue, invece, la storia fa registrare ancora alterne vicende per le compagini regionali.

La Givova Scafati conquista con autorevolezza il 2° posto del girone est ed affronterà con grande entusiasmo e buone chances di superamento del primo turno dei play off la Bondi Ferrara. Scafati ora fa paura e sarà rispettata da tutti. Squadra solida, mentalità vincente e pubblico caldo sono gli ingredienti imprescindibili della compagine del super appassionato presidente Nello Longobardi. Ancora un clamoroso colpo di scena invece nella sempre tormentatissima vicenda del basket

napoletano. Il Cuore Napoli Basket era già rassegnato ad un'amara quanto insindacabile retrocessione, matematicamente acquisita ben prima della fine della stagione regolare, ed aveva programmato un finale di stagione al risparmio trovando modo di alleggerire i costi attraverso la rescissione del contratto con alcune pedine (una tra tutte quella con il serbo Nikolic, giovane più che promettente e già protagonista della promozione nella passata stagione). Ma ecco che improvvisamente lo scenario cambia radicalmente. Con una sentenza, già confermata in sede di gravame, il giudice sportivo commina una esemplare quanto pesantissima sanzione alla Viola Reggio Calabria (squadra già avviata a disputare i play off per la promozione, vista la sua classifica di tutto rispetto). Sono ben 34 i punti di penalizzazione inflitti ai calabresi per irregolarità amministrative che li relegano all'ultimo posto in graduatoria consentendo a Napoli, nonostante il magrissimo bottino di sole tre vittorie conquistate in tutto l'arco del campionato, di accedere ai play out per disputarsi le gare ad eliminazione per raggiungere una improbabile salvezza.

Primo turno contro l'Assigeco Piacenza in caso di vittoria (due gare su tre) la Napoli dei canestri sarebbe miracolosamente salva in caso di sconfitta ultima chance contro la perdente dell'altro play out tra Roma e Roseto.

L'ambiente, nonostante tutto, non sembra riscaldarsi; il pubblico non dà ancora alcun segnale di ritrovato calore, ma gli scontri ad eliminazione diretta sono sempre forieri di sorprese, per cui nessuno si addormenti perché è probabile che non succeda ma se succede?





Antonio Di Luna
Esperto di calcio

Rubrica

A BORDO CAMPO



SPORT

Grazie lo stesso, è stato bello crederci

La stagione 2018/19 è ormai alle porte e il tempo dei bilanci non più rinviabile, con il suo forte carico di rimpianti e di occasioni dissolte.

Ricorderemo tutti che l'incipit dell'estate 2017 – da parte del patron De Laurentiis – fu quello di provare a puntare alla conquista del titolo nazionale, attraverso la conferma dei big della squadra (significativamente i vari Mertens, Insigne, Koulibaly), piuttosto che investire nell'acquisto di giocatori nuovi, tanto è vero che non se ne videro in quel di Dimaro, se non Ounas, posto che il pur ingaggiato Inglese (sponda Chievo Verona) si decise di tenerlo parcheggiato in terra scalligera.

Gli eventi negativi, sempre dietro l'angolo e sempre inattesi, hanno privato la compagine azzurra non solo del riutilizzo dell'ariete Milik (nuovamente infortunatosi), ma anche del laterale esterno sinistro Ghoulam, che molto bene stava facendo in squadra, tanto da meritarsi elogi sperticati da mezza Europa, ponendo il tecnico toscano-bagnolese nell'impossibilità di variare lo schema tradizionale (4-3-3), convertendolo, in corso d'opera, nel 4-2-3-1 o nel 4-3-2-1, cosa fatta solo nelle ultime giornate, allorché il centravanti polacco ha dato dimostrazione d'essersi ripreso dal doppio infortunio.

Molto si è detto e scritto (e molto ancora lo si farà in questi giorni) sulla mancata volontà da parte della società di rafforzare – a gennaio – una compagine che avrebbe potuto mostrare la corda se sovrautilizzata sempre negli stessi elementi (12/13), con – in più – l'aggravante di essersi privata di due pedine quasi mai utilizzate (Pavoletti e Giaccherini), che avrebbero potuto dar fiato ad atleti giunti alla fine dei giochi spompatis, esausti.

Anche moltissimo si è disquisito sulla scelta (consapevole o meno) di rinuncia-

re preventivamente alle altre manifestazioni parallele al campionato, ovvero le coppe, con atteggiamenti mentali della squadra non pari a quelli prodotti nell'arco del campionato stesso, ma anche – forse – delle scelte dello stesso tecnico, reo di schierare sempre la c.d. formazione migliore, così esponendo gli atleti impiegati a bocciature senza appello (anche per un minutaggio ridottissimo degli stessi ed una conseguente amalgama della squadra di fatto da inventare).

Insomma, tutte le fiches sono state giocate sulla competizione nazionale, e l'incredibile alternanza di risultati, con quattro mesi consecutivi vissuti in testa alla classifica, cui ha fatto poi seguito un periodo durante il quale i punti di distacco fra gli azzurri e la storica rivale bianconera sono andati variando continuamente, fino ad arrivare ad uno soltanto, hanno messo in discussione la bontà di siffatta strategia preventiva.

Di certo il risultato finale, con lo scudetto per la settima volta consecutiva assegnato ai bianconeri torinesi, ha rappresentato un momento di fortissima delusione per la torcida azzurra, che mai come in questa circostanza, aveva investito amore incondizionato, credendoci oltre ogni limite, supportato in questo da una qualità del gioco espresso largamente superiore alle altre squadre di vertice, con riconoscimenti espliciti anche a livello europeo, tutto grazie ad un lavoro – quello di Sarri – di impareggiabile applicazione e valore.

Oggi, smaltita la legittima delusione, occorre guardare seriamente avanti, programmando la stagione del futuro, avendo di mira a cosa realmente la Società punta, se – cioè – il consolidamento della zona europea di I livello, o – piuttosto – la ricerca reale della conquista del titolo nazionale, ormai assente dalla ba-

checa da quasi trenta lunghissimi anni, attraverso investimenti conseguenti ed in questa direzione sembra voler esser andata la Società stessa, con il colpo di teatro dell'ingaggio del nuovo tecnico (secondo l'opinione pubblica fra i cinque migliori attualmente sulla piazza), nella persona di Carlo Ancelotti (detentore di tre Champions League e scudetti in ogni dove). Ciò che dispiace è il modo con cui si è interrotto il rapporto di lavoro con Sarri, reo – probabilmente – di poca chiarezza, specie nelle ultime sortite della squadra, quando la tifoseria tutta (o quasi) gli ha riversato addosso un amore fortissimo, mai ricevuto – da queste parti – se non dal più grande personaggio calcistico planetario quale Diego Maradona. Ma tutto ciò non è bastato, né in termini di riconoscimento economico più che raddoppiato, né in termini di fiducia a continuare nel progetto Napoli.

Ecco, l'ingaggio del tecnico romagnolo, in questo senso, rappresenta decisamente una spinta in avanti nel progetto di crescita della società, come della squadra, con la sicura volontà della guida tecnica di programmare la stagione a 360 gradi (competizioni extra campionato comprese), e – conseguentemente – con la forte carica attrattiva, sia in fase di entrata (in ragione dell'ingaggio di nuovi affermati campioni, non necessariamente top), che in quella di uscita, con la possibilità di trattenere un buon numero di big (al netto delle clausole rescissorie...).

Insomma, che la delusione per la conclusione amara dell'attuale stagione (in termini di miglioramento del palmares) rappresenti il volano per il raggiungimento di traguardi prestigiosi, coniugando trame di gioco piacevoli, con vittorie e trofei, dando un colpo definitivo all'egemonia juventina.

DA MAURIZIO A CARLETTO, LA “GRANDE BELLEZZA”

Tre motivi per rimpiangere Sarri, tre motivi per tifare Ancelotti

di UMBERTO CHIARIELLO*

Il cambio della guida tecnica a Napoli ha fatto e fa rumore, per molti motivi. In primis, fa specie che il Napoli dopo un triennio così brillante si disfi di un allenatore, o forse sarebbe il caso di dire che l'allenatore si è voluto liberare dal Napoli, senza concludere il ciclo con un successo, lasciando l'opera incompiuta.

In secondo luogo, ha fatto impressione e colpito tutti la rapidità con cui si è mosso il Presidente Aurelio De Laurentiis a battere nuove strade, ingaggiando il più titolato allenatore del mondo disponibile sulla piazza internazionale, vale a dire quel Carletto Ancelotti che, partito con la fama di perdente, è poi diventato uno dei tecnici più titolati al mondo, facente parte di un esclusivo club di successo con Mourinho, Guardiola, recentemente Zidane, e pochi altri (Rafa Benitez, già passato sotto al Vesuvio, Cappello, Lippi, storicamente Alex Ferguson), al punto che ha più titoli lui (20) di quanti ne abbia il Napoli nella sua storia quasi centenaria.

Eppure, nonostante l'arrivo del Sor Carletto sulle sponde partenopee rinfocoli l'entusiasmo dei tifosi che con lui pregustano finalmente vittorie importanti, i nostalgici di Sarri sono tanti, ed anche a giusta ragione. Per poi arrivare a trovarne alcuni o tanti, come me ad esempio, in cui si fonde in perfetta sintesi ed in par misura la tristezza e già la nostalgia per il gioco di Sarri con l'entusiasmo di vedere il prode Carletto dove ci possa portare, a lidi finora solo agognati, e da trent'anni quasi inesplorati.

Perciò ritengo, ecumenicamente, sia il caso di enucleare tre buoni motivi per rimpiangere il comandante Sarri, e tre buoni motivi per affidarci speranzosi al Carletto Nazionale, anzi internazionale.

Pro Sarri

LA GRANDE BELLEZZA

Come giustamente l'ha etichettato cinematograficamente lo stesso De Laurentiis, uno che di cinema se ne intende, il gioco che ha mostrato Sarri nella sua folgorante espressione si può definire la Grande Bellezza, e non solo per strizzare l'occholino a Jap Gambardella ed all'indolente Roma ponentina e capitolina, ma perché il gioco di Sarri è un ingranaggio perfetto, per distanze corte tra i reparti, per ampiezza e verticalità, per il pressing in avanti, per possesso palla ed inserimenti da dietro, palla-avanti-palla-dietro e terzo-uomo, un gioco che riempie gli occhi ed al tempo stesso è produttivo, visto che ha portato il suo Napoli a battere progressivamente tutti i record di punti fatti in campionato: prima 82, poi 86, infine ben 91, che normalmente valgono lo scudetto ma non quest'anno.

UN CICLO STORICO

Sarri, sin da subito paragonato a Vinicio, 'O Leone rimasto per sempre nel cuore dei napoletani, ha firmato un ciclo storico che resterà nella storia di questa società e di questa città, che in questa squadra si è immedesimata, al punto da omaggiarla con canti e cori ad ogni fine partita, pure nel giorno della mancata vittoria, solo



sfiolata. È vero, per i fautori dei “zero titoli” di mourinha-na memoria, Sarri non ha vinto nulla, ma resterà nella mente e nel cuore di tutti noi, per decenni e decenni. Esattamente come il rivoluzionario predecessore napoletano-brasiliano, questo napoletano-toscano sarà uno di noi per sempre.

IL VICERE'

Ma Sarri, a ben vedere, non è stato solo un allenatore di calcio per la nostra città, per il popolo azzurro. È stato il comandante, il rivoluzionario, ha fatto nascere soviet sarristi di culto, ha incarnato lo spirito di un popolo, con la sua tuta, il suo vernacolese, il suo lamentarsi e controbattere praticamente da solo i Poteri Forti. “Difendi la città”, gli cantavano i tifosi, “Abbiamo un sogno nel cuore”, lo imploravano, e lui – gigante buono con la barba ispida – si lasciava scaldare il cuore e commuovere con pudore davanti alla stampa che tanto detesta e schiva. Lui ha incarnato quel bisogno di Viceré che secoli di dominazione (o siamo noi ad avere dominato il Dominatore, accogliendolo e napoletanizzandolo?) hanno reso indispensabile per un popolo che ha bisogno di riferimenti, di eroi a cui appigliarsi, di Messia della Speranza, affinché anche da noi si possa emergere, vincere, fare bene, perché Napoli è una grande capitale europea e non solo un messaggio oleografico e stereotipato da far passare in tv tutto camorra e spazzatura. Sarri ha incarnato tutto questo, gli abbiamo consegnato le chiavi di questa città. Gli abbiamo voluto e gli vogliamo bene, per davvero.

Pro Ancelotti

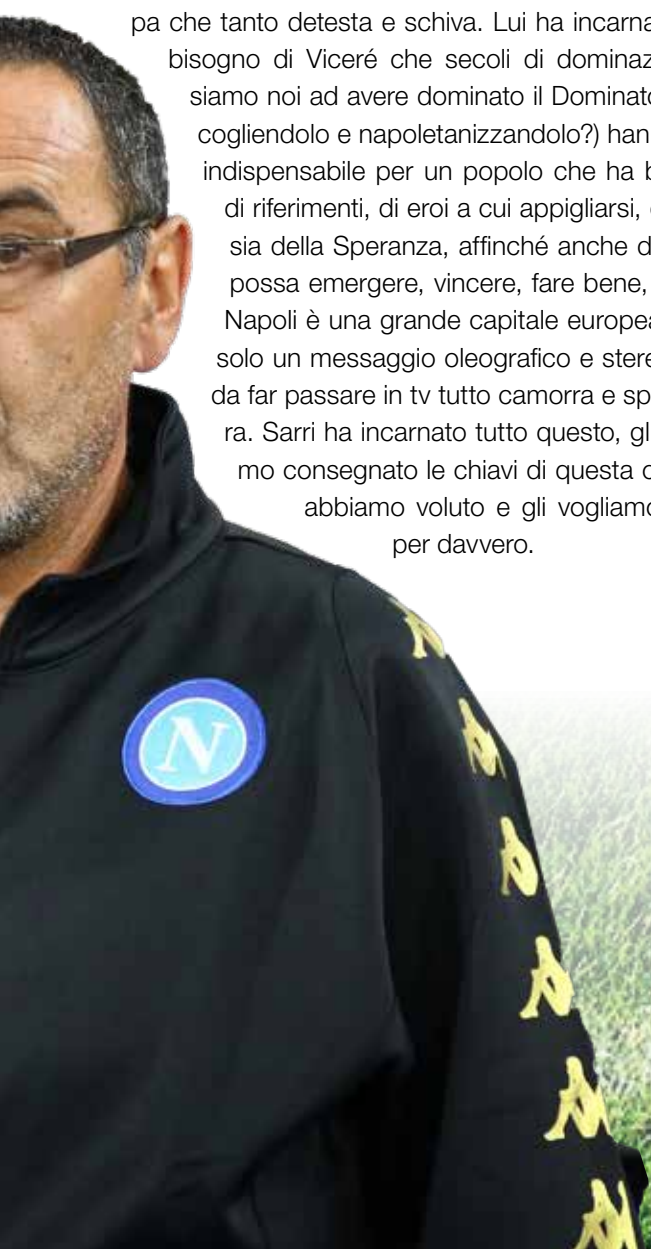
IL GRANDE GESTORE

Come ho già avuto modo di dire, Carlo Ancelotti è una figura per qualche aspetto mitologica, un Giano Bifronte, raffigurante nella faccia bonaria dell'amante del culatello e del buon Lambrusco la lezione recepita dal grande Barone svedese Niels Liedholm, un furbo di tre cotte, gran coltivatore di vitigni e produttore di buoni rossi, che sapeva magistralmente gestire gruppi infuocati e difficili (si pensi alla “banda dei genovesi” rappresentata da Pruzzo e Nela contro il Divin Falcao, all'interno dello spogliatoio romanista) portandoli al successo, ed il migliore di tutti a stemperare le tensioni al punto che si diceva che nessuno sapesse “allenare la stampa” come il Barone viticoltore.

Ancelotti è degno figlio di cotanto padre, bravissimo nella gestione dello spogliatoio, essendo persona perbene, civile ed educato, per nulla ansioso, con una serenità interiore che sa trasmettere, e l'ironia ridanciana delle sue terre romagnole che spande, al punto da far esclamare un personaggio complicato come CR7 che Carletto è il migliore di tutti o a Lavezzi, caratterino niente male, che “solo con lui non sono riuscito a litigare”. A differenza di Sarri, attaccato all'inverosimile ai suoi pretoriani, lui sa sapientemente gestire ampi gruppi di giocatori importanti che ha avuto a disposizione, dal Chelsea al Real Madrid, dal PSG al Bayern Monaco, e trarre il meglio da loro senza dover rinunciare ad una vocazione europeista, tanto da essere l'uomo della Provvidenza della “Decima” tanto anelata dai tifosi del Real Madrid.

IL CARISMA

Ma Ancelotti non è solo quello bravo a gestire i gruppi. L'altra faccia è quella sacchiana, del dogma del 4-4-2 poi piegato pragmaticamente ai fini della gestione di successo, con duttilità e lucidità di lettura delle gare e degli avversari. Lui i gruppi che gestisce così bene li fa anche giocare bene, li sa mettere in campo, non ha paura a far giocare tutti insieme gente tecnica come Kakà, Seedorf e Pirlo, ad esempio. Sembrava un perdente nella sua nefasta esperienza juventina, ambiente con cui non si è mai preso (altra cosa che piace ai napoletani), invece successivamente ha dimostrato di saper vincere tutto, dal Milan in poi. Andato all'estero, con il suo bonario faccione romagnolo, tutti a



dire: sarà un pesce fuor d'acqua, lo sbranneranno. Ed invece ha imparato a parlare correntemente l'inglese, il francese e lo spagnolo e non gli hanno dato il tempo di perfezionare pure il tedesco, al punto che oggi parla cinque lingue (oltre le tre menzionate, anche l'italiano ed il romagnolo), in attesa di imparare la più bella di tutte, il napoletano. Ad ottobre vedrete che si lancerà in un dialogo serrato con Lorenzino nostro in napoletano puro! Insomma, un uomo diventato carismatico, gran navigatore e navigato, come quando comandava a centrocampo a ritmi lenti e con le ginocchia bolse e martoriate, ma con la testa sveglia ed il calcio potente e pulito di chi è predestinato. Ed il suo carisma, sintesi perfetta di Liedholm e Sacchi che si avvicina alla *reductio in unum* di Capello, di cui però non ha la naturale antipatia e distacco, lo saprà esercitare pure con il Presidente, al quale saprà imporre qualche acquisto importante, perché scegliere lui significa ambizione di vittoria, e saprà attrarre giocatori sol con uno squillo di palmare.

LA FORTUNA

The last, but not the least, Carletto è un uomo fortunato, così come il suo Presidente. E per le Grandi Imprese ci vuole una Grande Fortuna. E lui ed Aurelione il Centurione sono uomini fortunati, lo dice la loro storia. Ricordate come a Reggio Emilia la sua prima esperienza di allenatore rischiò di bruciarsi nell'*espace d'un matin*? Lo stavano esonerando, ma vinse ad Avellino in maniera fragorosa (5-1) e non si fermò più. E quando batté la Juve a Manchester ai rigori, lo ricordate? La sola macchia fu la finale di Champions persa di rimonta con il Liverpool dopo un vantaggio per 3-0, da un altro Fortunato Doc come Benitez. Ma si è rifatto con gli interessi non solo prendendosi la rivincita con Pippo Inzaghi come grimaldello due anni dopo, ma saldando il conto alla sfortuna con gli interessi, vincendo la Decima col Real nel modo più rocambolesco possibile, con il gol di Sergio Ramos di testa, The Specialist,

all'ultimo respiro. A Napoli siamo tutti scaramantici. Carletto non ha la gobba, ma di pacche sulle spalle ne avrà tante. Perché Carletto vuol dire successo, e la Dea bendata ed Eupalla con lui vanno a braccetto.

"Abbiamo un sogno nel cuore", continuano a cantare i tifosi azzurri. Che il testimone passi dal Comandante al Sor Carletto affinché si realizzi. La vittoria allora avrà molti padri, ed unirà tutti nella festa. Da Maurizio a Carlo nel segno della Grande Bellezza: finora ci siamo stropicciati gli occhi, ora è il momento di gustare il successo. Con tutti i sensi all'erta.

** Ideatore e conduttore di Campania Sport*



SUCCESSO INTERNAZIONALE PER LA VELICA CAPRESE

Anche il principe della famiglia reale olandese alla prestigiosa Rolex Capri Sailing Week

di **SABRINA SUPINO**

Con la cerimonia di premiazione, nella piazzetta caprese, si è conclusa la Rolex Capri Sailing Week, che ha avuto inizio l'11 maggio con la regata d'altura della Tre Golfi, partita da Napoli. Nelle acque che circondano l'isola di Tiberio, invece, sono stati assegnati, dopo quattro giornate di regate, i titoli di Campioni Nazionale del Tirreno, la Mylius Cup ed il Maxi Yacht Capri Trophy destinato alle meravigliose barche arrivate dal Regno Unito, dalla Francia, dal Principato di Monaco, dagli Stati Uniti e, naturalmente, dall'Italia. Sul palco della piazzetta più nota nel mondo i rappresentanti dei circoli organizzatori, Yacht Club Italiano, Circolo del Remo e della Vela Italia e Yacht Club Capri, Andrew McIrvine segretario generale dell'IMA (International Maxi Association) ed il presiden-



te Italia della Rolex, Gian Riccardo Marini con il direttore generale Stephan Müller che hanno premiato gli armatori vincitori della classifica combi-

nata tra la Regata dei Tre Golfi e le prove capresi.

Nella categoria di Maxi ha vinto Caol Ila R (YCCS), del londinese Alex Schaerer, che ha ricevuto anche una targa dall' IMA, mentre tra i Mylius ha trionfato Ars Una, degli armatori romani Biscarini-Rocchi (ADS GranLasco).

In classe Orc a vincere il prestigioso orologio e il premio del CRV "Italia" sono stati, tra le barche grandi, Freccia Rossa, di Vadim Yakimenko (YC Ancona) e tra le piccole, Squalo Bianco del siciliano Concetto Costa (Nic Catania). Al sodalizio più rappresentato sul podio della RCSW, lo Yacht Club Costa Smeralda, è andato



il trofeo messo in palio dallo YC Italiano, consegnato dal vice presidente Jean Dufour.

“La collaborazione tra i club organizzatori ha prodotto un risultato vincente – afferma Roberto Mottola di Amato, presidente CRV Italia -. Lo YC Italiano ha promosso sull'intero piano nazionale la partecipazione di molti armatori, così come grazie allo YC Capri abbiamo avuto un'accoglienza unica sull'isola e una valida gestione delle prove in mare. Il tutto si evidenzia anche dal numero delle barche iscritte, 121, che hanno goduto di buone condizioni meteo, a partire dalla Tre Golfi, e di ottime regate sulle boe e costiere, a Capri, grazie al Comitato di Regata che ha realizzato percorsi che hanno esaltato il territorio ed il valore tecnico delle prove”. Anche Marino Lembo, presidente dello YC Capri, traccia un bilancio positivo anche in considerazione del turismo di qualità che produce il movimento velico della RCSW: “All'edizione di questo anno, che di fatto ha aperto la stagione turistica dell'isola, hanno partecipato nomi importanti dell'aristocrazia e dell'industria mondiale. Un movimento turistico importante per numeri e qualità di persone che hanno aderito. Basti pensare che nell'equipaggio di SUD, la barca giunta dall'Olanda, anche un membro della famiglia reale, il principe Maurits Van Oranje – Nassau, in gara anche il baronetto inglese Sir Peter Ogden, armatore di Jethou, dal nome dell'isola del canale della Manica di cui è proprietario e che conta solo 3 abitanti”.



TRA SPORT E FAIR PLAY ECCO I FOOTBALL LEADER

Ranieri, Zeman, Capello: parata di campioni al Royal Continental per i riconoscimenti 2018

di AURORA RENNELLA

Al Royal Continental di Napoli sfilano i Football Leader 2018. Durante il gran galà presentato da Pierluigi Pardo, premiata A.C Fiorentina quale “Leader Fair play”, riconoscimento per le politiche aziendali sempre improntate alla correttezza e alla lealtà sportiva. Il club viola si è distinto soprattutto per il nobile contegno tenuto in occasione della tragica scomparsa del suo capitano Davide Astori. Il premio “Dirigente dell’anno” è stato assegnato al direttore sportivo dell’AS Roma, Ramon Rodriguez Verdejo “Monchi”, premiato da Mario Sconcerti. Marco Giampaolo, tecnico della Sampdoria, ha vinto il premio “Panchina Giusta”, riconoscimento consegnato dal presidente dell’AIAC Renzo Ulivieri, mentre Mino Raiola si è aggiudicato il riconoscimento speciale “Football Leader Manager”. A premiarlo, Gianluca Gifuni, uno dei soci della DGS Sport e Cultura. Giorgio Chiellini ha vinto il premio “Leader in Campo”, mentre

Walter Sabatini è stato insignito del Premio Speciale di Football Leader 2018. A premiarlo, il direttore Paolo de Paola. Il direttore sportivo della SS Lazio Igli Tare si è aggiudicato il riconoscimento “Scouting Leader”, consegnato da Gianni Di Marzio, talent scout di grandissimi campioni, tra cui Diego Maradona.





Claudio Ranieri, ex allenatore di Leicester e Nantes, ha vinto il Premio Speciale alla Carriera Football Leader 2018, seguito da Teo Teocoli, che si è aggiudicato il premio artistico "Leader per sempre" di Football Leader. "Sono molto contento di questo riconoscimento, anzi mi sento un po' fuori luogo in mezzo a questo illustre parterre – dice il popolare attore -. Io non ho vinto niente. I miei personaggi nascevano in maniera spontanea, grazie anche alla complicità di tanti calciatori. Quello di cui vado più fiero è sicuramente Cesare Maldini che era un amico, una persona perbene ed un grande allenatore". A premiarlo, il direttore di Radio Marte, Toni Iavarone: "La cultura, la simpatia ed i personaggi di Teo nascevano dalla contaminazione. Ha saputo cogliere gli aspetti più comici del mondo del calcio. Ne approfitto per ricordare un grande collega ed amico che è recentemente scomparso, Luigi Necco, dal quale Teocoli si è ispirato per il noto personaggio "Felice Caccamo". Il "Fair Play alla carriera – Dino Celentano" è andato al tecnico boemo Zdenek Zeman, premiato dalla moglie di Dino, Maria Celentano. Tra gli altri riconoscimenti, il Premio alla carriera è andato al direttore sportivo del Barcellona Ariedo Braida, il "Leader Under 21" è stato assegnato a Patrick Cutrone, giovane attaccante del Milan, e



il "Leader Serie B" all'allenatore Aurelio Andreazzoli. Nel corso dell'edizione 2018 di Football Leader, Fabio Capello, Claudio Ranieri e Gianni Di Marzio hanno tenuto una lezione di tattica con partita finale tra i ragazzi della "Vesuviani Open Onlus" e la scuola calcio SSD Europa. Un pomeriggio all'insegna dello sport e della solidarietà vissuto dai tre tecnici accanto ai ragazzi della Vesuviani Open, squadra di giovani guariti dal cancro o ancora in terapia, promossa da OPEN (Oncologia Pediatrica E Neuroblastoma), l'associazione nata nel 2003 per volere di genitori di



bambini e adolescenti colpiti dalla malattia e di medici impegnati a combattere queste patologie. "Quando sono arrivato sul campo ed ho visto i ragazzi mi sono emozionato - ha detto Fabio Capello -. Spesso ci arrabbiamo per una sconfitta ma questi ragazzi hanno vinto la battaglia più grande, quella della vita. Era bellissimo sentirsi partecipi di un'iniziativa così bella insieme a tante persone che si sono strette attorno a questi ragazzi". Nel corso del Gala Ornella Mancini, di DGS Sport e Cultura, ha insignito Fabio Capello di una targa come "allenatore che incarna i più alti valori del calcio". La kermesse si è chiusa con il Premio Speciale "Equality" Football Leader 2018 vinto da Clarence Seedorf: "Putroppo il calcio è lo specchio della società in cui viviamo – ha dichiarato l'ex calciatore olandese, oggi allenatore del Deportivo La Coruña -. Il razzismo è un fenomeno da debellare ma non significa che non ci sono dei miglioramenti. Ci sono tante iniziative dell'UEFA che contrastano il razzismo. Sono contento di essere stato premiato come simbolo di questa battaglia".

La consegna dei riconoscimenti a Teocoli, Ranieri, Seedorf, Zeman



Grand Hotel Excelsior Vittoria
Sorrento



Il Vero Bar del Professore
Napoli



**Fabbrica Cioccolato
Gay-Odin**
Napoli



R.Y.C. Canottieri Savoia
Napoli



Ramada Naples City Center
Napoli
www.ramadanaples.com



Romeo hotel
Napoli
www.romeohotel.it



Libreria Vitanova
Napoli
www.vitanova.bio



**Renaissance Naples
Hotel Mediterraneo**
Napoli
www.mediterraneanapoli.com



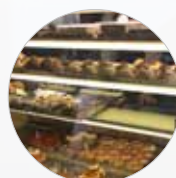
Le Zirre Napoli
Napoli
www.lezirrenapoli.it



Gabbiano
Pompei (NA)



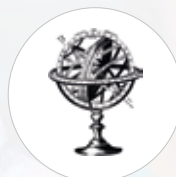
Poppella
Napoli



Bar Santoro
Napoli



**Palazzo Caracciolo
MGallery by Sofitel**
Napoli
www.palazzocaracciolo.com



Libreria Colonnese
Napoli
www.colonnese.it



Pausa Caffè Store - Vomero
Napoli



Teatro Augusteo
Napoli
www.teatroaugusteo.it



Oasis Saponi Antichi
Vallesaccarda (AV)
www.oasis-saporiantichi.it



Pasticceria De Vivo
Pompei (NA)
www.lapasticceriadevivo.it



Hotel S. Brigida
Napoli
www.hotelsantabrigida.it



La scialuppa
Napoli



Il tempo del vino e delle rose
Napoli



Foto 12
Napoli



Palazzo Petrucci
Napoli
www.palazzopetrucci.it



Veritas
Napoli
www.veritasrestaurant.it



Tennis Club Napoli
Napoli



Teatro Diana
Napoli
www.teatrodiana.it



Clinica Mediterranea
Napoli



La Feltrinelli
Napoli



Annunziata Medicina Estetica
Napoli



Caffetteria Serpentone
Napoli



HLS
Napoli



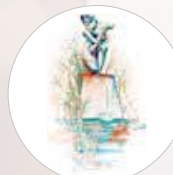
Libreria Io ci sto
Napoli



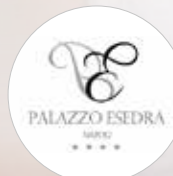
Sarnacchiaro Smoke
Napoli



Circolo Nautico Posillipo
Napoli



Terme Stufe di Nerone
Bacoli



Hotel Palazzo Esedra
Napoli

EVO 43'

F + F + F

FORM FUNCTION FUN



www.evoyachts.com



EVO WA

F + F + F

FORM FUNCTION FUN

